



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 67 - sabato 8 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Quando l'istinto non si controlla. «Non credo che gli Usa siano pronti a una presidenza di



Barack Obama, non fosse altro perché è un nero, un afro-americano.

Con lui McCain può sovvertire il pronostico»

Gianfranco Fini, intervista a Tv7, 7 marzo

Sangue sulla Spagna che va al voto

L'Eta uccide ex assessore socialista Sospesi i comizi. Zapatero: li prenderemo

Il terrorismo basco irrompe nelle elezioni spagnole. Alla vigilia del voto l'Eta ha assassinato barbaramente Isaias Carrasco, 42 anni, ex assessore del Psoe, sotto gli occhi di moglie e figlia a Mondragon. Alla notizia, il premier Zapatero e il suo sfidante del Pp, Mariano Rajoy, hanno deciso di sospendere i comizi e di recarsi dai familiari della vittima. «Li prenderemo, la democrazia vincerà», ha affermato Zapatero. Da settimana l'allerta era altissima anche nel ricordo della strage di Al Qaeda alla vigilia delle recenti elezioni. Ma l'Eta ha scelto ancora una volta un bersaglio indifeso.

L'analisi

QUELLA SPINA CHIAMATA ETA

GIANNI MARSILLI

Gli è riuscito quasi tutto, a Zapatero, in questi quattro anni di governo. Crescita, occupazione e redditi hanno continuato ad aumentare, malgrado qualche recente colpo di tosse. La società civile, al centro della sua azione riformatrice, si è attestata ai massimi livelli di modernità e di rispetto dei diritti individuali.

Fontana e Sacchetti pag.2-3

segue a pagina 23



La vettura crivellata di colpi dell'ex assessore socialista Isaias Carrasco assassinato dall'Eta Foto di Javier Etxezarreta/Ansa-Epa

In primo piano

MEDIO ORIENTE

Israele blindato dopo la strage Giallo su Hamas

Israele piange i suoi ragazzi massacrati mentre leggevano il Talmud. Non si sono sentite grida durante il funerale delle vittime dell'attentato di mercoledì, non si sono viste armi. C'è solo stato un silenzio tremendo, pesante come il piombo. Intanto, è «giallo» sulla rivendicazione: il braccio armato di Hamas si attribuisce l'attentato, ma un dirigente smentisce.

a pagina 5

Il commento

LA DIPLOMAZIA DEL TERRORE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La strage al collegio rabbinico di Gerusalemme porta in sé una conferma e una novità. Entrambe inquietanti per il futuro della martoriata Terrasanta e di ciò che resta delle speranze di pace fra israeliani e palestinesi. La conferma è che in Medio Oriente il vuoto dell'iniziativa diplomatica è sempre riempito dalla «diplomazia del terrore». Ogni incertezza, ogni ritardo nel perseguire con coerenza e determinazione la via del negoziato, ha come tragico contraltare il rilancio dell'iniziativa jihadista. È il passato che torna a farsi presente che lo insegna. Così come insegna che il sacrosanto diritto alla sicurezza di Israele non può sostanzarsi né trovare sciorciatoie nel solo esercizio della forza. È una constatazione oggettiva che nulla concede alla propaganda del radicalismo palestinese né vuol concedere alibi a chi sfrutta una tragedia vera - quella della popolazione civile di Gaza - per propagandare, e praticare, l'odio antebraico.

segue a pagina 23

Le liste nuove di Berlusconi: taxi selvaggio

Il Pdl schiera Bittarelli, il capo della rivolta. D'Amato rifiuta la candidatura Veltroni: non ci sarà pareggio, puntiamo a vincere. D'Alema: il Cavaliere è il vecchio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La forza di Walter

Credo di conoscere bene Paolo Bonaiuti, giornalista e portavoce di Berlusconi, e garantisco che è molto meglio di come appare nei tg di tutte le reti e a tutte le ore quando recita la dichiarazione del giorno modulando la voce agitando le mani. Cito Bonaiuti perché è l'emblema della campagna elettorale del Pdl dove i candidati sono pezzi di una catena di montaggio. Con ciascuno che deve combaciare con l'altro e tutti contribuire all'apoteosi del capo. Come sempre nei giornali e nelle tv della destra opera una rigida divisione del lavoro. Dai reparti mistici di Libero che innal-

zano archi di trionfo al sommo leader solo perché non dà del tu a Veltroni. All'artiglieria pesante del Giornale che spara perfino se il Pd sospira e fomenta campagne di pubblica indignazione con titoli degni del Male («Prodi butta soldi per i Giochi gay»). Propaganda invasata di fronte alla quale perfino Veltroni ha perso la pazienza denunciando, l'altro giorno, a Massa quei giornali che «grondano odio e da cui esce veleno». Perfino Veltroni che si vede ogni giorno ricacciare addosso dalla destra a suon di cattiverie l'offerta di un confronto leale e civile.

segue a pagina 23

Antonio D'Amato, l'ex leader di Confindustria gli ha detto no. In compenso Silvio Berlusconi ha incassato una candidatura che è tutta un programma: quella di Lorenzo Bittarelli, capo della rivolta dei tassisti romani contro le liberalizzazioni del ministro Bersani. Ecco il nuovo di Berlusconi e Fini: in lista è benvenuto chi si oppone alle riforme, chi difende vecchi privilegi a costo di paralizzare una città come Roma. Del resto, nelle liste del Pdl, il segno dominante è quello del-

la peggiore continuità con il passato. Nuova tappa nell'«Emilia rossa» per il viaggio per l'Italia di Walter Veltroni. Ieri fra l'altro ha visitato la fabbrica della Ducati, ricevendo una grande accoglienza. Difesa degli operai e della cooperazione. Il leader del Pd ribadisce: «Puntiamo a vincere, non ci sarà pareggio». Da Bari, dove ha iniziato la campagna elettorale, Massimo D'Alema ribadisce: «Berlusconi era il nuovo negli anni 90».

SINISTRA ARCOBALENO
LEADER PD CI NON SI CANDIDA
DILIBERTO LASCIA POSTO A OPERAIO
BERTINOTTI GELIDO

Collini a pagina 8

Staino



www.partitodemocratico.it
8 MARZO 2008
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.
Partito Democratico VELTRONI Presidente

UN PAESE IMMAGINARIO. MA NON TROPPO

GHERARDO COLOMBO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Muoia sanzione!

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA Montezemolo ha preso la posizione che sappiamo (e che è stata abbondantemente criticata) sul decreto per la sicurezza del lavoro. Ma vale la pena sottolineare anche il modo in cui l'ha espressa e cioè apparendo come sempre nei tg, per dire (stavolta senza allacciarsi il ciuffo) con tono irritato che le sanzioni contro le aziende non servono, perché arrivano a infortuni avvenuti. Insomma, quando i morti sono già morti. Una constatazione incontestabile, alla quale se ne potrebbero aggiungere altre analoghe. Tipo: a che cosa serve perseguire i ladri, quando il furto è già avvenuto e magari il malto già sperperato? A che cosa serve punire gli assassini, visto che le vittime non possono essere resuscitate? A che cosa serve punire le violenze, visto che un pugno dato nessuno te lo può togliere? E si potrebbe continuare, ma ci fermiamo qui, pensando che i tempi cambiano, ora ci sono gli imprenditori e gli odiosi padroni dalle belle braghe bianche, per fortuna, non ci sono più. Soltanto i morti sul lavoro ci sono sempre.

segue a pagina 9

CON NOI VINCONO LE DONNE. ANCHE NEL LAVORO...

- Credito di imposta per le donne lavoratrici che devono sostenere spese di cura (nei primi due anni solo nell'Italia del Sud, successivamente per tutte le donne).
- Agevolazioni per le imprese che assumono donne al Sud.
- "Bollino rosa" per le aziende che rispettano la parità di genere. Punteggi più elevati negli appalti per le imprese che rispettano la parità di genere.
- Obbligo di equilibrata rappresentanza di genere nei CdA delle società pubbliche.
- Potenziamento dei congedi parentali, retribuiti per 12 mesi al 100% per i redditi bassi. Istituzione del congedo di paternità aggiuntivo, fruibile solo dai padri.
- Incentivi alla flessibilità oraria e al part-time su base volontaria.
- Piano nazionale per gli asili nido, triplicando i posti.
- Dote fiscale di 2.500 Euro per ogni figlio.
- Norme sull'uguaglianza di genere come in Spagna.

8 MARZO 2008.
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



Dove, dopo tutto, hanno inizio i Diritti Umani? Nei luoghi più piccoli, vicino casa, così piccoli e vicini da non essere menzionati



neppure sulle carte geografiche. Tuttavia questi luoghi rappresentano il mondo del singolo individuo; il quartiere in

cui vive, la scuola o l'università che frequenta; la fabbrica, la fattoria o l'ufficio dove lavora.

Eleanor Roosevelt

1908 2008 Cento di queste donne

Nel centenario dell'8 marzo - qualsiasi sia l'evento che lo abbia generato; la morte delle operaie nella fabbrica di New York o uno sciopero di sole donne - e nel trentennale della legge 194, oggi cioè, ci sarebbe ben poco da festeggiare per le donne italiane. La sensazione, sgradevole, è quella di essere dentro un film in modalità fast rewind: un secolo dopo, trent'anni dopo, le conquiste delle donne, la loro libertà, la loro dignità, la loro autonomia, diritti peraltro di tutti gli esseri umani, sono oggetto di attacchi furibondi. Di questi, le violente isterie sulla fecondazione assistita, assecondate purtroppo dal centrosinistra, e l'attacco alla legge 194, sono i casi più eclatanti. Aumentano le molestie sul lavoro, aumentano gli stupri, aumentano gli «omicidi affettivi», donne uccise da mariti, fidanzati, parenti, aumentano le minorenne che vengono messe in schiavitù e costrette a prostituirsi, aumenta-

no le ragazze che muoiono di disturbi alimentari, aumentano le bambine che guardano alle veline come modelli di vita e di stile. Dietro, o sopra, tutto questo c'è il ritorno del «padre-padrone», della sua protervia, delle sue leggi e del suo sguardo. Che diventa l'unico ammesso. Vogliamo invece festeggiarlo questo otto marzo vecchio di un secolo, e lo facciamo all'insegna della trasmissione matrilineare, della capacità femminile di comunicare generazione dopo generazione la propria sapienza (come si diceva un tempo): ci sono molte giovani che hanno raccolto l'eredità del femminismo declinandola al presente. Collettivi di donne e singole donne. Come Alina Marazzi, che ha sentito il bisogno di ricostruire in uno splendido film, Vogliamo anche le rose, la storia delle lotte femministe. A questo filo ritessuto che corre tra il passato e il presente dedichiamo questo giorno.

Stefania Scateni

8 MARZO

GIÙ LE MANI DAL MONDO



Rose

ALINA MARAZZI

L'8 marzo 1972 il cineasta Alberto Grifi, inesausto sperimentatore, stava filmando, per il film *Anna*, in Campo de' Fiori, a Roma, un gruppo di donne che aveva organizzato un sit-in per rivendicare l'autodeterminazione della donna, il diritto alla contraccezione, l'aborto, il divorzio, i consultori, gli asili nido e per combattere la violenza sessuale.

Tra quelle donne c'era l'attrice americana Jane Fonda, allora attivista per i diritti civili. Lei e le altre fanno quadrato per fronteggiare, a parole e slogan, i poliziotti in assetto antisommossa, una testuggine tutta chiusa di scudi, caschi e manganelli. Jane Fonda se ne va, i poliziotti chiedono alle donne di sgombrare, ma loro rimangono e continuano a manifestare, a dar voce con un megafono alle loro ragioni. A un certo punto il megafono passa nelle mani di una bambina che quasi urla con voce strozzata: «noi non abbiamo paura di voi, perché siamo venute disarmate!». Il poliziotto ribatte, indispettito: «ragazze, andate sul marciapiede», una frase che suona ambigua e offensiva. Ma la bambina insiste e il commissario, assicuratosi che la star hollywoodiana abbia abbandonato la piazza, ordina la carica. I poliziotti si scagliano contro le donne e la bambina, colpendole con i manganelli sulla schiena e sulla

testa. Si sente la voce di Grifi che dice al cameraman «zoomma zoomma zoomma», inquadrando una donna colpita ai fianchi. La bambina sparisce nel vortice; noi speriamo che almeno a lei siano state risparmiate le botte. Questa sequenza è presente nel mio *Vogliamo anche le rose*, film che ripercorre il decennio caldo degli anni 70 proponendo la visione di filmati d'archivio, fotografie, fotoromanzi, diari, animazioni, composti in una narrazione che intreccia il personale con il collettivo, i diari di tre donne con i repertori, seguendo la felice intuizione del femminismo, quel passaggio dal personale al politico attraverso la condivisione dei bisogni, dei desideri e dell'esperienza. Oggi la condivisione delle esperienze non è più, come allora, una pratica politica. Eppure, forse, il cinema, in quanto esperienza collettiva della visione, può essere ancora un valido strumento di condivisione di umori, valori,

istanze e desideri. Durante la preparazione del film, andare a scoprire le immagini negli archivi, privati e non, leggere le parole dei diari di ragazze di allora, mi ha coinvolto in maniera emotiva prima di tutto, e mi ha messo in sintonia e in relazione con quelle vite e quelle esperienze. Per me, che quell'8 marzo 1972 avevo 7 anni, andare a conoscere la storia che le donne più grandi di me avevano vissuto, quella storia collettiva di liberazione che mia madre, scomparsa proprio nel 1972, aveva mancato per un soffio, è stato un processo di riconoscimento, rispecchiamento e pacificazione con le mie origini. Un volgare lo sguardo al passato per riflettere sul nostro presente per poter immaginare un futuro. Vedendo le immagini di quella bambina in Campo de' Fiori oggi mi sono ricordata della bambina che ero io proprio in quegli anni. Degli anni 70 ricordo certe atmosfere, certi discorsi e certi tipi di donne, che

allora mi colpivano perché vestite in modo diverso, magari con gli zoccoli, le gonne a fiori e i lunghi capelli sciolti. Mi ricordo che sembravano belle e allegre. Durante gli anni della scuola superiore ho sfilato anche io nei cortei dell'8 marzo, poi via via ho maturato una sorta di antipatia per questa festa, fagocitata dal mercato a trasformata in una sorta di San Valentino. Ma oggi, che ricorre il centenario dell'8 marzo, sento di dover ricambiare tutto quello che mi è arrivato, che mi ha fatto la donna che sono oggi, io che sono cresciuta beneficiando inconsapevolmente degli effetti positivi del movimento delle donne e delle lotte delle femministe. Il film è anche un tributo a quella stagione e quelle donne, e forse può anche essere uno strumento di conoscenza per le ragazze di oggi, affinché conoscano la storia delle loro madri e continuino a difendere i loro diritti.

SPAGNA, L'AGGUATO

Il politico del Psoe aveva 43 anni stava rientrando a casa con la sua famiglia Raggiunto da cinque colpi sparati da vicino

A fine febbraio il ministro della Difesa aveva lanciato l'allarme portando l'allerta a livello tre. Disse: «Possono uccidere»

Ucciso politico socialista, Eta sotto accusa

Sangue sulle elezioni. Isaias Carrasco freddato davanti alla moglie e alla figlia a Mondragon nei Paesi Baschi

di Toni Fontana inviato a Madrid

SI SAPEVA che sarebbe successo, ma non quando. A meno di 48 ore dal voto che deciderà la guida della Spagna per l'ottava legislatura, l'Eta è tornata ad uccidere, a ricattare, a inquinare una campagna elettorale fino a ieri tesa e molto combattuta. La vittima è

un uomo semplice, trucidato con cinque colpi esplosivi non appena entrato nella sua auto, davanti alla moglie e alla figlia. Isaias Carrasco, 43 anni, ex consigliere comunale del Psoe a Mondragon, nei Paesi Baschi, stava tornando a casa quando, alle 13,30, un terrorista separatista gli si è avvicinato e, da stanza molto avvicinata, gli ha sparato. L'uomo, colpito alla nuca, al collo e alle braccia, è stramazza sul suolo in una pozza di sangue. La moglie e la figlia di Carrasco hanno assistito all'esecuzione, sono corse verso l'uomo agonizzante, si sono chinare su di lui. La moglie ha urlato «assassini, assassini».

Il terrorista è scappato in direzione di un'auto grigia, una Seat, nella quale lo aspettava un complice. Il commando si è dileguato e non è stato intercettato dalle forze di polizia che, in forze, presidiano la città teatro di violenze anche nei giorni scorsi e nascondiglio, fino a metà febbraio, per i terroristi dell'Eta che hanno compiuto l'attentato dinamitardo all'aeroporto di Madrid il 31 dicembre del 2006.

Per Carrasco, subito soccorso e trasportato al locale ospedale, non c'è stato nulla da fare. I medici hanno tentato di rianimarlo per dieci minuti, ma, alle 14,40, un'ora dopo l'agguato, l'ex consigliere del partito di Zapatero è morto.

Enorme il cordoglio in tutto il Paese e nella regione basca. «Siamo stanchi della violenza dell'Eta - ha detto ieri il presidente basco Juan José Ibarretxe condannando i terroristi e le loro

L'esponente del Psoe era molto conosciuto. Era stato consigliere comunale fino al 2007



Il presidente basco José Ibarretxe: «Siamo stanchi della violenza dell'Eta»

azioni «codarde, barbare e inumane».

Isaias era molto conosciuto a Mondragon. Fino al 2007, e per quattro anni, aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale del Psoe nella sua città. Alle elezioni amministrative dello scorso anno si era ripresentato nelle liste socialiste, ma non aveva ot-

tenuto i voti sufficienti per la rielezione. Da allora aveva ripreso il suo lavoro in un'impresa edile che sta lavorando per il potenziamento della rete autostradale a Bilbao.

L'azione terroristica dell'Eta era attesa. Il 21 febbraio il ministro dell'Interno e stretto collaboratore di Zapatero, Alfredo Perez

Rubalcaba, aveva portato al «livello 3» lo stato di allerta in tutta la Spagna e, un mese fa, aveva convocato la stampa madrilenza per avvertire gli spagnoli: «L'Eta può uccidere». Da quel giorno 300mila guardie civili e militari vigilano tutti gli «obiettivi sensibili» del paese nel timore di attentati.

Ed è quanto è accaduto ieri a due giorni dal quarto anniversario dello spaventoso attentato di Atocha, la stazione di Madrid, che provocò la morte di 192 persone e venne attuato da terroristi islamici, condannati nel 2007. L'ultima azione spettacolare dell'Eta, alla quale, incautamente, l'allora premier Az-

nar attribuì gli attentati ai treni, risale al 31 dicembre del 2006. Due sudamericani che dormivano su un'auto all'interno del parcheggio dell'aeroporto Barajas di Madrid, morirono dilaniati. Proprio in questi giorni e nella città dove è avvenuto ieri l'agguato mortale è stato sgominato il commando responsabile di quell'attentato. Il 6 febbraio la Guardia Civil ha catturato, a Mondragon, alcuni membri del commando Elurra. In carcere sono finiti Igor Portu e Martín Sarasola, due terroristi accusati dell'attentato di Madrid. Pochi giorni dopo, il 12 febbraio, la polizia francese ha stretto le manette attorno ai polsi di altri tre terroristi: Joseba Iturbide, Mikel San Sebastián e Joè Antonio Martínez Mur, gli ultimi membri del «gruppo di fuoco» Elurra. Il gruppo, secondo la polizia, è anche responsabile di un fallito attentato avvenuto a Castellon (costa mediterranea) e stava progettando una spettacolare azione da compiere a Madrid. «Il giorno dell'attentato - disse il presidente del governo Zapatero commentando l'operazione di polizia - promisi che i responsabili sarebbero stati portati davanti alla giustizia ed abbiamo rispettato l'impegno». Ieri sia Zapatero che il leader del Ppe Mariano Rajoy sono andati nei Paesi Baschi, per rendere visita alla famiglia Carrasco.



Polizia davanti alla vettura crivellata di colpi del socialista Isaias Carrasco, nella foto a sinistra, assassinato dall'Eta Foto di Javier Etxezarreta/Ansa-Epa

Tregua e dialogo addio, l'ala giovane ha ripreso le armi

Nel 2006 l'Eta annunciò il cessate il fuoco permanente. Ma la speranza in una svolta durò solo 9 mesi

di Leonardo Sacchetti

PER UN BASCO, un uomo con addosso un passamontagna da cui rimangono visibili solo occhi e bocca ha una doppia e opposta valenza: o è un etarra, un terrorista dell'Eta, o è un agente della polizia regionale, l'Ertzaintza.

Per il resto degli spagnoli, vedere in tv uomini con quel passamontagna ha una sola valenza: la violenza dell'Eta è tornata a colpire. L'assassinio di Isaias Carrasco ha riportato tutto la Spagna a guardare verso Euskadi, il Paese basco, e ad aver paura di tale brutalità.

Ieri erano i poliziotti ad essere ripresi dalle tv, subito dopo l'attentato che ha interrotto, come

quattro anni fa, la campagna elettorale per il voto di domani. L'11 marzo del 2004 furono i terroristi islamici a uccidere quasi 200 persone, con l'ex premier conservatore Aznar che menti avallando la pista basca. In quattro anni, la Spagna è passata dalla speranza per il «cessate il fuoco permanente» indetto il 22 marzo del 2006 dalla stessa Eta (Euskadi Ta Askatasuna, «Paese Basco e libertà»), al timore per la fine di quella tregua durata poco più di 9 mesi. Ben prima che gli stessi terroristi confermassero il loro ritorno alle armi (5 giugno 2007), il 30 dicembre del 2006 due ecuadoriani rimasero stritolati dalle macerie provocate dall'esplosione di un'autobomba dell'Eta, parcheggiata sotto il T4, il nuovo e avveniristico terminal aereo-

portuale di Barajas, a Madrid. Sono stati Diego Armando Estacio e Carlos Alonso Palate le prime due vittime della «nuova Eta», il branco di terroristi scampato alle retate delle polizie spagnola e francese. I più duri. I più giovani, arruolati durante la kalle borroka, gli scontri urbani in cui i ragazzi della sinistra aberzale (la sinistra indipendentista legata all'ambiente etarra) spaccano tutto a Bilbao o a San Sebastián. Sono loro la nuova Eta. In disarmo, la vecchia guardia aveva proposto la tregua e si era persino seduta a un tavolo segreto di trattative con gli emissari del premier Zapatero. Poi: tutto finì in un nulla di fatto con l'autobomba di Barajas e il governo socialista si è ritrovato macchiato dall'accusa di aver dialogato con il terrorismo. Un'accusa usata fino a ieri da tutto il Partito popolare e dal

candidato Mariano Rajoy contro il Psoe. Ma la nuova Eta, seppur insignificante dal punto di vista numerico, ha proprio nel suo residuo il vantaggio maggiore. Difficile identificare i nuovi capi, come difficile è individuare e tagliare i ponti tra i movimenti politici indipendentisti (come Accion Nacionalista Vasca o il Partito Comunista delle Terre Basche) e gli etarra. Illegittimate Batasuna e le varie sue reincarnazioni, Madrid sa di non

Il 30 dicembre 2006 torna il terrore con l'attentato all'aeroporto di Madrid

poter cancellare questa voglia di purezza etnica in Euskadi. Una volta che si manifesta nei voti espressi soprattutto nelle elezioni amministrative e che hanno consegnato alcuni comuni baschi nelle mani di indipendentisti di ferro. Comuni come Mondragon, dove è stato ucciso Carrasco. Ieri è stata la giustizia francese a dare una mano a quella spagnola, annunciando il via liberale all'extradizione dei due etarra Joseba Iturbide e Mikel San Sebastián, accusati di far parte del commando che agì a Barajas. I nuovi etarra passano la vecchia frontiera tra Spagna e Francia ogni giorno, come fossero dei pendolari. Ecco che lo scorso 1° dicembre, a Capbreton, in Francia, due agenti spagnoli (Raul Centeno e Fernando Traper) vengono uccisi. Poi c'è una lunga serie di esplo-

sioni contro le sedi del Pse (il Partito socialista basco), del Pp o di altri movimenti baschi che non si sono piegati al pizzo «rivoluzionario» dell'Eta, il vero forziere della banda terroristica. Ecco che anche i lavori per l'Alta velocità (l'Ave) per la tratta basca sono diventati un obiettivo degli etarra e dei loro tesoriere. In Euskadi, la linea del treno che parte da Madrid si biforca come una Y: da una parte, direzione Bilbao; dall'altra, Francia. È la costruzione di questa Y ad aver attirato le attenzioni dell'Eta e costretto il governo regionale (guidato dai democristiani del Partito nazionalista) a inviare centinaia di poliziotti dell'Ertzaintza a fare la guardia ai cantieri. Gli stessi passamontagna tanto comuni in Euskadi e che ieri hanno annunciato il ritorno delle morti dell'Eta a tutta la Spagna.



8 MARZO

Capo d'Orlando (Me) ore 11.30
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
Cinema teatro comunale
Lungomare Andrea Doria

Messina
ore 17.30
cinema teatro Visconti
via San Filippo Bianchi

9 MARZO

Palermo ore 10.30
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
Cinema Metropolitan

Misterbianco (Ct) ore 17.30
Piazza Mazzini
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
"La Sicilia che sa stare al mondo,
le Regioni, la sfida
all'internazionalizzazione"



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.



Roma
2008
Foto
di
Gabriella
Mercadini

Il nuovo femminismo ha un cuore antico? Si può parafrasare così Carlo Levi a proposito della nuova stagione del femminismo italiano che sta ora emergendo con bella prepotenza? Si può: a condizione di inserire nella frase un «per fortuna». Per fortuna il nuovo femminismo ha un cuore antico; nel senso che «Le ragazze», come le chiamiamo noi del movimento di liberazione della donna degli anni 70, navigano in rete, battezzano i loro collettivi con una ricca di nomi illuminanti ed in rete si collegano per dare vita alle grandi manifestazioni auto-organizzate. Eppure mostrano di avere assimilato le riflessioni elaborate, lungo almeno tre decenni, dall'intelligenza femminista -nessuna ipocrisia, vi prego, nel rivendicare questa «etichetta» per un pensiero non solo di alto livello - «È quello che spaventa», dice Dacia Maraini - ma che potrebbe essere fruttuoso per la società nel suo complesso. Faccio soltanto un paio di esempi. Tra una dozzina di e-mail che ho ricevuto nei giorni scorsi, una mi è arrivata da Pia Mazziotti, un alacre passato nel

SCENARI Flat, Controviolenza donne, Sommosse: l'organizzazione «orizzontale» di una nuova

La forza delle «Ragazze»: il nuovo femminismo cammina insieme al ve

Centro Studi Virginia Woolf (1976-1990), un attivo presente nelle Biblioteche di Roma. Pia mi trasmetteva il comunicato dell'Udi: che a questo punto definirei «la nuova Udi», il suo striscione per l'8 Marzo infatti è «Una Lettera Scarlatta, la D di Donna che indosserebbe per autoaccusarsi di essere Donne». C'era anche il comunicato del Flat a ricordarmi il presidio a Piazza Cavour. Il Flat è la sigla che identifica «Le ragazze», i collettivi di tutt'Italia che promuovono manifestazioni ed assemblee del più recente movimento femminista. Uno dei loro slogan per l'8 marzo dice: «Le donne non sono dove e quando te le aspetti, le donne ci

sono sempre dappertutto». Pia Mazziotti dunque, una «veterana» affettuosamente già in rete - e non solo in rete - con «Le ragazze», trascrive pure, nella sua mail, una riflessione di Luisa Muraro, pubblicata sul numero di marzo di *Via Dogana*. «Ma che dicono di lui - si chiede Muraro - che dicono dell'operaio fino a ieri incensurato, i suoi compagni di lavoro, loro che lo conoscono e lo hanno visto arrestare dai carabinieri con l'accusa di stupro a una giovane donna? Una donna che si stava guadagnando il suo pane, vicina e insieme a loro? Nessuno glielo ha chiesto. Come se non fosse importante. A questo punto delle cose, invece, io direi

che è la questione più importante. Un uomo come quello, probabilmente, non avrebbe sfidato la disapprovazione dei suoi compagni... La società delle donne ha fatto e fa la sua parte. È gran tempo che la società degli uomini faccia la sua. Senza di che, temo, non può cessare, non dico la violenza, ma la sua tetra, monotona ripetizione...». Insomma, mi par di capire, ora tocca agli uomini di buona volontà. Altrimenti come non gridare (affettuosamente, s'intende) «le ragazze» che sulla scalinata pomposa del Palazzo di Giustizia a Piazza Cavour, scandivano, sotto la pioggia, l'antico slogan «Per ogni donna stuprata e offesa

■ di
Adele
Cambri

STORIA Sia il testo sull'interruzione volontaria di gravidanza che quello sulla fecondazione assistita sono i soli ad avere come oggetto la libertà delle donne di decidere se e quando avere un figlio

■ di Chiara Valentini

194, legge tormentata ma unica

Due leggi diverse da tutte le altre, la 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e la legge 40 sulla fecondazione assistita, le sole ad avere come oggetto il corpo femminile e la libertà delle donne di decidere se e quando avere un figlio. La prima scritta per togliere dalla clandestinità una pratica antica, che in qualche misura fa parte da sempre della vita. La seconda che avrebbe dovuto rendere più sicura e accogliente quella scoperta della scienza che è il concepimento in provetta. Due leggi dalle stesure complesse e tormentate, ricche di incontri segreti fra i politici, di accordi sottobanco, di rinvii e di abbandoni. Però con una differenza decisamente essenziale. Aldilà del diversissimo clima politico e del coinvolgimento di una parte crescente dell'opinione pubblica, sempre più consapevole che lo scandalo degli aborti clandestini andava comunque superato, la stesura dei 22 articoli della legge 194 era stata seguita e controllata passo dopo passo da un soggetto nuovo che inquietava i politici e ne scuoteva gli equilibri, il movimento delle donne. Come mi ha raccontato una volta Tina Anselmi «nei partiti, a cominciare dalla Democrazia cristiana, gli uomini avevano una gran paura della piazza femminista che premeva». Era anche la paura di qualcosa di inedito, che non trovava riferimenti nella storia politica precedente. Perché sentirsi gridare in faccia da ragazze dell'età delle loro figlie frasi come «L'utero è mio e lo gestisco io», per uomini come

Aldo Moro o Zaccagnini o Rumor era una novità sconvolgente, prima di tutto sul piano personale. Vedere improvvisamente un numero crescente di donne autodenunciarsi per quel segreto fino allora inconfessabile che era l'aborto, e che il codice penale sopravvissuto al fascismo puniva con quattro o cinque anni di galera, dimostrava la rottura di un ordine patriarcale considerato immutabile. D'altra parte proprio attorno all'aborto il movimento delle donne era cresciuto anche se con varie differenze interne e aveva trovato una sua espressione pubblica, sfidando i manganelli dei poliziotti e a volte la galera. Si era cominciato con quell'indimenticabile

la più grande manifestazione femminista di quegli anni, comprese le donne dell'Udi che fino allora avevano evitato le proteste pubbliche. Anche la loro progressiva ribellione aveva contribuito a far abbandonare al Pci di Berlinguer le prudenze e le preoccupazioni per gli anatemi della Chiesa e dei cattolici retrivi. Che peraltro avrebbero incassato dopo qualche anno una sconfitta ancora più bruciante, con il referendum contro l'aborto bocciato dal 68 per cento degli italiani. Ma la partita non si era mai realmente chiusa, era stata solo rinviata. A riaprire i giochi era arrivata la fecondazione assistita, con quel «bambino della scienza» che proiettava il desiderio femminile di scegliere la maternità anche in positivo, e non solo in negativo, in un orizzonte sconosciuto e incerto. Il movimento delle donne, tramontato da tempo come fenomeno di piazza ma diffuso in molti gruppi e articolazioni sociali, aveva accolto con una iniziale diffidenza questa intrusione della scienza sul terreno femminile più intimo. E aveva seguito con un certo distacco i primi tentativi di formulare una legge in materia, senza accorgersi che la libertà delle donne tornava un'altra volta in gioco. Forse non era facile rendersi conto del potenziale di quell'embrione che da subito la chiesa assumeva come sua bandiera. Mentre in Parlamento e altrove il fronte laico, poco attrezzato sul terreno della bioetica, cercava di salvarsi l'anima invocando la libertà di coscienza, i cattolici integralisti e i loro movimenti vecchi e nuovi procedevano con determinazione assoluta. Lo si era visto in Parlamento, quando il primo centro sinistra aveva avuto l'ingenuità di presentare un testo di legge senza preoccuparsi di sapere se c'era una maggioranza pronta a sostenerlo. Una lobby cattolica trasversale aveva fatto

passare alla Camera una legge proibizionista abbastanza simile a quella che poi sarà la legge 40, dove all'articolo 1, per la prima volta nella legislazione italiana, si parlava di «diritti del concepito»: destinati ovviamente ad essere contrapposti a quelli della madre. Rimasta in panne per la fine della legislatura, la legge era stata approvata trionfalmente dal governo Berlusconi, fra le inutili proteste di molte parlamentari, della stampa laica e dei gruppi delle pazienti della provetta. «Questa è una battaglia di principio, non intendiamo riaprire la questione dell'aborto», ripetevano con una certa ipocrisia i molti che avevano voluto ad ogni costo la legge 40. Come è andata a finire è storia di questi mesi e questi giorni, con Giuliano Ferrara e la sua denuncia delle «assassine» che non risparmiava neanche l'8 marzo. Con i carabinieri che fanno il terzo grado a una donna appena uscita dalla sala operatoria per un aborto terapeutico. Con la ripresa dei vecchi viaggi all'estero di chi teme il clima di intimidazione crescente. Ma c'è anche qualche novità importante, le donne e anche le ragazze stanno riprendendo la voce. È un movimento difficile da paragonare a quello di trent'anni fa, ma che a volte ne richiama le parole d'ordine e le pratiche. Sa usare molto bene l'effetto valanga della comunicazione via Internet e intanto denuncia la «società patriarcale», come nell'enorme corteo milanese dell'altro anno a Milano. Riscopre il separatismo, come è successo nella manifestazione del novembre scorso a Roma, e si incuriosisce delle vicende del femminismo. È un movimento connotato più dalla resistenza al peggio che dall'obiettivo di cambiare il mondo. Ma è comunque una speranza in un periodo così ricco di rumore e povero di pensieri.

LE TAPPE Dal 1908 a oggi Cento anni di dure battaglie

8 MARZO 1908 La vulgata racconta dell'incendio in una fabbrica di New York dove morirono 146 operaie, sembra invece fosse uno sciopero la data che poi divenne quella della Festa delle donne.
8 MARZO 1910 La Conferenza internazionale delle donne lancia la Festa.
8 MARZO 1977 L'Unesco ufficializza la giornata.
8 MARZO 1946 L'Unione donne italiane (Udi) festeggia la prima giornata dedicata alla donna dell'Italia libera, nell'anno dell'accesso al voto. La mimosa diventa il simbolo di questa festa.
LUGLIO 1960 Con un accordo interconfederale l'Italia stabilisce la parità dei salari tra uomini e donne.

DICEMBRE 1970 Il Parlamento italiano approva la legge sul divorzio.
12 MAGGIO 1974 L'Italia al voto: vince il «No» al referendum per l'abrogazione delle legge sul divorzio con il 59,1%. Ha votato l'88,1% degli aventi diritto.
22 MAGGIO 1978 Viene approvata la legge «194» che sancisce l'interruzione volontaria di gravidanza. Per la prima volta una legge si occupa del corpo femminile e della libertà delle donne di decidere se avere un figlio.
1996 Solo in quell'anno lo stupro viene considerato per la prima volta delitto contro una persona e non contro la morale e il buon costume.



SPAGNA, L'AGGUATO

Come nel 2004, alla vigilia delle elezioni sospesa la campagna elettorale
Riunione straordinaria del Parlamento

Il ministro dell'Interno: «Il crimine compiuto da una banda di assassini non può cambiare il destino della Spagna»

Zapatero e Rajoy annullano i comizi

Il premier promette: li prenderemo

di Toni Fontana inviato a Madrid

Alla Cubierta, una vecchia «plaza de toros» trasformata in un modernissimo palasport i militanti del Psoe stavano imbandierando gli spalti e 40mila madrileni si preparavano ad applaudire Zapatero sorridente e deciso a «governare solo con l'appoggio del mio partito», cioè con la maggioranza assoluta, dopo il voto di domani, come annunciato in un'intervista a El País pubblicata ieri. Invece, mai si era visto in questi anni, un volto così teso, scolpito, durissimo come quello apparso alla Moncloa alle 17 in punto, quando Zapatero ha detto: «Li prenderemo». Il presidente del governo era ieri mattina a Malaga per un comizio. Il leader socialista e governatore dell'Andalusia, Chavez, è stato il primo a sapere del delitto dell'Eta. Non ha interrotto Zapatero fino alla fine dell'intervento, poi lo ha avvertito ed il leader socialista è subito corso all'aeroporto per rientrare a Madrid. Prima di salire sull'aereo Zapatero ha chiamato i leader dei principali partiti ed ha quindi annunciato la sospensione di tutti i comizi. A Madrid i tanti pullman elettorali che girano per la città hanno spento i microfoni gracchianti. In serata è stata convocata una riunione straordinaria della Camera dei deputati, tutti i partiti hanno approvato un comunicato congiunto di condanna dell'attentato - ma i popolari non hanno rinunciato a velonose polemiche, lamentando che nel documento non fosse specificato un totale no al negoziato con l'Eta. Da ieri tutto appare cambiato. Le cinque pallottole che l'Eta ha sparato alle spalle di Isaias, un «lavoratore, militante del partito socialista» - ha ricordato Zapatero - hanno fermato 24 ore prima la campagna elettorale. Hanno parlato solo i ministri. Il titolare della Difesa, José Antonio Alonso è stato il primo a puntare il dito

contro «la banda criminale Eta che ha compiuto un crimine bestiale». Poco dopo è intervenuto il ministro dell'Interno, Alfredo Perez Rubalcaba, stretto collaboratore di Zapatero. Ha assicurato che «il crimine compiuto da una banda di assassini non può cambiare il destino della Spagna». Dalla sede del Partido Popular è apparso alla televisione il leader della destra Mariano Rajoy, anche lui molto teso, per invitare «all'unità di tutti, l'Eta è già stata sconfitta». Da calle Ferraz i dirigenti socialisti hanno licenziato una nota nella quale si parla della necessità di «unire i democratici». «La miglior risposta - dice il Psoe - è una massiccia partecipazione al voto di domani». Anche Gaspar Llamazares, barbuto capo

La destra spagnola ha attaccato il candidato socialista per il negoziato con i terroristi

Il primo ministro Zapatero durante la conferenza stampa
Foto di Manuel H. de León/Ansa-Epa



della sinistra radicale (Iu), ha convocato la stampa per invitare «all'unità le forze democratiche». «Occorre - ha detto - mantenere lo stato di diritto, e non di polizia, per sconfiggere il terrorismo». Alle 17 in punto Zapatero è apparso nella sala stampa della Moncloa. Per prima cosa ha espresso il cordoglio ai «familiar, agli amici, ai compagni di Isaias» (ai quali ha telefonato ancor prima di partire da Malaga) condannando «l'atto di estrema crudeltà che lede il diritto primario alla vita». Poi Zapatero ha alzato il tono ed ha assicurato che i terroristi «saranno presi ed avranno la condanna che meritano come altri che hanno compiuto» delitti di terrorismo. Zapatero ha puntato il dito non solo contro gli esecutori, ma anche contro «chi li appoggia» ed ha ribadito che la risposta all'Eta «non modificherà la regole dello stato di diritto». Zapatero ha fatto appello all'unità «del governo, dei partiti, della società civile per difendere le libere istituzioni» ed ha aggiunto: «Sapevamo che l'Eta poteva provocare dolore e danni irreparabili, ma sono certo che i terroristi sono già stati sconfitti ed ora hanno di fronte a loro una sola strada: sparire». Nell'intervista realizzata dal direttore del País, Javier Moreno, il premier aveva tra l'altro detto: «Spero nella fine dell'Eta, nella fine radicale, totale, senza dubbi, incondizionata della violenza». Zapatero, per rispondere alla martellante campagna di Rajoy (che rinfaccia a Zapatero il negoziato con i terroristi finito 2 anni fa dopo l'attentato all'aeroporto) aveva anche detto che «mai, nella storia della nostra democrazia era stato avviato con l'Eta un negoziato trasparente e nel quale il capo del governo si è assunto tutte le responsabilità». La campagna elettorale sarebbe finita oggi con la «giornata di silenzio e riflessione». Domani si vota.

L'INTERVISTA **MARIBEL MONTANO** La responsabile delle politiche contro la discriminazione: garantiti più diritti, lotta alla violenza in famiglia. Prossimo obiettivo la piena occupazione

«Le donne voteranno Psoe, abbiamo fatto una rivoluzione»

dall'inviato a Madrid

Maribel Montano, «secretaria di Igualdad» del Psoe, la dirigente che segue le politiche contro le discriminazioni e per l'eguaglianza tra uomo e donna, è appena tornata dalla Galizia dove ha partecipato ad alcune iniziative elettorali. «In Spagna - dice - è in corso una vera e propria rivoluzione: le donne hanno ottenuto più diritti, stanno combattendo per la piena occupazione e per estirpare la piaga della violenza machista. Domani, alle urne, la maggioranza delle spagnole premierà il riformismo progressista di Zapatero». **A 24 ore dal voto la prima è una domanda d'obbligo: le donne spagnole sosterranno Zapatero?** «La maggioranza voterà Psoe. Negli ultimi 4 anni il governo si è impegnato per sostenere ed estendere azioni politiche in favore dell'eguaglianza tra i sessi. In Spagna è in corso una rivoluzione, abbiamo fatto passi in avanti che non è esagerato definire storici. Nel 2004 si è insediato il primo governo paritario, per la prima volta una donna, Maria Teresa Fernandez de la Vega, è stata nominata vicepresidente, è stata approvata la legge che stabilisce l'effettiva eguaglianza uomo-donna, la legge contro la violenza di genere che ha l'obiettivo di stradicare la piaga del «machismo», di porre fine ai crimini contro le donne. Abbiamo creato la «piattaforma di appoggio a Zapatero» (www.muieresconzapatero.org) che ha ottenuto centinaia di adesioni anche a livello internazionale. Con noi si sono schierate Pia Locatelli, presidentessa dell'Internazionale socialista delle donne, la presidentessa di Ps Woman, Zita Gurmai, ministre dei governi del Cile e dell'Uruguay, eurodeputate portoghesi e danesi, intellettuali come la messicana Marcela Lagarde, Amelia Valcarcel, artiste come Ana Belen e Concha Velasco». **La legge sull'eguaglianza è stata effettivamente applicata e con quali risultati?** «La «ley de Igualdad» propone un nuo-

vo patto tra uomini e donne, introduce la partecipazione «bilanciata» in tutti i momenti della vita politica, economia e sociale, nella famiglia. La legge, approvata meno di un anno fa, alla fine del mese di marzo del 2007, si propone di eliminare qualsiasi discriminazione nel lavoro e già possiamo fare un primo, parziale, bilancio. Oltre 200mila uomini spagnoli hanno usufruito del «permesso di paternità» (congedo parentale) che permette loro di stare a casa con i figli per 15 giorni. Nei prossimi 4 anni estenderemo questo permesso fino a 30 giorni. Le donne in difficoltà economiche che devono affrontare il parto vengono sostenute, le spese ospedaliere vengono coperte. La legge ha permesso a molte donne di impegnarsi in politica. Nel mese di

giugno del 2007 si sono svolte le elezioni ed i partiti hanno dovuto attenersi alle disposizioni della legge che prevede ciascun sesso non può essere rappresentato meno del 40% e più del 60%. Ciò ha favorito l'elezione di 2000 consigliere comunali in più. Ora il voto politico coinciderà anche con l'aumento del numero delle deputate e delle senatrici nelle Cortes. Come ha detto Zapatero è ora di finirla con il fatto che le donne hanno più «carichi» e meno «incarichi». La legge di Igualdad venne approvata da tutti i partiti, tranne quello di Mariano Rajoy che, non solo non approvò la riforma, ma presentò ricorso alla Corte Costituzionale che però ha emesso una sentenza esemplare riconoscendo la piena legittimità del provvedimento». **Il governo intende portare al 40% il tasso di occupazione femminile.**

Con quali mezzi e in quanto tempo? «Pensiamo di attivare meccanismi trasversali, agire non solo con la «Ley de Igualdad», ma anche con iniziative specifiche per ridurre il divario nelle retribuzioni tra uomo e donna che ora in Spagna è di circa il 28%. Pensiamo di estendere le tutele contro la violenza, il licenziamento, le persecuzioni in ambito lavorativo, le discriminazioni per le donne incinte. Abbiamo varato ed estenderemo programmi di eguaglianza nelle imprese che hanno già riguardato, nell'ultimo anno, oltre 4000 luoghi di lavoro. Attualmente il tasso di disoccupazione femminile in Spagna pari all'11%, il doppio rispetto a quello maschile. Ridurre questo scarto rappresenta per noi una priorità. Continueremo ad approvare programmi di eguaglianza nelle imprese. Nella prossima legislatura l'obiettivo

sarà quello di creare 1,2 milioni di posti di lavoro per le donne spagnole». **In Spagna molte donne (17 dall'inizio dell'anno) vengono assassinate dal marito, dal compagno, da un uomo. Perché in Spagna è così alta la percentuale dei delitti di genere?** «Questo fenomeno è grave ed esiste in tutte le società, sia in Occidente che in Oriente, nei paesi confessionali e in quelli laici. Il «machismo», che rappresenta un attentato contro i diritti umani, deriva dal fatto che molti uomini non sopportano l'indipendenza e l'autonomia delle loro compagne. In Spagna da 10 anni stiamo purtroppo contando delitti compiuti da uomini. Noi abbiamo fatto il possibile per introdurre questo tema nell'agenda politica e, non appena il Psoe è giunto al governo, ha approvato

la legge «globale contro la violenza» che introduce alcuni strumenti di tutela. Nel 2008 spenderemo 247 milioni di euro per prevenire e combattere la violenza di genere. Vogliamo introdurre «l'esilio sociale» per gli uomini responsabili di aggressione, il registro dei maltrattamenti, gli ordini di protezione, l'allontanamento dei soggetti pericolosi». **In che cosa si differenziano i programmi della destra da quelli della sinistra?** «La distanza è abissale. Per il Pp l'eguaglianza tra uomo e donna non è mai stata una priorità. In 8 anni di governo hanno presentato un'unica legge: una direttiva europea sulla conciliazione priva di contenuti. Durante questa legislatura Rajoy non ha presentato alcuna proposta. Zapatero rappresenta la migliore garanzia per il cambiamento». tfon.

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

È il 2, 18 e il 9
vieni in piazza.
PER LA FESTA DELLA DONNA
CON LA GARDENIA DELL'AIMS SOSTIENI
LA RICERCA SCIENTIFICA
E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA
SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna multiple
l'appuntamento con la Gardenia dell'AIMS. In oltre
3000 piazze, per bene che sono state, ormai la parola
della donna è sempre «vieni in piazza». La Gardenia
multipla, genera reddito di ricerca scientifica
che coltiva soprattutto le donne. Quest'anno
gli aiuti di donne della donna due volte.

Per informazioni la Gardenia
più vicina chiama il numero
848.502050
(al costo di un euro - costo della telefonata)
oppure visita il sito www.aims.it

Con il patrocinio di
AIMS
ASSOCIAZIONE ITALIANA
SCLEROSI MULTIPLA

USA «Hillary è un mostro» Nei guai assistente Obama

WASHINGTON «Hillary è un mostro, mi raccomandando non scrivete, è una disperata che non si ferma davanti a niente». Samantha Power, giovane e bella consigliera di politica estera di Obama, è stata costretta a un pubblico mea culpa e alle dimissioni dopo che un giornale britannico, *The Scotsman*, ha pubblicato frasi tutt'altro che lusinghiere alla volta di Hillary Clinton, frasi che erano destinate a restare tra lei e l'intervistatore. «Obama sconfessa questa definizione», ha dichiarato il portavoce del senatore democratico. La stessa Power, professoressa alla Kennedy School of Government di Harvard e Premio Pulitzer, si è cosparsa il capo di cenere: «Mi scuso con lei, con lui, con tutti. Non avrei dovuto parlare così. È sbagliato fare campagna elettorale in termini così negativi».

ULTIM'ORA Pace fatta tra Colombia Ecuador e Venezuela

SANTO DOMINGO Con un vero e proprio colpo di scena, i principali protagonisti (Colombia, Ecuador e Venezuela) della crisi generata da un intervento delle forze militari di Bogotá contro una base delle Farc in territorio ecuadoriano sono riconciliati nella serata di ieri allontanando i rischi di un conflitto che si era acuito con l'invio di truppe venezuelane al confine colombiano. Lo scenario dell'importante avvenimento, conclusosi con incredibili strette di mano, è stato il vertice dei capi di Stato del Gruppo di Rio, tenutosi nella Repubblica dominicana, al termine di una seduta caratterizzata da un vivo scambio di opinioni, ad un certo punto scivolato anche in insulti. In un evidente spirito di riconciliazione il presidente colombiano Alvaro Uribe, ad un certo punto alzato, si è alzato e si è diretto verso il collega ecuadoriano Rafa-

el Correa, dandogli la mano, e poi verso il venezuelano Hugo Chavez, per fare lo stesso. Subito dopo, Uribe si è avvicinato al nicaraguense Daniel Ortega, che aveva annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con Bogotá per divergenze sui confini marittimi, per abbracciarlo. Poco dopo lo stesso Ortega ha annunciato il ripristino dei rapporti diplomatici con la Colombia. La svolta di distensione si è materializzata dopo che Correa ha proposto di considerare superata la crisi nel caso in cui Uribe avesse messo per iscritto una presentazione di scuse della Colombia e il suo impegno di non tornare a infrangere in futuro la sovranità territoriale di altri paesi. Mentre il dibattito era in corso, comunque, fonti militari a Bogotá hanno annunciato la morte in combattimento di Ivan Rios, capo del Blocco Centrale delle Farc e soprattutto membro del Segretariato dello Stato maggiore dell'organizzazione. È il secondo «colpo» inferto in meno di una settimana alla più vecchia guerriglia latinoamericana dal governo di Bogotá, dopo l'uccisione del n.2 delle Farc, Raul Reyes, nell'operazione in Ecuador.

a stagione

chio

siamo tutte parte lesa? Quella «tetra, monotona ripetizione» di cui parla la filosofa Muraro, non colpisce doppiamente le donne, costringendole a ripetere parole che non vorremmo mai più ascoltare, e soprattutto dalle «ragazze»?

Il secondo esempio conferma il cuore invece felicemente antico delle nuove femministe. Clicco su Benazir, il nome di uno dei collettivi (di sole donne - precisano dell'Università di Verona): un nome, ritengo, ispirato a Benazir Bhutto: «Colei - questa è la frase inserita nel logo - che non è mai stata vista così». Mai davvero vista come una donna? Mai inteso il suo assassinio come un «femminicidio»? (Anche il senso di questo nuovo vocabolo, l'ho imparato dalle «ragazze»). Ma c'è di più, sul sito di Benazir. Leggo: «Se non inventiamo un linguaggio, se non troviamo il suo linguaggio, il nostro corpo avrà pochi gesti per accompagnare la nostra storia». Ed ancora: «Non piangere: un giorno riusciremo a dirci. E quello che diremo sarà più bello delle nostre lacrime. Fluidissime». Ed infine: «Bisogna proprio

che impariamo a parlarci per riuscire a baciarci da lontano». La firma? Luce Irigaray.

Ed ora, attenzione: questa nuova stagione del femminismo, non è affatto soltanto virtuale. Del resto, la citazione di Luce Irigaray parla chiaro. E di questa gioiosa corporeità ne ho avuto conferma il 23 e il 24 febbraio scorso: ma già frequentando la Casa Internazionale della Donna, vedevo che arrivavano sempre più numerose, belle e agguerrite le giovani, spesso con la loro brillante tesi di laurea femminista sotto il braccio, e si riunivano «da noi» i collettivi universitari della città. Ma nell'ultimo week-end di febbraio, in quel sabato 23, le donne che affollavano la Casa, arrivando da tutt'Italia - 400 le presenze stimate - ed emergendo da tutti i quartieri della Capitale, con le loro facce ridenti, con l'incontenibile energia vitale della giovinezza - quando è consapevole del bene che possiede e non vuole sprecarlo - erano davvero una visione.

«Innanzitutto, benvenute, è una visione bellissima...» Così la coordinatrice accoglieva le ospiti.

Nemmeno la sala più grande della Casa, quella intitolata a Carla Lonzi, bastava a contenerci tutte. (Noi «vecchie», accolte con tenerezza, ascoltate con curiosità). Subito, con una efficienza sbalorditiva per chi ricorda i famosi «tempi delle donne» di trent'anni fa, si sono formati gli otto gruppi di lavoro distribuendosi attorno ai «tavoli tematici». Otto tavoli, e qui vengo a svelarvi il significato della sigla Flat - *Femministe e lesbiche ai tavoli* - che potrete serenamente trovare in rete (www.flat.noblogs.org): e che, con altre due sigle, *Controviolenza donne*, e *Somme*, rappresentano l'organizzazione «orizzontale» degli eventi femministi della nuova stagione. Le tematiche in discussione erano: violenza, autodeterminazione, comunicazione, precarietà, sessismo nella scuola, pratiche di alleanza tra femministe eterosessuali e lesbiche, femminismo e spazio pubblico, razzismo. Tanti cervelli lucidi e coraggiosi al lavoro, parole che portano il segno di una elaborazione «lunga» e rapida a un tempo. Così, nel gruppo dedicato alla analisi della violenza contro le donne, la giovane

giurista Barbara Spinelli (Bologna, Collettivo Giuriste Democratiche) svela che cos'è il «femminicidio». La parola è stata messa a tesi la prima volta dalla femminista americana Diana Russell. L'autrice sostiene che un uomo può essere ucciso per una miriade di motivazioni l'una differente dall'altra: una donna invece - se a colpirla è un uomo, e nel 69% dei casi un uomo con cui ha o ha avuto una relazione intima o di sangue - viene uccisa semplicemente perché è una donna. «Insubordinata» o «fastidiosa». Una che deve stare al suo posto. «Il Partito Pro-Life - fanno rilevare molti interventi - non colpisce solo la 194, fingendo per ora di difenderla. Il bersaglio è un altro: stroncare l'insubordinazione femminile nell'adempimento dei suoi presunti doveri in tutti i campi, e respingere le rivendicazioni delle donne, anche se all'interno delle mura domestiche. Fino al femminicidio...». E il collettivo bolognese sta preparando una proposta di legge d'iniziativa popolare che immetta nel Codice Penale questo reato «di genere».

CONTR'ORDINE Si chiamava «self help» la pratica che negli anni 70 ci insegnò a conoscerci. Preliminare per «autodeterminarci». Trent'anni dopo, ecco in quale guado siamo

di Maria Serena Palieri

Noi il nostro corpo

Una sera della scorsa estate tre giovani donne camminano verso la fermata del tram: due procedono in coppia, l'altra, sulla stessa linea a distanza di qualche metro, cammina da sola. Ci sono immagini - i fotografi le cercano per mestiere - che sono in grado di scatenare un corto circuito: questa, ne scatenò un mnemonico. Le due amiche sembrano uscite da una

fotografia degli anni Settanta: indossano elastiche, teste vicine, chiacchierando, entrambe vestite con morbide gonne fino ai piedi, scialli colorati ondeggianti sulle spalle, i capelli lunghi raccolti alla bell'e meglio; la «solitaria» invece è in ogni dettaglio figlia dell'oggi: scarpe a punta paradossale con tacco stiletto, costosi jeans aderentissimi con effetto push up, reggiseno rigido che traspare sotto la camicetta. Tutto, in lei, è studiato perché gambe, sedere e seno sfidino con artifici, per quanto scomodi, la legge di gravità: da dietro sembra un crocifisso al femminile.

Il corto-circuito mentale è questo: ecco di qua la confortevolezza, di là la tortura. Cos'è successo al corpo femminile, allora, in trent'anni? Partiamo dall'agio delle prime. I «gonnioni» - così chiamati da chi ne prendeva le distanze - e il resto di indumenti etnici e coloratissimi oppure usati trovati ai mercatini, furono la confezione della rivoluzione che per un decennio, da fine Sessanta a fine Settanta, fu prodotta dal corpo femminile. Si può riassumere in molti modi, ma qui, visto che siamo partite da quel flash, la riassumiamo così: le donne smisero di guardarsi indirettamente, attraverso lo sguardo maschile, e si guardarono con i propri occhi. Fino a che punto? Fino all'estremo.

Il *self-help* fu una pratica di quegli anni che, a dirla oggi, appare di una modernità marziana: una sessuologa, Leslie Leonelli, una volta ce la commentò così, «È come quando vedi un oggetto anni Trenta del Bauhaus e ti sciocca per la sua attualità». Consisteva in questo: stanzoni collettivi (a Roma al Governo Vecchio) dove coorti di ragazze ma non solo, anche donne grandi che avevano fatto figli, su dei lettini improvvisati, imparavano da compagne

ginecologhe a usare speculum e specchietto e a guardarsi, da sole, dentro, nel proprio corpo femminile dove fin lì lo sguardo femminile non si posava. Quello scintillante di specchietti da bancarella, quella nudità collettiva - e anche imbarazzante ma obbligata per le più timide, come molte cose di quegli anni - era l'approdo di un film il cui montaggio durava da anni. *Noi e il nostro corpo*, il librone illustrato «scritto dalle donne per le donne», le femministe aurorali di Boston avevano cominciato a scriverlo nel 1969. E da noi era arrivato, per Feltrinelli, nel 1974. Intorno ai corpi femminili che, per arrivare ad «autodeterminarsi» - parola chiave - prima svolgevano l'elementare preliminare di conoscersi, si stava svolgendo subito prima, e dopo, la rivoluzione: desiderio, sessualità, procreazione... Quanto di reichiano - in senso di energia - c'era, in quella spinta di noi donne che negli anni Settanta voleva cambiare il mondo. E quanto anche, alla luce di oggi, di anti-mercantile in senso profondo.

Trent'anni dopo, per restare a questa semiologia dei corpi, la fisicità femminile è soggetta a un bombardamento tecnologico mai visto prima. Sembra che i corpi in sé non esistano. In ogni caso vanno corretti: se giovani, sfiniti dall'anoressia, giovani o adulti o vecchi strizzati o tirati su («up» è la parola d'ordine) oppure tagliati e diminuiti o gonfiati. Provvedono silicone, bisturi, biancheria costata nei laboratori studi da viaggi spaziali, tapis roulant. Per quell'energia, in senso reichiano, non sembra esserci spazio alcuno. Naturalmente tutto quel lavorare sui corpi costa: al posto di Eros si è insediato il dio Mercato.

Ma non è solo un problema «neutro» di mercantizzazione. Sul corpo femminile sembra essersi scatenata una furia, un'ondata cupa, immensa, di voglia di rivalsa. L'immagine che i media ce ne

danno sembra costruita a tavolino per contrasto con quell'identità, quel senso di sé «fai-da-te» (*self-help*) che cominciava a fiorire negli anni Settanta: nella pubblicità appaiono, per pubblicizzare moto, macchine, ma anche domestici divani, immagini uguali a quelle destinate un tempo ai camionisti, donne non da desiderare, ma da immaginare asservite, donne come oggetto di pratiche svelte e solitarie. In tv le coorti di veline, e il maschio che brilla in mezzo.

Ce la possiamo cavare con un'alzata di spalle? Siamo talmente in là, nella vita reale, che possiamo infischiarci? Il problema è che mentre i riflettori illuminano a giorno questi corpi, nella vita vera avviene altro, nell'ombra succede qualcosa che con quella luminaria ha un nesso. In Italia, dice l'Istat, negli anni Duemila decrescono gli omicidi nel loro complesso, ma crescono i femminicidi: ogni anno vengono uccise più donne. In maggioranza sono delitti «affettivi»: mariti, amanti, fidanzati, innamorati non ricambiati, ogni tanto padri, talora figli, che si sentono dire «no» e ammazzano. E, anche quando si parla di cadaveri, non è sempre di corpi di donna che si tratta?

Pubblicamente intanto con una tracotanza che ci eravamo dimenticate dai tempi dell'Italia di Franca Viola, degli uomini, dei politici, si permettono di parlare di sessualità, contraccezione, procreazione e interruzione di gravidanza non solamente come se ciò concernesse «anche» loro, ma come se ciò concernesse «solo» loro. E alla fine la polizia irrompe in ospedale e tratta come un'inquisita una donna reduce da un aborto terapeutico.

E allora c'è da chiedersi dov'è che in questi anni abbiamo sbagliato. Quand'è che lo sguardo maschile è ridiventato «lo» sguardo che solo dà valore. E lo toglie, con sadico disprezzo. La legge 194, sì. Ma la palude luminescente sopra, sotto nera, che le sta intorno?



Roma 1980 Foto di Gabriella Mercadini



L'immagine che vedete qui a fianco è un'opera di Elisabetta Benassi, «Senza Titolo (459 metri di campo arato)», 2005 - Collage, Stampa Lambda a colori (courtesy l'artista, Magazzino d'arte moderna, Roma), che la quarantaduenne artista romana ci ha «regalato» per questo Speciale 8 marzo 2008. Elisabetta Benassi è una delle tante giovani e brave artiste italiane che da qualche anno sta surclassando i colleghi uomini, per stile e per successo internazionale. E speriamo che il suo lavoro, come quello delle altre, sia di buon augurio per tutte le donne italiane, alle prese con la schiera di uomini che vorrebbero ricacciarle indietro di secoli, insieme alle loro conauste

A ROMA Solo il corteo organizzato dai sindacati Da Bologna a Milano tutte in piazza per i diritti

■ Cortei, mimose e l'ennesima spaccatura. Sarà perché siamo in campagna elettorale, sarà per le continue tensioni su aborto, autodeterminazione della donna e fecondazione. Sta di fatto che oggi 8 marzo il grande corteo nazionale a Roma ha il crisma dei sindacati: il movimento femminista non sarà in piazza, perché «non intende dividere neanche una data con l'iniziativa di Ferrara che ha chiesto provocatoriamente le piazze storiche del movimento femminista romano per una sua «manifestazione contro l'aborto», si legge sul sito del-

simbolo della lotta del popolo birmano per la democrazia.

Roma Il corteo nazionale è stato organizzato dalla Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione partirà alle 14 da piazza Bocca della Verità e arriverà a piazza Navona. I diritti delle donne in quattro slogan: sviluppo, lavoro, qualità della vita, libertà di scelta. Saranno presenti il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, e i tre leader confederali: Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Da questa iniziativa - attesa una massiccia presenza di lavoratrici, precarie, pensionate, immigrate, studentesse - prendono le distanze le femministe che rivendicano iniziative proprie ed autonome, di donne fra donne. Come l'Assemblea nazionale femminista e lesbica che ha deciso di organizzare localmente dei cortei. Assente anche l'Udi, Unione donne italiane. Il motivo? La vicinanza con Piazza Farnese dove ha luogo la «crociata

per la moratoria sull'aborto» di Giuliano Ferrara (ore 15).

In tutt'Italia, comunque, si susseguono iniziative, cortei, proiezioni di film, mostre, party, giochi a tema e quant'altro in nome dei diritti delle donne. Ecco alcuni degli appuntamenti.

Milano Corteo alle 14.30 da Largo Cairoli.

Bologna Due le manifestazioni per il lavoro e per la difesa della 194: alle 15, appuntamento a piazza XX settembre per quella organizzata dalla «Rete delle donne», e a Porta Santo Stefano per quella organizzata da «Quelle che non ci stanno».

Cagliari Alle 16.30 manifestazione a Piazza Garibaldi.

Chioggia La festa della donna con protesta contro l'amministrazione comunale che sostiene la moratoria sull'aborto proposta da Ferrara.

Firenze Corteo alle 9.30 da piazza San Marco.

Avviso a Pagamento

www.partitodemocratico.it

COMMITTENTE RESPONSABILE ERNESTE REALACCI

Marco Design per Class editor

**PIÙ POSTI NEGLI ASILI
NIDO, PIÙ OCCUPAZIONE
FEMMINILE.**

**CON NOI VINCONO
LE DONNE.**

**8 MARZO 2008.
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**



Le conseguenze del **lavoro insicuro** riguardano tutti.



MOSAICOSTUDIO

INCA CGIL
in soccorso ai tuoi diritti.



LAVORO INSIKURO?
VINCAANO I DIRITTI.

CGIL



PATRONATO
INCA CGIL

NON SOLO
8 MARZO 2008

www.inca.it

1908-2008: Cento anni di storia al femminile per conquistare diritti e far crescere generazioni di donne più libere e autonome. Resta ancora molta strada da fare. La piaga degli incidenti nei luoghi di lavoro coinvolge tutti, ma sulle donne gli effetti sono doppiamente devastanti: come lavoratrici, come mogli, madri e figlie. Facciamo in modo che la sicurezza nei posti di lavoro da obiettivo diventi realtà e che la tutela di genere diventi il valore aggiunto delle nostre battaglie future.

ISRAELE, L'ATTENTATO

Israele piange i suoi ragazzi massacrati mentre studiavano il Talmud nel collegio rabbinico Merkaz ha-Rav

Massima allerta per paura di nuovi attentati. Il braccio armato di Hamas rivendica ma un portavoce non conferma, è giallo

Hamas benedice la strage, Cisgiordania sigillata

Dolore e rabbia ai funerali delle vittime dell'attentato di Gerusalemme. Olmert diserta per paura di critiche

di Umberto De Giovannangeli

YOCHAI Lipschitz, 18 anni. Yonatan Eldar, 16 anni. Yonadav Hirshfeld, 19 anni. Neriah Cohen, 15 anni. Roay Roth, 15 anni. Segev Avihayil, 15 anni. Avraham Moses, 16 anni.

Maharata Trunoch, 26 anni. Israele piange i suoi ragazzi massacrati mentre stu-

diavano il Talmud. Non sarà vana e sarà vendicata la morte degli otto seminaristi ebrei uccisi l'altro ieri da un terrorista palestinese mentre erano impegnati nei loro studi nel collegio rabbinico Merkaz ha-Rav, a Gerusalemme. Lo ha affermato nel suo elogio funebre l'ex rabbino capo sefardita Mordechai Eliahu che, per evitare malintesi, ha subito precisato: «Spetta al Signore vendicare il sangue. Non abbiamo altra consolazione che non la certezza che tale vendetta si realizzerà al più presto». Non si sono uditi slogan né grida, né si sono viste armi, ai funerali delle vittime dell'attentato. Solo un silenzio, pesante come piombo, e i singhiozzi disperati degli imberbi compagni di studi al cospetto delle salme esposte nel cortile dell'istituto avvolte nei loro «talled», il manto indossato durante le preghiere ebraiche. Attorno, migliaia di persone giunte per partecipare all'evento più doloroso in ottanta anni di storia della «yeshiva» Merkaz ha-Rav, fiore all'occhiello del sionismo religioso e nazionalista. «Non per un caso - ha osservato il rabbino Eitan Eisman - hanno scelto questo posto per commettere il loro crimine». Ad ascoltarlo non c'era il primo ministro Ehud Olmert e gli altri più importanti rappresentanti del governo, odiati per il dialogo con i palestinesi specialmente da questa parte più ultranzista del sionismo religioso che l'attentatore ha deciso deliberatamente di colpire. Nel giorno del dolore e della rabbia, Olmert è sul banco degli imputati. «Il suo governo - denuncia il Comitato dei rabbini della Giudea-Samaria - è responsabile della strage, perché da anni mostra debolezza di fronte al nemico ed addirittura progetta di lasciare la terra di Israele». Una allusione ai negoziati di pace con l'Amp in cui vengono discussi il ritiro dalla Cisgiordania e la spartizione di Gerusalemme. Una Gerusalemme blindata, come tutto Israele. La polizia ha decretato lo stato di massima allerta

per timore di nuovi attentati. L'esercito ha isolato la Cisgiordania. Mentre la Gerusalemme ebraica piangeva i suoi ragazzi, nella parte araba della Città Santa la polizia arrestava una decina di persone, tutte in qualche modo collegate all'attentatore, Alaa Hisham Abu Dheim, 25 anni. La sua abitazione si trova nel quartie-

re di Jabel Mukaber, nella zona orientale di Gerusalemme. I familiari hanno eretto davanti alla casa la tradizionale tenda funebre per ricevere le condoglianze e sulla quale hanno messo a sventolare le bandiere verdi di Hamas. Il giovane aveva lavorato saltuariamente come autista nel seminario e per questo probabilmente è

riuscito a introdursi indisturbato nell'edificio. La sorella dell'attentatore, Imam Abu Dheim, racconta che il fratello era rimasto molto scosso dai recenti avvenimenti a Gaza, dove oltre 120 persone sono state uccise in un'operazione militare israeliana: «Mi ha detto che non riusciva a dormire a causa del dolore». «Credo che Alaa

abbia fatto come reazione ai morti di Gaza - afferma Samir, un amico dell'attentatore - non mi aveva mai parlato di Hamas o di altri gruppi. Era religioso, ma non era un fanatico». Da Gaza, una fonte anonima aveva rivendicato alle Brigate Ezzedin Al-Qassam, il braccio armato di Hamas, la paternità della strage alla scuola rabbi-

nica. Più tardi, però, intervistato da Al-Manar, la Tv del movimento sciita libanese, un dirigente di Hamas nella Striscia, Ismail Radwan, resta nel vago: «Non posso né confermare né smentire questa rivendicazione - dice -. Se ne hanno la responsabilità, spetta alle Brigate Ezzedin Al-Qassam rivendicare l'attacco».



Studenti durante i funerali dei giovani morti nell'attentato di Gerusalemme. Foto di Kevin Frayer/AP

MEDIO ORIENTE Fini polemico: è sbagliato D'Alema: l'unica strada resta il dialogo con Hamas

«Ho visto un sondaggio secondo il quale la grande maggioranza dei cittadini israeliani ritiene che discutere con Hamas sia un fatto necessario. È una posizione saggia. Non so se possa avere successo, ma la tenterò». Una considerazione destinata a far discutere quella che Massimo D'Alema svolge parlando della crisi israelo-palestinese al programma della Rai «Tv 7» di Gianni Riotta. «Bisogna cercare di fermare questa spirale di violenza ma non è facile», aggiunge il ministro degli Esteri che ha condannato con forza l'attentato dell'altro ieri alla scuola rabbinica a Gerusalemme. E a chi spesso lo critica per le sue posizioni dure nei confronti

di Israele, D'Alema dice: «Sono critico verso durezze che non aiutano la pace e lo sono perché sono preoccupato per il futuro di Israele». Il vice premier usa parole durissime per stigmatizzare il «rivoltante» attentato contro la scuola rabbinica e sottolinea che «il conflitto in realtà non si è mai fermato, questo tragico, rivoltante attentato fa seguito agli scontri in cui hanno perso la vita 125 palestinesi. Da una parte c'è l'estremismo palestinese e dall'altra l'estrema durezza della reazione di Israele. Una spirale di violenza che si dovrebbe cercare di fermare anche se non è facile dopo tanti anni».

Di parere opposto è l'altro ospite di «Tv 7»: il presidente di An ed ex ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Con Hamas non si può trattare - afferma Fini - «Hamas esprime un'ambiguità intollerabile. Se non riconosce il diritto di Israele a esistere deve essere considerata come un'organizzazione terroristica». Israele, aggiunge il leader di An, «ha il diritto di difendersi quando individua aree o covi di terroristi e ha il diritto di intervenire. È vero - conclude Fini - che ciò può comportare anche delle vittime civili, ma è vero, purtroppo, che spesso i terroristi si fanno scudo degli stessi civili».

Il dialogo, o la chiusura, con Hamas infiamma il dibattito politico. «A D'Alema dico che il dialogo con Hamas che lui auspica non è eticamente da percorrere perché chi festeggia con il cibo in strada le stragi perpetrate ai danni di Israele non può essere un interlocutore, piuttosto va emarginato», così risponde il senatore di Forza Italia, Enrico Pianetta, vicepresidente dell'associazione di amicizia Italia-Israele sulle affermazioni del ministro degli Esteri che auspica «un dialogo con Hamas». Le affermazioni di D'Alema incontrano il consenso di Fausto Bertinotti. «Questa spirale di morte va arrestata», dice il presidente della Camera Fausto Bertinotti invocando una «iniziativa straordinaria della comunità internazionale, e in particolare della Ue che non può delegare a nessuno la risoluzione del conflitto israelo-palestinese». Secondo Bertinotti, «non c'è una strada che il negoziato: ed è più difficile avviare il negoziato che trovare una soluzione»; per questo, conclude, «l'intervento e la pressione della comunità internazionale sono fondamentali ed irrinviabili. Da Ravenna, interviene Walter Veltroni: «Un'altra pagina terribile della terribile storia del Medio Oriente». Così il leader del Pd definisce l'attentato dell'altro ieri notte a Gerusalemme. Veltroni esprime solidarietà e amicizia verso Israele. «È terribile - aggiunge - sentire parole di apprezzamento e copertura verso questi atti terroristici inqualificabili». «Sappiamo tutti - conclude il candidato premier del Partito Democratico - qual è la soluzione: sicurezza dello Stato di Israele e riconoscimento dello Stato di Palestina».

L'INTERVISTA **MARIO DEL VECCHIO** Il generale candidato nelle liste Pd: per ora solo un'ipotesi spostarsi da Kabul

«Italiani a Herat, si deciderà con la Nato»

di Gabriel Bertinotto

Il generale Mario Del Vecchio ha ceduto ieri la guida del Coi (Comando operativo interforze), l'organismo che gestisce le missioni italiane all'estero, per candidarsi con il Pd alle elezioni di aprile. Del Vecchio, che ha comandato la missione Nato in Afghanistan (Isaf) dall'agosto 2005 al maggio 2006, ritiene che la concentrazione delle nostre truppe a Herat, di cui si parla in questi giorni, sia solo «un'ipotesi».

Generale Del Vecchio, cosa pensa dell'idea di concentrare le forze italiane, oggi divise fra Kabul e Herat, nella zona Ovest dell'Afghanistan?

«È solo un'ipotesi tecnica da verificare, perché subordinata ad altri eventi, ad esempio l'assunzione di un più forte ruolo di leadership da parte delle forze afgane. Questa e altre ipotesi sono oggetto degli studi che si stanno sviluppando a livello di pianificazione. Sono scelte comunque che non spet-



tano ad un'unica nazione, ma vengono prese in un contesto che investe le strutture della Nato».

Quell'ipotesi potrebbe rientrare in un piano di più razionale utilizzo delle forze?

«La razionalizzazione è un obiettivo costantemente perseguito da parte nostra e lo sarà anche in futuro. L'ipotesi di cui parliamo rientra in quell'ambito, considerando che oggi sono affidati a noi due comandi regionali, ed è un impegno consistente».

Gli afgani sono in grado di assumere il controllo di Kabul?

«La costruzione delle forze di sicurezza afgane è un processo lungo ed articolato, in un Paese passato attraverso decenni di guerra, nel quale l'edificio istituzionale viene tirato su partendo da zero. Non si tratta solo di arruolare un numero sufficiente di elementi ma anche di addestrarli. Dal 2002 i progressi sono stati notevoli. Per Kabul in particolare non saprei dire, ma l'aspirazione delle autorità afgane è arrivare il più rapidamente possibile a farsi carico sia di Ka-

bul che delle altre aree».

Come valuta le polemiche di alcuni Paesi Nato, come Usa e Gran Bretagna, per cui altri si impegnano troppo poco in Afghanistan?

«Dal punto di vista militare, credo che il contributo italiano sia sostanzioso. Abbiamo la leadership in due comandi regionali, e sono entrambe zone delicate. Come italiano non mi sento coinvolto da quelle accuse».

Lei lasciò l'Afghanistan nel maggio 2006 quando la ribellione armata stava riprendendo vigore. Come spiega questo fenomeno? Sono stati fatti degli errori?

«In realtà la ribellione era già in atto negli anni precedenti. Non parlerei di errori, piuttosto di una riorganizzazione che ha consentito a quei gruppi di acquisire maggiori capacità operative».

Tra i partecipanti all'intervento internazionale sono emerse divergenze di approccio politico-strategico. Alcuni paesi, come l'Italia insistono per abbinare all'aspetto militare della missione

una più incisiva azione diplomatica per favorire ove possibile il negoziato. Cosa ne pensa?

«Certamente, e qui non parlo più come militare, l'opera della comunità internazionale deve poggiare sia su attività volte a garantire la sicurezza sia su azioni dirette a favorire il progresso sociale e politico. In quella logica le proposte italiane possono essere utili. Del resto ricordo che quando ero a Kabul lo stesso Karzai promuoveva, e credo promuova tuttora, un programma di riconciliazione nazionale per superare rigide contrapposizioni e arrivare ad uno sbocco politico consensuale verso il futuro. Non mi risulta però che ci siano Paesi che si oppongano a questo disegno».

Il prossimo vertice Nato in Romania varerà una nuova strategia per l'Afghanistan. Ha dei suggerimenti?

«Posso solo dire che immagino si continuerà lungo la via definita nelle precedenti riunioni, cioè verso un approccio "sinergico" che favorisca sempre più l'autosufficienza degli afgani, sviluppando sia la sicurezza che il sostegno al progresso economico ed istituzionale».

u.d.g.

giornale comunista

Liberaazione

Parole e Pensieri

Dall'8 marzo in edicola, raddoppia le pagine: nuova grafica, nuovo formato, tutto a colori.

La sinistra quotidiana.



© 2008 Mauro Biliotti

VERSO IL VOTO

Parlando a Tv7 l'esponente democratico ha paragonato il suo partito alla Roma: può essere un modello, dimostra che non tutto è mercato

Da Bari inizia il suo viaggio elettorale Su Molfetta: è una vicenda che mette angoscia I rifiuti? «Non scarico responsabilità su Bassolino»

D'Alema: Berlusconi è il vecchio

«Era nuovo nel '90, ora siamo nel 2008...» Sicurezza: incomprensibili le polemiche di Montezemolo

di Ninni Andriolo inviato a Bari

BISOGNA stare «molto attenti» a fidarsi. «E io spero che il 13 e 14 aprile gli italiani possano fare tesoro dell'esperienza di Mastella, per evitare di essere imbrogliati tutti quanti...».

Per Massimo D'Alema, oltre che dalla sinistra massimalista che non vedeva l'ora

di «liberarsi le spalle dal peso enorme delle responsabilità di governo», Prodi «è caduto anche per l'erosione della maggioranza sull'onda di una campagna acquisti avvenuta in forme che non hanno migliorato l'immagine della politica». La folla che invade il settimo padiglione della Fiera del Levante comprende l'allusione e applaude convinta. E l'ironia di D'Alema scivola liscia come l'olio sui manifesti «con il fascino» del senatore Di Gregorio che inonda l'Italia con il suo slogan sul «coraggio dei valori». Quando viene il turno di Mastella, però, la condanna si mescola ad una punta di amarezza. «Lo dico con dispiacere», spiega D'Alema - «alla fine qualcuno è stato illuso, usato e lasciato in mezzo alla strada». Stiano attenti, quindi, gli elettori a non farsi «raggiare» come il leader dell'Udeur. Parte dalla Fiera del Levante la campagna elettorale pugliese del ministro degli Esteri. Con la ventitreenne Giulia Di Pietro che «per la seconda volta» in poche settimane ha «l'onore» di «presentare il ministro degli Esteri» e strappa il sorriso alla platea avvertendo che «in futuro» dovrà essere «lui a presentare me».

Con il sindaco di Bari che invita sul palco il ministro De Castro e ricorda che oggi, «come ieri a Gallipoli», D'Alema torna «a metterci la faccia» anche a Napoli, quando «non tutti possono permetterselo» (lo stesso D'Alema su Napoli ha detto, «siamo tutti responsabili, non scarico tutto su Bassolino»). Con Margherita Mastroianni, vice presidente degli industriali pugliesi, che rivela di aver accettato la candidatura «con entusiasmo» perché «il Pd avanza progetti e non spot pubblicitari». (Parlando a Tv7 ha paragonato il suo partito alla Roma: può essere un modello, dimostra che non tutto è

mercato). Gli strascichi della composizione delle liste, che ha prodotto anche qui delusioni da ricomporre, rimangono sullo sfondo. «Paghiamo il prezzo di una legge elettorale anti-democratica - spiega il ministro degli Esteri - Tra le tante responsabilità di Berlusconi, la

più grave è quella di una legge che ha impedito di cambiare prima delle elezioni, facendo fallire il tentativo del presidente Marini». Quanto alle candidature Pd, in ogni caso, «nelle condizioni date è stato fatto un lavoro buono». E la speranza è che «il tempo delle amarezze comprensibili possa rapida-

mente passare». E che «si possa lavorare tutti insieme» convinti che si «può vincere», anche perché Berlusconi oggi «è meno sicuro» di farcela. «Un solo sondaggio mi sembra interessante - spiega però il ministro degli Esteri - quello che dice che solo un italiano su tre ha deciso come votare». Poi l'esortazione che scalda la folla: «andiamo a cercare gli altri due».

D'Alema non punta a non far «votare i piccoli partiti». «Ogni voto è utile», premette. Il suo ragionamento parte da presupposti diversi. «È venuto il tempo di creare grandi forze politiche in grado di uscire dalla frammentazione e dalla litigio-

sità per assicurare stabilità e governabilità al Paese»: è questo l'obiettivo da raggiungere e per il quale «il Pd» è nato e sta «rischiando», presentandosi da solo e «libero». La garanzia è che «se gli elettori dovessero premiare il Pd sarebbe il Paese a non rischiare l'ingovernabilità». Niente ipotesi sulle alleanze del dopo, quindi. Né con Casini, né con la Sinistra arcobaleno. Sapendo che Berlusconi «illusionista straordinario» è «sulla difensiva». E che «il berlusconismo» si trova oggi «nella sua fase discendente. Era nuovo nel '90, ora siamo nel 2008». Mentre il Pd rappresenta il futuro, un «partito nuovo» che vuole imporre «un modo nuovo di concepire la politica». Anche guardando al mondo del lavoro. Ad un ceto medio produttivo «forza straordinaria e nerbo della società industriale» che ha «guardato con sospetto alla sinistra, anche per errori nostri». E ai lavoratori. Perché il Pd è un partito che fa «del rispetto della dignità del lavoro» la sua essenza. «Straziante» il dolore dei parenti delle cinque vittime di Molfetta, spiega D'Alema alla platea, che si alza in piedi e applaude a lungo, quando il discorso prende le mosse dalla recente tragedia avvenuta a una manciata di chilometri da Bari. D'Alema ha appena partecipato ai funerali delle cinque vittime e parla di una «vicenda che ha commosso il Paese e che mette angoscia». «Quella tragica catena di solidarietà - spiega - ci ricorda quanto è cruciale il tema del lavoro». La lotta per la sicurezza e la garanzia della vita dei lavoratori, sottolinea il ministro degli Esteri, «è stata considerata una priorità, sin dall'inizio dell'attività di Governo». Infine la polemica con Confindustria a proposito del decreto varato dal Consiglio dei ministri. «Ho trovato incomprensibili le polemiche - spiega D'Alema - Devo pensare che Montezemolo non abbia letto il provvedimento». Questo «non è sanzionatorio, migliora il controllo, la prevenzione, introduce la formazione nelle scuole e nelle Università, l'educazione alla sicurezza sul lavoro. E prevede che l'imprenditore responsabile di gravi inadempienze e che rifiuti di mettersi in regola possa essere condannato ad un massimo di 18 mesi di carcere. Non mi pare che si possa parlare di dittatura. Si tratta semplicemente di introdurre sanzioni che scoraggiano i comportamenti da cui poi nasce il pericolo».



Massimo D'Alema partecipa ai funerali delle vittime sul lavoro della «Truck center» ieri a Molfetta. Foto di Luca Turi / Ansa

Dalla Chiesa rinuncia anche all'offerta dell'Idv

Di Pietro presenta le sue liste: Giulietti Pardi e la baronessa Cordopatri

di Andrea Carugati / Roma

Dopo il Pd, anche Di Pietro chiude le sue liste. «Non siamo una casta chiusa, ma aperti alle migliori risorse della società», dice il ministro presentando 4 suoi candidati: Beppe Giulietti, portavoce di articolo 21, il girotondino Pancho Pardi, la baronessa calabrese Teresa Cordopatri che da anni lotta contro la 'ndrangheta, il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti (tornato nell'Idv dopo aver fondato con Bordon l'Unione democratica), l'assessore congolese alla sicurezza della giunta Veltroni Jean Leonard Touadi. Tutti i candidati, annuncia Di Pietro, hanno dovuto presentare il «certificato penale». Nessun seggio per i condannati, e neppure per chi è stato rinviato a giudizio. «Nella prossima legislatura ci impegneremo a far approvare una legge che impedisca di candidare persone con sentenze passate in giudicato», assicura Di Pietro. Dopo aver proposto un seggio al vicepresidente dell'antimafia Beppe Lumia, poi ripescato dal Pd, il leader dell'Idv si è fatto avanti anche con Nando Dalla Chiesa (che non ha ottenuto la deroga dal Loft), offrendogli una candidatura in Sicilia. Lui ci ha riflettuto, poi ha deciso di non candidarsi: «Li ringrazio davvero, ma non me la sento». Di Pietro sarà capolista alla Camera in tutte le circoscrizioni: dopo di lui Leoluca Orlando in Sicilia, Nello Formisano in Campania, Massimo Donadi in Veneto, Fabio Evangelisti in Toscana, Giulietti in Piemonte, Carlo Costantino in Abruzzo, Sil-

vana Mura in Emilia Romagna, Aurelio Misiti in Calabria, Pino Piscichio al numero 3 in Puglia. Per palazzo Madama capilista saranno Stefano Pedica (Lazio), il sottosegretario alla Giustizia Luigi Li Gotti (Emilia Romagna), Felice Belisario (Puglia e Basilicata), Nello Di Nardo (Campania), Fabio Giambone (Sicilia), Giuliana Carlino (Lombardia), Patrizia Bugnano (Piemonte), Lannutti (Veneto), Pardi (Toscana), la baronessa Cordopatri (Calabria). Tutti confermati i parlamentari uscenti, fatta eccezione per Egidio Pedrini e Luciano D'Ulizia. Non sarà riconfermata neppure Franca Rame, ma all'Idv precisano che «è stata una sua scelta, noi saremmo stati onoratissimi». Pardi ha spiegato che il suo primo impegno sarà «una vera e seria legge sul conflitto di interessi, che non riguarda solo Berlusconi, ma molti altri annidati nelle assemblee elettive», e poi riforma delle tv e abrogazione delle leggi ad personam. Giulietti ha detto di puntare su «legalità, libertà e qualità nei media, a partire dal rispetto della sentenza sulle frequenze di Europa 7». La baronessa Cordopatri, che è scampata nel 1991 a un attentato della 'ndrangheta in cui è stato assassinato suo fratello Antonio, ha spiegato di essere impegnata perché «ogni cittadino veda nello Stato un punto sicuro e fermo nella tutela dei suoi diritti». Per Lannutti, infine, il primo obiettivo è il potere d'acquisto delle famiglie a più basso reddito. Nel mirino banche e assicurazioni che, a suo dire, «nonostante i decreti Bersani non hanno abbassato i costi». Di Pietro ha annunciato ricorso all'Agcom per il rispetto della par condicio nei tg e negli spazi di approfondimento tv.



Nando Dalla Chiesa

CAMBIO DI GUARDIA Via Franchi e Macaluso, Polito ritorna direttore. Mentre l'escluso dalle liste Pd tira fuori i sassolini...

E al Reformista arriva il «mambo» di Caldarola

MARIA ZEGARELLI

Paolo Franchi si commiata dal Reformista, saluto amaro per un'avventura iniziata lasciando una «corazzata», il Corriere, per dirigere il timone «di questo piccolo naviglio» che è il Reformista di oggi ma che nelle intenzioni dell'editore Angelucci e del nuovo direttore Antonio Polito, dovrà diventare quantomeno un «vascello». Se ne va Franchi e se ne va «em.ma» (la rubrica di Emanuele Macaluso) per fare spazio a «mambo», la penna graffiante di un Peppino Caldarola che escluso dalle liste Pd tira fuori sassolini e macigni. Scrive Franchi di aver fatto in venti mesi «un giornale non tanto di nicchia, quanto di tendenza, e quindi

un giornale programmaticamente scomodo». Per partiti e leader innanzitutto. Malacuso se ne va perché è chiaro che la sua «presenza in questo giornale non ha più senso». Polito torna e - da ieri - ricomincia al Reformista, «da dove e per andare dove?». In quella direzione, dice, che intraprese all'inizio, prima di avventurarsi «nella deludente» esperienza al Senato. Le riforme; il partito delle riforme; il clima per le riforme: da qui ricomincia e cosa farà sarà dunque «chiaro. Come lo faremo è un'altra storia. Che comincia oggi. L'editore mi ha infatti dato l'incarico di rifondare questo piccolo giornale per farne qualcosa che assomigli sempre di più a un giornale e sempre meno a un foglio di opinioni».



Il disegno sulla rubrica di Em.ma, sostituita da quella di Mambo

Mambo inizia dall'inserimento off limits di Giovanni Lumia nelle liste del Pd e dice che se restava fuori, correva rischi, «lo sapevano anche i



bambini, se ne è accorto in tempo il segretario del pd». Che però ha lasciato fuori Khaled Fouad Allam, «intellettuale arabo musulmano li-

berale, scomparso dalla liste Pd per far posto ai portaborse e alle segretarie». Sassolini e macigni. «Chi ha fatto le liste? Si dice che abbiano alacrenemente lavorato Migliavacca, Franceschini, Fioroni e Latorre. Lavorato più per includere famiglie che per migliorare la compagnia parlamentare». E poi, la comunicazione. Dove è finita al Loft? «Nelle formazioni plebiscitarie i problemi di comunicazione si manifestano fra il leader e una parte del notabilato. Quando si manifestano nella stanza accanto è quasi una tragedia», conclude Caldarola. Intanto Polito lavora al suo nuovo giornale, dalla grafica, al colore, al numero delle pagine (30) e dei redattori (da 15 al doppio).

Caro Emilio, la par condicio c'è perché c'è Berlusconi

la Voce del Padrone

Emilio Fede continua la sua lotta personale contro la par condicio. Grida alla sua libertà violata, alla sua professionalità castrata. Minaccia di ritirarsi e lasciare che «i partiti facciano i telegiornali». La minaccia è retorica, Fede è sempre lì, non ce lo toglie, gli vogliamo bene e, nel suo genere, è unico. Emilio non ha nemmeno tutti i torti. Dimentica però, quando si lamenta con l'occhio appannato rivolto al pubblico, di dire che l'esistenza della par condicio è colpa di Berlusconi. Se il suo politico prediletto non fosse proprietario di tre reti nazionali, compresa la sua (e da presidente del Consiglio ne controllava almeno altre due, pubbliche, della Rai), di par condicio non ci sarebbe bisogno: basterebbe un corretto esercizio della professione giornalistica, un istintivo equilibrio nel dare le notizie (ripetiamo: notizie) politiche e non trasformarle in propaganda e, voilà, la par condicio sarebbe da rottamare. Ieri, per esempio, Fede non l'ha rispettata: sotto il «piano nobile» di palazzo Grazioli hanno intervistato persino Giovanardi. A piazza Sant'Anastasia hanno parlato solo con un fattorino tutto bagnato.

Paolo Ojetti

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd nell'Emilia rossa
«Qui c'è il talento italiano di un Paese
che fatica, che sa rischiare e alla fine vince»

Visita alla Ducati motor e alla Camst. E difende
la cooperazione. «Chi vuole distruggerla
deve sapere che distrugge una parte di Pil»

Veltroni: «Pareggio? Puntiamo a vincere»

Stoccata a Bertinotti: scopre la lotta di classe dopo la presidenza della Camera...

di Andrea Bonzi / Bologna

VICINO AI LAVORATORI Passa l'esame delle fabbriche, Walter Veltroni. Nelle ultime tappe emiliano-romagnole (ieri sera il pullman ha raggiunto il Veneto) il leader del Pd

entra in due grandi aziende del Bolognese. Due eccellenze, come la Ducati Motor,

dove viene realizzata la "rossa" campione del mondo, e l'Ima, punta di diamante del packaging. Due realtà in cui Veltroni ravvisa «il talento italiano di un Paese che fatica, che sa rischiare e che, alla fine, vince». Dentro lo stabilimento di Borgo Panigale, Veltroni stringe tantissime mani, e riceve pacche sulle spalle: «Si può fare», gli dicono in tanti. «Mi è sembrato davvero alla mano, quasi fosse un collega», osserva Salvatore Carotenucci rappresentante Fiom-Cgil nelle Rsu e animatore del circolo Pd interno alla Ducati. Il timore di contestazioni davanti ai cancelli - annunciate da un volantino del circolo del Prc di un'altra fabbrica, da cui la federazione dei bertinottiani si è dissociata - scema immediatamente. In catena di montaggio, però, niente giornalisti al seguito, per evitare, spiega lo stesso Veltroni, «di entrare in un luogo di lavoro con 12.000 telecamere». Una decisione che complice un guasto al pullman per la stampa - ha creato non poco malumore tra i cronisti. Alcuni lavoratori non nascondono le perplessità per la discussa candidatura dell'industriale veneto Massimo Calearo. Veltroni spiega loro il senso di

quella scelta, l'idea di «un patto del mondo produttivo» che deve «unire» dipendenti e datori di lavoro. Alla Camst, colosso della ristorazione, Veltroni difende la cooperazione. «Chi vuole distruggerla - ribadisce davanti a una platea in gran parte femminile -, deve sapere che distrugge una parte di Pil». Il mondo coo-

perativo, chiude Veltroni, «va rispettato, è uno dei grandi soggetti dell'economia italiana». È la volta dell'inceneritore del Frullo, nel Bolognese: «L'energia prodotta qui potrebbe alimentare una città grande quanto Verona - riferisce Veltroni -; le emissioni vanno sempre controllate ma non mi risulta che ci siano stati pro-

blemi». Perciò «mi piacerebbe che si contestassero le discariche invece dei termovalorizzatori». Dall'ecologia ai salari. Uscito dal consueto pranzo con una famiglia dell'hinterland - padre agricoltore, mamma operaia e tre figli -, il leader del Pd ripropone l'intento di «mettere mano presto a salari,

agli stipendi e alle pensioni più basse». Infine, tocca a Ravenna. Nel «Pala De André» stracolmo, Veltroni bacchetta Gianfranco Fini, «che ha detto di non credere che gli Usa siano pronti per la presidenza di Obama, perché sarebbe il primo presidente nero. Una gaffe che può avere gravi conseguenze nei rapporti tra Ita-

lia e Usa». Veltroni poi risgombera il campo, se ce n'era bisogno da ipotesi di larghe intese. «Pareggio? Noi puntiamo a vincere le elezioni...». Poi la stoccata a Bertinotti: riscopre il conflitto e la lotta di classe dopo essere sceso dallo scranno di presidente della Camera...

Ha collaborato Alberto Mazzotti



Walter Veltroni con le maestranze della Ducati ieri a Borgo Panigale (Bologna) Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa/KL

Il quotidiano britannico



«L'innovatore
Walter che divora
chilometri»

ROMA Innovatore - sia pure con un «look old-fashioned» - l'instancabile Walter Veltroni «accumula chilometri» sul suo pullman in giro per l'Italia per presentare il suo «convincente messaggio riformista». È questa la fotografia che il Financial Times scatta al candidato premier del Pd in vista del voto del 13 aprile. Veltroni viene presentato come un «oratore forte e convincente» che «usa un linguaggio comprensibile, sincero e con senso dell'umorismo». A dispetto - sottolinea il quotidiano britannico - del suo «look vecchia maniera, giacca e cravatta, in contrasto con l'immagine sportiva e populista» dell'avversario Silvio Berlusconi. Quella dell'ex sindaco di Roma è una campagna elettorale dal «ritmo veloce, spesso con tre o quattro discorsi senza traccia scritta e inframmezzati da regolari rientri a Roma». Una campagna che - rileva il FT - «attrae diverse centinaia di persone». Veltroni il pragmatico, l'ottimo oratore - soprattutto - colui che aspira ad essere il Barack Obama italiano, dice l'analisi del FT. «Inoltre - prosegue l'FT - è promotore di una politica del confronto, che getti dei ponti fra lavoratori e imprenditori, fra laici e cattolici».

LO SCENARIO Il viaggio più atteso. Ma non è una prima volta de leader democratico da queste parti. La rimonta dovrà passare da qui

Nord est, la prova del nove del candidato premier Pd

BRUNO MISERENDINO

La rimonta, se ci sarà, deve passare da qui: il nord perduto dall'Unione nelle ultime elezioni. È qui, a cominciare da Veneto e Lombardia che si gioca la scommessa e per questo, dicono, Veltroni c'è rimasto male. Lui arriva, prima tappa veneta ieri sera a Rovigo, ottima accoglienza, sala piena, calore e affetto, e Cacciari, sindaco di Venezia e profeta attutito del Partito democratico, spara a zero in un'intervista al veleno. Un po' contro Calearo (è uno spot, dice Cacciari), un po' contro le liste, che a suo dire premiano troppo poco le forze locali, un po' contro lo stesso Veltroni, accusato di girare lì solo perché c'è la campagna elettorale, mentre invece il nord est è un bambino piccolo da curare con amore tutti i giorni, se si vuole che cresca. Segue cattiveria: «Non ci vado nemmeno, con Veltroni, più facile che vada do-

menica da D'Alema».

Il fuoco amico è parso così esagerato che lo stesso Cacciari ha provveduto a rettificare nel giro di qualche ora. Stupefacenti deformazioni della stampa, ha spiegato, è la solita storia. Facendo capire che nel tour veneziano del segretario ci sarà e dove non andrà sarà per «impegni istituzionali, non per polemica». Anche il resto delle critiche, da Calearo, alle liste, a Veltroni, risultano attutite, anche se un po' di sostanza resta. Tra il Cacciari uno e due c'è stata, a quanto pare una telefonata con Bettini, che le liste le ha fatte con tutte le difficoltà del caso. Anche Andrea Martella, che è coordinatore del nord, ha chiamato. Pace fatta, anche se tra il Cacciari gonfiato e quello vero i leghisti si sono inseriti a tempo di record. Calderoli ha detto che contro Veltroni servono i forconi, Castelli ha sentenziato che le parole del sindaco dimostrano che il leader del Pd del



Cacciari sin qui ha criticato tutto. A partire da Calearo. Poi ieri ci ha ripensato

nord non sa nulla. «un'occasione persa per tacere», dice Martella del Pd. Del linguaggio leghista non si meraviglia nessuno, e al loft scollano le spalle: «Se sono così sicuri della vittoria a valanga, perché si preoccupano se il leader del Pd fa un giro elettorale?». La realtà è che la partita è complessa per tutti e anche lì dove Lega e Pdl sono e resteranno più forti, il dinamismo del Pd sta dando fastidio. La candidatura di Massimo Calearo, che tanti mugugni ha provocato anche all'interno del partito, non risolverà certo i problemi di rapporto tra centrosinistra e nord-est, però qualche vecchio schema sta rompendo. Veltroni l'ha voluta perché i simboli hanno il loro valore in campagna elettorale, però nella sua testa quel nome è un tassello di una strategia più ampia, che parte dal discorso del Lingotto, e che ha in testa la parola crescita. «Più cresci-

ta, più produttività, salari più alti, meno burocrazia, semplificazione, fisco amico, infrastrutturare». L'altra mattina, partendo per il nord est ha parlato davanti agli artigiani, in una platea non tenera in questi anni con il centrosinistra, raccogliendo consensi e rilanciando il progetto di «un'impresa in un solo giorno», in Emilia ha ricordato che nord e federalismo sono capisaldi del progetto del Pd. Serve sicurezza, ha detto, capacità e rigore sull'immigrazione, (che peraltro alle imprese del nord est serve come il pane), durezza contro i clandestini che delinquono. Tutta la campagna elettorale Veltroni la gioca sul tema dell'Italia che non ha alcun bisogno di rialzarsi, come dice Berlusconi, perché il paese «si sveglia presto la mattina», e lavora e fatica. E la politica, dice il leader del Pd prendendo sempre gli applausi più forti, che deve riacquistare velocità e capacità di decisione, e «deve aiutare il paese a correre».

Non è che un giro elettorale bastare, come dice Cacciari, però dalle parti di Veltroni ci tengono a ricordare che per la verità il segretario del Pd c'è già stato tre volte negli ultimi mesi. Tra l'altro, a Padova, in autunno si svolge un confronto molto serio e impegnativo e per niente edulcorato, con la piccola impresa, con il mondo del commercio e dell'artigianato. Proprio allora si capì che quel mondo guardava con rispetto e attenzione, e non più con diffidenza pregiudiziale, al nuovo corso veltroniano. Non è un caso, se i simboli hanno un valore, che il leader del Pd abbia scelto di mangiare oggi a casa di una famiglia di artigiani. Le elezioni sono un'altra cosa e nessuno si aspetta miracoli. L'innovazione di tendenza però, come dimostra l'accoglienza in quel di Rovigo, la terra bianchissima del vecchio Bisaglia, è a portata di mano.

Province 33
visitate
MARGHERA MESTRE
TREVISO BELLUNO
UDINE
PORDENONE
da visitare
76

«Faremo lavorare un milione di donne in più»

Ichino e Treu: con il programma del Pd possiamo dare uno shock all'economia

di Giuseppe Vittori / Roma

Credito d'imposta alle donne lavoratrici, dote fiscale di 2.500 euro per i figli, incentivi al part-time volontario, potenziamento degli asili nidi e dei congedi parentali. Sono queste le principali riforme attraverso le quali il Pd intende portare nel mondo del lavoro «un milione di donne in più». Dei provvedimenti hanno parlato Pietro Ichino e Tiziano Treu, entrambi docenti di diritto del lavoro e candidati nelle liste del partito guidato da Walter Veltroni. «Se si mettono insieme un po' più di servizi alle famiglie, il tempo sotto forma di congedi e i sol-

di - ha detto Treu - possiamo dare uno shock all'economia. Questo può far entrare nel mercato del lavoro un milione di donne in più e di over 50. Questo programma ha un'importanza anticiclica, in particolare il credito fiscale. Un provvedimento che rompe il circolo vizioso, non costa tanto e si autopaga in due-tre anni. Il Pdl invece - ha aggiunto - sul lavoro è un po' distratto. Se si guarda il programma ci sono anche proposte precise, seppur discutibili, ma sul lavoro è acqua fresca». Ichino ha definito «protezionistico» il programma del Pdl rispetto a quello del Pd che

punta, tra l'altro, sull'afflusso di investimenti stranieri anche attraverso una riforma del lavoro in grado di rendere il territorio più attraente: «Auspicio una capacità di autoriformarsi del sistema delle relazioni industriali anche attraverso lo stimolo che il governo può dare alla contrattazione aziendale». «Domani chiederemo più lavoro per le donne, soprattutto al sud, in condizioni di sicurezza; chiederemo regole che nelle carriere facciano finalmente avanzare i meriti femminili; chiederemo che la libertà e l'autonomia per le donne non vengano mai cancellate», ha detto il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, in-

tervistata da Radio R101 sul significato delle celebrazioni per il centesimo anniversario dell'8 marzo. Intanto il partito democratico fa saper che non cambierà l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ha anche aggiunto Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro del centrosinistra, in un editoriale pubblicato da «Europa». «Dentro un sistema di flexicurity di tipo europeo - scrive Treu - il Pd intende allungare il periodo di prova e allargare l'apprendistato incentivando l'assunzione a tempo indeterminato. L'articolo 18 non è un tabù ma il programma del Pd non intende cambiarlo come invece sembra intendere Ichino».



Spin doctor online
uno slogan 30 euro

Voto in Pillole

◆ C'è la battaglia, lo slogan, la parabola, la barzelletta. Tutto pur di attirare l'attenzione dell'elettore distratto. Va forte in questi giorni il richiamo a Noè per smentire l'accusa che i partiti stiano imbarcando di tutto, di più e per negare una riedizione politica dell'Arca. Si allude alla televisiva Isola dei Famosi ma anche alla necessità di un'informazione pulita, neanche fosse un detergente. E, attenzione, «prima le donne e i bambini». Per azzeccarci c'è bisogno di esperti. Ed il web aiuta, specialmente di chi non ha tanti mezzi da potersi permettere creativi personali. Sloganistica.it offre diverse opzioni a chi volesse usufruire dei servizi online di un pool di creativi. Gli slogan, assicura il sito, sono «assolutamente inediti» e in esclusiva (regionale, però). Cinque le categorie in cui pescare il motto vincente: cognomi, attività lavorative e professionali, donne, giovani, liste civiche e politiche. I prezzi vanno dai 30 euro per il singolo slogan, all'opzione "Gold" per l'acquisto di cinque slogan a 100 euro, passando attraverso l'opzione "Silver" che prevede tre slogan a 70 euro. L'acquisto va fatto al buio, ma sembra che chi ha già comprato non si sia pentito. Bisogna vedere cosa accadrà all'indomani dell'election day.

Marcella Ciarnelli

FOUAD ALLAM

Fuori dalle liste
scrive a Prodi

ROMA Khaled Fouad Allam non è stato candidato nelle liste del Pd e ha scritto a Romano Prodi per esprimere stupore e disappunto. «Ma mia grande sorpresa ho visto l'assenza del mio nome sulle liste - ha scritto - Ma neanche di nomi che provengono da itinerari come il mio, ex immigrati che si sono integrati nella società italiana. Il nostro partito non può parlare di integrazione di società complesse se poi rifiuta l'ingresso di coloro che si sono fatti interpreti talvolta a grave rischio della propria vita».

VERSO IL VOTO

Il leader comunista ritira la sua candidatura per far entrare in lista un lavoratore della Thyssen, Ciro Argentino, sindacalista Fiom

Ma dentro la Sinistra Arcobaleno c'è il sospetto che la mossa nasconda un tentativo di allargare il suo partito proprio a danno di Rc

Diliberto si fa da parte Il suo posto ad un operaio

Il segretario Pdc: la politica non si fa solo in Parlamento Fredda accoglienza da parte degli alleati

di Simone Collini / Roma

HA CEDUTO IL POSTO di capolista in Piemonte all'operaio della Thyssen Ciro Argentino, perché «i comunisti sono diversi» e perché «la politica si può fare bene anche fuori dalle istituzioni». Oliviero Diliberto spiazzato tutti e a metà di una giornata che si

apre all'insegna della polemica tra il Partito democratico e la Sinistra arcobaleno, annuncia che non correrà per un seggio in Parlamento. Decisione presa senza consultarsi né con il candidato premier Fausto Bertinotti, che infatti a chi lo interpella sull'argomento risponde con un *tranchant* «nessun commento», né con gli altri leader della forza rosso-verde. Una decisione, inoltre, che se fa cambiare di segno a una vicenda che iniziava a creare qualche imbarazzo a sinistra, fa anche nascere il sospetto dentro il Prc che Diliberto voglia tenersi le mani libere per lavorare a una strada alternativa alla Sinistra arcobaleno come forza unitaria, cercando convergenze con le minoranze legate al simbolo della falce e martello e con il ministro Paolo Ferrero, pronto a impegnarsi, quando sarà, in una battaglia congressuale per sostenere la federazione arcobaleno ma non il partito unico. Non a caso, se il segretario del Pdc ribadisce in ogni occasione che il suo partito non si scioglie, Franco Giordano come può precisa che la Sinistra ar-

cobaleno «non è soltanto un cartello elettorale». Il «caso Argentino» nasce dal modo in cui era stato completato il puzzle delle candidature rosso-verdi, con Diliberto che inizialmente doveva correre come capolista in Campania (puntando anche sul fatto che il Pdc non è mai entrato in una giunta Bassolino) e poi nel complicato gioco di incastri viene dirottato nella circoscrizione Piemonte 1, davanti alla verde Grazia Francescato e a Daniela Alfonzi, del Prc. Fine dei posti «eleggibili» e fine delle speranze di portare in Parlamento Ciro Argentino, dirigente del Pdc torinese e sindacalista Fiom, uno dei principali organizzatori delle iniziative per fare luce sul rogo alla Thyssen e quello immortalato nelle foto mentre al funerale di un collega strappa per la rabbia il nastro della corona di fiori mandata dai vertici dell'azienda. Quando vengono rese note le liste il direttore interessato non si lamenta, e anzi fa buon viso a cattivo gioco: «Ho scelto volontariamente di non candidarmi». Ma la polemica scoppia comunque, innescata dall'ex sindacalista Cgil Achille Passoni, candidato dal Pd al Senato: «Mentre polemizza con il Pd per le candidature di imprenditori, la Sinistra arcobaleno fa fuori dalle liste l'operaio della ThyssenKrupp». A seguire intervengo-

no battendo sullo stesso tasto i candidati Pd Paolo Nerozzi, Vincenzo Vita e anche il collega di Argentino Antonio Boccuzzi: «Le logiche della vecchia politica hanno fatto saltare la sua candidatura». Seguono le repliche del responsabile Lavoro del Prc Maurizio Zipponi («nelle nostre liste sono candidati decine di esponenti del movimento operaio»), della capogruppo Verdi-Pdc al Senato Manuela Palermi («volgarità dette dalla difficoltà di stare nelle stesse liste con Ichino e Calero»), del capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore («Noi rappresentiamo gli operai con i fatti, mentre il Pd li rappresenta come

figurine»). Polemica che va avanti finché Diliberto convoca una conferenza stampa nella sede del Pdc e sorprendendo tutti annuncia il passo indietro: «I comunisti sono diversi da tutti gli altri, per questo motivo ho deciso di lasciare il Parlamento e al mio posto ci sarà come capolista Ciro Argentino, operaio della Thyssen. La politica si può fare bene anche fuori dalle istituzioni». Poche parole, per dire che questa è «una risposta alla politica della casta» e alla polemica sollevata dal Pd («questi sono fatti, non parole»), ma anche per sottolineare che «avevamo deciso di eleggere un operaio e nella trattativa però non c'era posto» e che continuerà a fare il segretario del partito. Parole che vengono lette in filigrana dai partner del processo unitario. Non a caso i commenti più entusiasti per la decisione di Diliberto vengono, oltre che dal Pdc (a cominciare dallo stesso Argentino: «Sono commosso») da Marco Follini («un gesto di sensibilità che merita di essere apprezzato»)

Passoni, Pd, apre la polemica: fanno fuori l'operaio della Thyssen Zipponi, Prc: in lista decine di operai



Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto. Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

Veltroni: un gesto che colpisce Follini apprezza Ma Bertinotti non commenta

e da Walter Veltroni («un gesto che mi ha colpito»), al quale però Diliberto risponde in modo polemico: «Veltroni sostiene che è grazie a lui che due operai saranno in Parlamento. A Veltroni rispondo con semplicità: Quanti altri leader fanno un passo indietro? È una scelta di elementare coerenza con tutta la mia vita politica. Che Vel-

troni non può capire». Quanto ai vertici della Sinistra arcobaleno, al no comment di Bertinotti si affianca una stringata dichiarazione di Giordano, «un gesto da apprezzare una scelta meritoria». Che però, si interrogano nel Prc, bisogna vedere se avrà conseguenze sul processo unitario della Sinistra arcobaleno.

IL RILANCIO DEL QUOTIDIANO: 24 PAGINE E FULL COLOR

Look da tabloid per «Liberazione» Sansone: cambia come la sinistra

■ Oggi è in edicola con una nuova veste grafica e tra un paio di settimane sarà distribuita l'edizione serale, come free-press a Roma e Milano, nelle stazioni delle metropolitane e nelle università. Novità in vista per «Liberazione», il quotidiano di Rifondazione comunista. Ad illustrare la nuova veste grafica, formato *tabloid* e 24 pagine *full color*, è Piero Sansonetti con il fianco Franco Giordano e Sandro Curzi. «Sarà un giornale politico, forte - annuncia il direttore - sarà il giornale dell'opposizione, con molta cronaca e approfondimenti ma anche intrattenimenti». Più spazio agli spettaco-

li e tornano le pagine sportive. «Sarà un giornale completo» - dice Sansonetti - «vogliamo essere un primo giornale, che dà forza, nerbo, idee, capacità di discutere alla Sinistra, cioè all'unica opposizione che ci sarà dopo le elezioni». Scherza a tal proposito Sansonetti, sorridendo in direzione di Giordano: «Magari il segretario del Prc non sarà d'accordo, ritenendo sicura la vittoria alle elezioni e Fausto Bertinotti che sarà chiamato a guidare il governo. Ma noi ci prepariamo a un altro scenario...». Sansonetti delinea «una fase politica nuova» in cui la SA starà all'opposizione. «Saremo molto orientati

politicamente ma al tempo stesso molto critici, come del resto lo siamo stati finora con il governo Prodi e talvolta anche con la stessa Rifondazione. La nostra sarà un'opposizione non gridata ma ragionata, per spostare l'attenzione della politica dal teatro dei partiti alle grandi questioni tematiche». Con il formato e il nuovo progetto grafico, firmato da Federico Mininni, cambia anche il colore della testata, bianca su fascione rosso con la «a» centrale che da rossa diventa nera. Il primo numero è uscito dalle rotative alle 22,30 di ieri sera, mentre al Circolo degli Artisti cominciava la festa di buon augurio.



Franco Giordano e Piero Sansonetti con la «nuova» Liberazione. Foto Lapresse

Dopo Boselli, Casini: mi si nota di più se vado via...

Il leader Udc lascia Otto e mezzo. Il minuetto dei «discriminati» prosegue. Petruccioli: la Rai è equilibrata

di / Roma

RICHIESTA CONTINUA|| via l'ha dato Boselli, con una imbarazzata imitazione di Pannella. Invitato a Porta a Porta ha denunciato la sua esclusione e se ne è andato. A ruota lo hanno seguito le seconde e le terze file dei candidati premier. Ecco Casini che definisce scandalosi i tg e si appella agli elettori: «Non abbiamo complessi di inferiorità, sappiamo che la nostra battaglia è dura, ma siamo sicuri che gli italiani capiranno e non cadranno nella trappola dei mass media. Pd e Pdl si danno una mano vicendevolmente ma noi andiamo avanti con serenità e diciamo agli italiani, riprendetevi il vostro voto e decidete voi». Ma anche Fausto Bertinotti - nonostante sia uno dei più invitati

sulle poltroncine dei talk show - ha preannunciato un girotondo della Sinistra-Arcobaleno intorno alla sede della Rai, rea di privilegiare i due candidati maggiori. Ecco la Dc di Pizza che - nel suo piccolo - si appella all'Osce. Ieri Pier Ferdinando Casini ha imitato Boselli e ha lasciato polemicamente la trasmissione *Otto e mezzo*. Troppe le domande (di Armeni, Pace, Feltri) su Mastella e l'eventuale inserimento nelle liste Udc, Casini, prima di alzarsi: «No, scusatemi. Non è una cosa accettabile. Mi avete invitato qua per parlare del programma. Sono stato tutto il tempo a dover rispondere su Mastella o non Mastella. La prossima volta non vengo. Vi ringrazio molto». Eppure i piccoli sono bizzarramente favoriti proprio dal rifiuto ostinato di Berlusconi di accettare il faccia a faccia con Veltroni. Quello sì, sarebbe un evento che

lancerebbe dalla memoria degli spettatori tv, oltre che dalla battaglia per lo share. Ma intanto i piccoli partiti, quelli che «siamo noi la novità» anche se vendono dritti dritti dalla I repubblicasi lamentano. Persino Tabacchi affonda: «Basta guardare le trasmissioni tv per capire che c'è un tifo sfrenato di tutti i cosiddetti poteri, più o meno forti, per allinearsi sui due partiti maggiori. L'idea di una campagna elettorale vigilata o limitata al protagonismo dei due maggiori partiti fa torto all'intelligenza degli italiani». «La Rai sta svolgendo corretta-

mente il suo ruolo - replica il presidente della Rai Claudio Petruccioli - Fino ad oggi la Rai ha raccontato agli italiani la politica in modo equilibrato. Sfidò chiunque a dire che la Rai non ha raccontato correttamente quali siano le posizioni in campo, di tutti. Capisco che ci sia una tendenza inerziale, come quando guidi una macchina che va sottosterzo, a concentrare l'attenzione su Veltroni e Berlusconi. Ma la Rai non vuole cedere a questa inerzia, anzi la deve calmierare, come ha fatto, sulla base dei doveri di pluralismo che ha come servizio pubblico. Capisco anche le insoddisfazioni di alcune forze politiche, ma la censura è un'altra cosa». Ancora: «Il servizio pubblico svolge meglio la sua funzione se non introduce di sua nessuna animosità. E garantisce la piena, completa, rispettosa e pluralistica informazione con pacatezza e anche con un certo distacco. Noi abbiamo spinto e spingiamo in questa direzione».

VOTO USA

Fini scivola su Obama Veltroni: grave gaffe

ROMA Fuggi è lontana. E Gianfranco Fini fa due gaffe. Una in quanto ex ministro degli Esteri, una in quanto leader di An che vuole vendersi per moderato ma poi si distrae... «Obama è un candidato molto interessante perché è il primo nero afroamericano, ma non credo che gli Usa siano pronti per un presidente nero», ragiona ospite a «Tv7». «Non ci aspettavamo una così clamorosa gaffe internazionale da parte dell'ex ministro degli Esteri c'è stata una gaffe che può avere gravi conseguenze nel rapporto tra noi e gli Usa. Penso, invece, che sia proprio molto bello quello che sta accadendo».

MicroMega

è in edicola

uno straordinario volume monografico fuori abbonamento, 256 pagine, 14 euro

IL PAPA OSCURANTISTA
contro le donne, contro la scienza

contraccezione, aborto, rianimazione degli ultraprematuri: le idee di umanità e libertà che una crociata clericale e bigotta vuole mettere al bando, trattando le donne laiche da assassine

(www.firmiamo.it/liberadonna)

uno strumento irrinunciabile per chi non vuole sottomettersi alla dittatura etico-sanitaria di Ratzinger & Co.

VERSO IL VOTO

Per fare largo ai «nuovi» i consiglieri regionali restano a bocca asciutta. La Brambilla «relegata» in Emilia Romagna

Sei onorevoli a Rotondi, quattro a Dini. Tra cui l'attuale sottosegretario alla giustizia Melchiorre a cui Mastella ritirò le deleghe

D'Amato dice no a Berlusconi Dice sì il leader dei taxi selvaggi

Dopo Bittarelli ora il Cavaliere corteggia Riello. In lista restano la moglie di Fede, la figlia di Necci, il segretario della Carfagna

di Natalia Lombardo / Milano

NON È ABITUATO a sentirsi dire di no, Berlusconi, e ieri si è visto sfuggire dalle mani l'antidoto per annullare l'effetto Calero: Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, ha rifiutato la candidatura proposta dall'ex premier. Entrato a Palazzo

Grazioli per sciogliere la riserva sul suo nome come capolista in Campania per il Senato, sembrava a un passo dal sì ma mezzora di faccia a faccia è bastato per ribaltare la situazione. Il Cavaliere ha perso l'imprenditore campano del settore imballaggi che ai vertici di via dell'Astronomia si trovò in piena sintonia con l'allora premier. Silvio lo aveva annunciato anche a Porta a Porta, buttando lì anche la promessa di un ministero.

Mal gliene incolse. D'Amato non avrebbe avuto da Berlusconi la «certezza di prospettive» di governo. Tradotto: non gli ha assicurato un posto adeguato a Palazzo Chigi, magari quel ministero dell'Economia che Silvio ha già promesso a Tremonti, o la delega al Sud utile a placare Micciché.

Saltato un tassello importante del puzzle, Berlusconi ora corteggia **Andrea Riello**, leader degli industriali veneti. Nel cantiere ha **Santo Versace** e **Lamberto Dini**. Che ieri, pronto a vendere cara la pelle del secondo ribaltone, ha messo sul tavolo di Palazzo Grazioli la richiesta di 12 senatori. Un'enormità per Silvio, che ha faticato a far digerire a Rotondi la riconferma dei sei uscenti: «Caro Lamberto, ne posso dare 4». Stop. C'è Michela Vittoria Brambilla che scalpita. Ma le è andata male: voleva un posto in Lombardia è stata messa in Emilia Romagna. Uno smacco.

Quattro posti sicuri per i Libdem: Dini, il fido **Scalera** (il «napoletano di peso»), poi **Tanoni** e una donna. **Daniela Melchiorre**, sottosegretario alla Giustizia. Fu lei a gestire il braccio di ferro con i coniugi che trattenevano la bambina bielorusa in affido. Un fallimento, a cui si aggiunsero i dati sbagliati sull'indulto. Quando è troppo è troppo: il Guardasigilli Mastella le tolse le deleghe. Resta-

no in coda **Monteleone**, vicepresidente della Liguria, già segretario regionale Dl, e l'architetto **De Martini**.

Berlusconi sta cercando di piazzare le pedine giuste ma il frutto della sua furiosa campagna acquisti fatta al Senato gli fa ritrovare in lista **Domenico Fisichella**, che An non vuole «in quota». **O Renato Farina**, il «Betulla» ex vicedirettore di Libero al servizio dei Servizi; **Giancarlo Mazzucca**, direttore del Quotidiano nazionale. Tra le candidature esterne, **Eugenia Roccella**, pasionaria del Family Day, sul fronte militare **Barbara Contini**, la governatrice di Nassirya esaltata nei collegamenti con i talk show e il generale della Gdf **Roberto Speciale**, l'uomo che faceva volare le spigole... e **Filippo Saltamartini**, sindacato di polizia Sap. Spunta il favore all'amico Fede con la proposta alla moglie **Daniela De Feo**, giornalista culturale del Tg1 non proprio scattante. Tra i parenti, il nipote di Carlo **Toto**, **Daniela** e **Alessandra Necci**, figlia di Lorenzo, ex

presidente delle Fs impigliato in Mani Pulite. Contrattare di Veronesi, **Ferdinando Aiuti**, l'immunologo.

Mara Carfagna c'è e potrebbe essere il suo segretario. E per fare posto ai «voti nuovi» sono stati fatti fuori i consiglieri regionali e i coordinatori, con deroga a **Corsetto** e **Fitto** per Piemonte e Puglia. In Campania il consigliere Ronghi, di An, si dimette per protesta. Quello per Berlusconi è l'«alfiere» da usare al governo in caso di vittoria è **Roberto Formigoni**, capolista in Lombardia che deciderà se lasciare la Regione. Smentisce, però, la promessa della Farnesina, per il Governatore che in questi anni ha curato molto i rapporti internazionali con missioni esotiche. An è soddisfatta, anche se le new entry sono costate sacrifici, come Nicola Bono, ex sottosegretario ora ripiegato sulla Provincia di Siracusa. Il partito di Fini (quasi finito...) pesca parecchio dalla società civile: la giornalista **Fiamma Nirenstein**, numero tre in Liguria, in Campania l'«eroe» di Mogadi-



L'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. Foto Ansa

sco, **Gianfranco Paglia**; poi **Soud Sbai**, presidente delle donne marocchine in Italia, **Alessandro Ruben** (numero tre in Piemonte), Anti Defamation League; in quota Fini brother **Toni Angelucci**, imprenditore di cliniche e giornali (edita *Libero e Il Riformista*), in Lombardia, e **Catia Polidori** della Confapi, **Divella**

quello della pasta pugliese e **Paravia** degli ascensori. Di An anche le prese «spettacolari»: **Luca Barbareschi** (disse: «An in Rai ha portato solo le zo...») si candida in Sardegna. Dalla tv **Barbara Matera**, «letterina» di «Mai dire domenica», dalla strada il «falco» dei tassisti romani, **Lorenzo Bittarelli** presidente di Urिताxi.

IL CASO Poesia per Mastella
L'ode di Grillo
che copia Foscolo
che copia Catullo

■ Una poesia di Grillo, che ricalca una poesia di Foscolo, per salutare la dipartita politica di Clemente Mastella. «In morte di fratello Clemente» ricalca infatti «In morte del fratello Giovanni», suicida. E, a sua volta, Foscolo ha riusato un carne di Catullo, «Multas per gentes». Ecco il testo versione grigliana. «Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo/di partito in partito, me vedrai seduto /su la tua pietra, o fratel mio, gemendo /il fior de' tuoi gentili anni caduto. /La Madre or sol suo di tardo traendo /parla di me col tuo cenere muto /ma io deluse a voi le palme tendo /e sol da lunghe i tetti di Ceppaloni saluto. /Sento gli avversi numi, e le secrete /cure che al viver tuo furon tempesta, /e prego anch'io nel tuo porto quiete. /Questo di tanti voti oggi ti resta! /Gentil Clemente, almen le ossa rendi /allora al petto degli italiani mesti».

Le «ossa» da rendere, sottolinea Grillo, «sono i popolari torroncini natalizi autoprodotti da Mastella con i soldi del finanziamento pubblico al suo partito. Tutti gli italiani ne vorrebbero un etto». Mentre gli «avversi numi» sono le percentuali di voti previste per l'Udeur, per la prima volta in Italia al negativo: «fa perdere tra il 10 e il 12% dei voti a chi se lo prende».

IL PERSONAGGIO

Il «Falco» della protesta contro le liberalizzazioni

ROMA Che si sarebbe candidato si poteva capire dai toni da falco dimesso, tenuti durante la trattativa per l'adeguamento della tariffa dei taxi a Roma. **Lorenzo Bittarelli**, 48 enne candidato al Senato nel Lazio con il PdL, ex storaciano già sostenitore dei candidati (perdenti) di centro-destra alle ultime elezioni per la Provincia di Roma e la Regione Lazio, **Moffa** e **Storace**, aveva iniziato da un po' a parlare il politichese. Diversamente da quanto avvenuto nel giugno del 2006, ai tempi dei tassisti contro le liberalizzazioni di Bersani, a novembre 2007 non lo si è visto arringare alle auto bianche in rivolta non autorizzata contro le 500 nuove licenze deliberate dal sindaco Veltroni. Aveva però abbandonato già a settembre, per primo, il tavolo della trattativa rilasciando comunicati e interviste contro l'amministrazione Veltroni, minacciando scioperi durante la festa del cinema e continuando a proporre aut. Gran-

de assente alla firma dell'accordo per l'adeguamento della tariffa taxi pur sapendo che sarebbe passato, è di pochi giorni fa l'ultimo atto della commedia, ovvero il ricorso al Tar contro le 500 licenze per nuove auto bianche deliberate dalla giunta Veltroni. Eppure un tempo Bittarelli, presidente del Radiotaxi romano 3570 (2500 tassisti associati) e dell'Uritaxi, associazione di centrali radio divenuta sindacato, le liberalizzazioni aveva provato a cavalcarle istituendo una società, l'International service development Srl, per aiutare Ncc e non solo. Beccato dai colleghi tassisti si giustificò dicendo di averla istituita, ma la società poteva operare anche in Italia, per partecipare a un bando egiziano. Ieri l'annuncio della candidatura al Senato, «dove farò gli interessi dei tassisti e di tutte quelle categorie produttive», dice, ovviamente contro le liberalizzazioni Bersani.

Gioia Salvatore

SEGUE DALLA PRIMA

Due piani sopra, una signora sta pagando l'idraulico che le ha appena aggiustato il rubinetto. «Se vuole la fattura sono 120 euro, se non la vuole 90, un piccolo sconto». «Faccia senza fattura, non mi serve, grazie per lo sconto». A due passi c'è l'ufficio delle imposte. Un distinto signore sta parlando con il funzionario a proposito di una presunta evasione. Dopo un po', quando ha capito con non rifiuterà, gli fa scivolare tra le mani una busta piena di denaro. Ancora qualche scambio di battute, si stringono la mano e si salutano: l'evasione è scomparsa. Poco più in là c'è una banca. Entra un cliente, titolare di conto corrente. Saluta il cassiere, apre la valigetta che porta con sé e pone sul banco una serie di mazzette di banconote. Il cassiere, allertato dal direttore, gli suggerisce il sistema per depositarle sfuggendo ai controlli anticiclaggio. Intanto, negli uffici della dirigenza, si approva l'idea di suggerire ai clienti meno importanti l'acquisto di bond che diverranno presto carta straccia. Due isolati più in là c'è il palazzo di giustizia (i lavori di sopraelevazione sono stati assegnati all'impresa che ha versato una cospicua tangente). Un avvocato e un giudice stanno mercanteggiando l'esito di un processo che riguarda persone potenti. Nelle prigioni vicine un altro avvocato millanta al cliente le sue entrate con il gip che segue il processo: «Sei messo male, ma la libertà è cosa fatta con un adeguato regalo al giudice». Nel suo studio, un altro avvocato, riceve un nutrito «fondo spese» senza fattura, esentasse. Un paio di chilometri più in là, allo stadio, c'è la partita. L'arbitro fischia un rigore assai dubbio a favore della squadra di casa, dai cui dirigenti aveva ricevuto qualche giorno prima in riconoscimento della sua competenza un bell'orologio di marca. La sera, in un luogo appartato, l'esponente di un grande partito riceve una borsa dal dirigente dell'impresa capofila nella costruzione della metropolitana. Sono le tangenti raccolte fra tutte le società che partecipano ai lavori. Chi le riceve chiama al telefono i colleghi degli altri partiti che contano: «Ci vediamo doma-

IL LIBRO

Un Paese immaginario Ma non troppo

GHERARDO COLOMBO

ni», e l'indomani il denaro viene spartito secondo tariffe prestabilite, un tanto ciascuno, e percentuale variata a seconda del peso politico. La sera tardi, in una strada di periferia, un distinto signore contratta le grazie di una ragazza «importata» da un paese più povero con l'inganno e ridotta tramite violenza e minacce in condizioni non lontane dalla schiavitù. La mattina seguente nell'ospedale civile vengono impiantate valvole cardiache che si dimostreranno difettose, il cui acquisto era stato accompagnato (anche quello) da tangenti. Frattanto alcuni medici di base prescrivono ai loro clienti esami dei quali non hanno bisogno, da effettuare in cliniche private con spese a carico della regione, o specialità di industrie farmaceutiche che già li hanno invitati al convegno - weekend tutto compreso per medico e famiglia - in una località balneare. In una caserma vicina il maresciallo della fureria si porta a casa, ben confezionato per essere conservato in freezer, un quarto di bue destinato alla mensa sottoufficiali, e nei locali del comando si perfezionano contratti d'acquisto per forniture di dubbia utilità, in cambio, anche qui, di un po' di denaro. Tre strade più in là c'è un cantiere edile: bussa agli uffici l'ispettore del lavoro, dovrebbe controllare presenza delle misure antinfortunistiche. Gli mettono in mano un elenco di oggetti (elmetti, cinture di sicurezza, scarpe antiscivolo) e una busta (di soldi), compila la sua certificazione di regolarità del cantiere e se ne va. All'istituto delle pensioni c'è qualcuno che falsifica i dati al computer di chi l'ha pregato (con obolo) di farlo apparire professionalmente più anziano di quello che è. Senza neanche chiedere un compenso, il medico di base rilascia su richiesta telefonica un certificato di malattia al dipendente pubblico che si è allungato

un po' le vacanze. Il titolare delle pompe funebri ha stabilito un accordo con gli infermieri dell'ospedale: un tot per la notizia in esclusiva di ogni decesso. Intanto il benzinaio ha apportato qualche modifica agli erogatori di carburante, per lucrare quasi impercettibili differenze di prezzo per litro, che diventeranno sommate alla fine della settimana; i sottoufficiali della polizia tributaria sono addolciti dalla solita busta e il loro controllo dei conti della grande compagnia darà risultati regolari. La marca del cibo alla mensa scolastica è scelta in cambio di soldi; sempre per soldi qualcuno consente che in carcere entri qualche stupefacente; agenzie di pubblicità e di consulenza aiutano i clienti a creare fondi occulti, restituendo in nero parte del prezzo delle prestazioni. Imprenditori si rivolgono al crimine organizzato per far sparire i rifiuti tossici prodotti dalle loro aziende. Un giornalista decanta sul proprio giornale pregi e virtù del tale oggetto, dopo essere stato adeguatamente invogliato; si costruiscono e ricostruiscono alcune autostrade perché è stato lesinato il cemento; si truccano i concorsi per essere ammessi all'università; si rendono edificabili terreni che dovrebbero essere destinati a parco (ancora in cambio di soldi); si paga per farsi assegnare la costruzione della pista del nuovo aeroporto, per ottenere un posto al cimitero. Poi, c'è la mafia. C'è chi una volta al mese (là dove la mafia è più forte) passa tra i vari negozi e le imprese per raccogliere il «premio dell'assicurazione contro gli atti vandalici», la tariffa della «protezione» garantita a chi non si oppone alla riscossione. C'è chi si infiltra nelle istituzioni, chi chiede e ottiene per la mafia la propria parte negli appalti. C'è chi trafficava droga, e chi esseri umani. C'è anche (talvolta, ma c'è) chi fa degli accordi anche a bassi livelli: il poliziotto che tira a campare, e riceve favori (denaro, coca, ragazze compiacenti) in cambio di chiudere un occhio. Trionfano il sotterfugio, la furbizia, la forza, la disonestà sotto l'apparenza delle leggi uguali per tutti, del rispetto per ogni diritto di base. Coloro che si attengono alle leggi formali (che non è detto siano pochi) sono scavalcati ogni giorno da chi non le osserva.

Lo scambio di persona e i cannoli di Cuffaro

Malinguelettorali

◆ Condanniamo naturalmente con sdegno (laico, democratico e antifascista si sarebbe detto una volta) l'aggressione all'arbitro Bergonzi. Tutto previsto, per carità. Solo che a quanto pare è stato aggredito in vece sua un direttore di banca che gli somigliava assai, scambiato per lui. Proviamo a ragionarci sopra. Visti i tempi, non sarebbe più logico che aggredissero un arbitro scambiandolo per direttore di banca (specie se coinvolto nei bond Cirio o Parmalat ecc.)? E trasferito altrove il concetto, questa vicenda non è applicabile alla politica, meglio se intrecciata a qualche cosa d'altro? Pensate: invece che «Aggredito Cuffaro mentre mangiava i cannoli perché scambiato per un mafioso», un più inquietante «Aggredito un mafioso mentre mangiava i cannoli perché scambiato per Cuffaro». Il condannato Totò Cuffaro, candidato al Senato come testa di serie per l'Udc, intendo. Peggio sarebbe, non vi pare? Ma anche più realistico. E non sto qui a divagare sul tema dello scambio, fino al surreale «Aggredito il candidato premier del PdL, Berlusconi, dopo la sconfitta con l'Arsenal in quanto scambiato per il presidente del Milan». **Oliviero Beha**

Memoria

Chi non la perde, vince

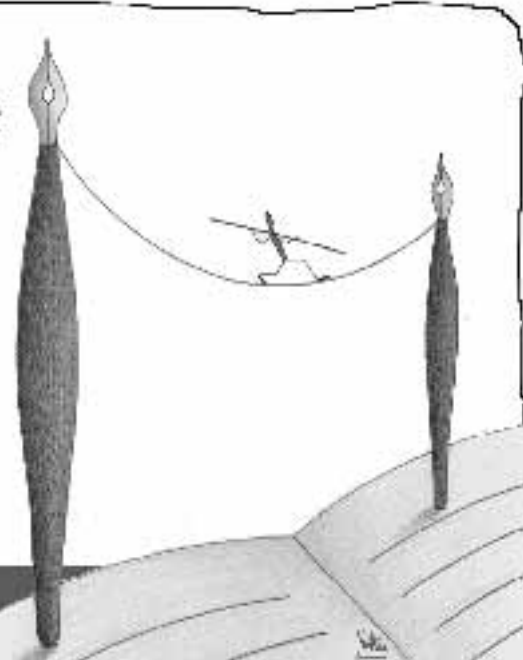
Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it



Molfetta, l'ultimo addio agli operai. Per la strage indagate cinque persone

Iscritti nel registro il capo di Fs Logistica e altri responsabili di aziende collegate

di Roberto Brunelli / Roma

CINQUE BARE coperte di fiori bianchi e rossi. Su ognuna c'è una foto: quella di Michele, morto a nemmeno vent'anni, quella di Biagio, di Vincenzo, di Guglielmo e di Luigi. Per ore hanno continuato ad arrivare da tutta la Puglia in questa strana chiesa bianca che

pare un'astronave piantata in mezzo a questo ultimo lembo di Molfetta, per piangere come propri figli cinque uomini uccisi dal proprio lavoro, morti nel tentativo di salvarsi l'un l'altro da un'esalazione velenosa di una sostanza che proprio non ci doveva stare nella loro cisterna. I cancelli e i muri della chiesa Madonna della Pace sono tappezzati di striscioni. Uno dice: «Anche il cielo piange con noi». Difficile dire in quanti siano venuti qui per dare l'ultimo saluto ai morti della «Truck Center», almeno duemila dentro e

fuori la chiesa: forse di più, tanto che qualcuno ha dovuto collocare dei megaschermi sul piazzale d'ingresso. Niente diretta televisiva: le famiglie, che avranno dallo Stato 500 euro di risarcimento al mese, non l'hanno voluta. Ma quello di ieri, a Molfetta, non è stato solo il giorno del dolore. È stato il giorno in cui la Procura di Trani ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di cinque persone. Omicidio colposo plurimo, tra i reati ipotizzati. I nomi sono quelli di Mario Castaldo e Alessandro Buonopane, due dirigenti di Fs Logistica (la società di Ferrovie dello Stato proprietaria della cisterna), di Vincenzo Polito, dirigente della Cemat Puglia (ditta che gestisce il deposito delle cisterne a Bari), di Pasquale Campanile della società «La Cinque Biotrans» (con la quale Fs Logistica ha un con-

tratto per la manutenzione delle cisterne) e di Filippo Abbinante, che è l'autista della società che ha materialmente condotto la cisterna dal deposito nel quale è stata parcheggiata per oltre due mesi fino alla «Truck Center». In procura si sottolinea che l'iscrizione nel registro degli indagati avviene per «motivi procedurali». Il fatto che è necessario effettuare nuovi accertamenti, tra i quali l'esame delle sostanze che i periti hanno trovato all'interno della cisterna. Gli esperti dovranno comparare la «cisterna della morte» con un'altra cisterna di Fs Logistica, già sequestrata, che pure veniva utilizzata per il trasporto di zolfo liquido. Questa era stata sottoposta a lavaggio proprio alla «Truck Center», tra il 29 febbraio e il primo marzo. Gli inquirenti sono al lavoro: ma finché non si conosceranno gli esiti delle

In migliaia ai funerali
Presente anche D'Alema
Lo Stato risarcirà
le famiglie
con 500 euro al mese



La disperazione ai funerali delle vittime della Truck Center Foto Luca Turi/Ansa

autopsie e dell'esame tossicologico quello del veleno che si è sprigionato all'interno della cisterna rimane un giallo. Si tratta di una questione cruciale: associata che alla «Truck center» i controlli sulla sicurezza erano una chimera, serve anche a «scagionare» Altomare e De Castro, in chiesa ieri, e c'era il governatore della Puglia Vendola. Il Papa ha mandato un telegramma. Gli amici di Biagio Sciancalepore hanno scritto una lettera affissa sul cancello: «Cinque persone che erano lì per portare il pane a casa hanno pagato il prezzo più alto: la vita». Un po' più in là un'altra foto: il sorriso di Roma. Un sorriso disarmante.

«Quando si tratta della vita umana scandisce con voce secca - in qualsiasi impiego o forma di lavoro, si è di fronte a un bene assoluto: non ci possono essere ritardi, negligenze e superficialità nel garantire la sicurezza e la protezione». C'erano i ministri D'Alema e De Castro, in chiesa ieri, e c'era il governatore della Puglia Vendola. Il Papa ha mandato un telegramma. Gli amici di Biagio Sciancalepore hanno scritto una lettera affissa sul cancello: «Cinque persone che erano lì per portare il pane a casa hanno pagato il prezzo più alto: la vita». Un po' più in là un'altra foto: il sorriso di Roma. Un sorriso disarmante.

CONVEGNO A LA SAPIENZA

Contestato il direttore del «Secolo»

ROMA Giornalisti «insultati e spintonati da un gruppo di aderenti ai collettivi studenteschi sotto gli occhi di numerosi testimoni». È quanto ha denunciato il «Secolo d'Italia», lamentando l'aggressione al suo direttore responsabile Luciano Ianna e alla collega Annalisa Terranova all'Università La Sapienza di Roma, al termine di una tavola rotonda organizzata da Azione Universitaria sui temi dell'8 marzo. «Si è trattato di un'intimidazione violenta - spiega una nota del quotidiano - che va al di là di ogni diritto di contestazione, intollerabile in una città universitaria. Al dibattito avrebbero dovuto partecipare anche esponenti della sinistra, fra i quali Ritanna Armeni, in un contesto di civile confronto tra idee». Il «Secolo» ha invitato la Federazione della Stampa «a porsi il problema del crescente potere che minoranze violente stanno assumendo nell'ateneo di Roma».

LA DENUNCIA È successo a un delegato sindacale della Cgil, impiegato nella ditta Porto di Carrara.

Parla di sicurezza sul lavoro, licenziato

Laura Forti

Vuole più sicurezza nel suo luogo di lavoro, viene licenziato in tronco con effetto immediato e per (militantata) giusta causa. Marco Andrea Bogazzi, 30 anni, delegato sindacale della Cgil, è un lavoratore della ditta Porto di Carrara Spa, azienda di carico-scarico e movimentazione merci del porto di Marina di Carrara. È un operaio che l'anno scorso ha vissuto sulla sua pelle un incidente sul lavoro a causa del quale ha perso l'uso di due dita della mano. E ha commesso «l'errore» di denunciare le cose che non vanno. La storia ha dello sconvolgente: lo scorso 23 gennaio la Cgil di Massa-Carrara e quella regionale Toscana organizzano un'iniziativa pubblica sulle infrastrutture sul tema della qualità delle imprese e qualità del lavoro nei porti della Toscana. Un focus, alla presenza dei vertici sindacali regionali e provinciali (a cui prese parte anche l'assessore ai trasporti della Regione Toscana Riccardo Conti),

sulla sicurezza nei porti toscani, così importanti sul fronte dello sviluppo eppure così pericolosi sul fronte della qualità del lavoro. A quel convegno a porte aperte, che si è volutamente tenuto dentro il porto di Marina di Carrara, Bogazzi legge una relazione, «risultato di un lavoro di gruppo sul sistema portuale toscano, da Piombino, a Livorno e Massa-Carrara - precisa i vertici della Cgil - un documento condiviso per fare il punto su ciò che non va». Passa qualche giorno e quella relazione da monito di denuncia si trasforma in un'arma carica per il suo licenziamento. L'intervento viene registrato dall'azienda e il dipendente è richiamato all'ordine: «La Porto Spa - spiegano i sindacati - che ieri mattina hanno sollevato il caso - era presente a quell'incontro. Ha registrato la relazione e poi ha avviato un procedimento disciplinare a carico del lavoratore chiedendo di giustificare la sua posizione». L'iter previsto dalla legge si è consumato in breve tempo e alla

difesa del sindacato che ha dichiarato di non operare del solo dipendente, la risposta dell'azienda è stata il licenziamento. La Porto spa si sarebbe sentita danneggiata dal contenuto dell'intervento ritenuto falso. «E se il lavoratore lo ha letto allora vuol dire che condivideva» è stata la motivazione riportata dai vertici sindacali. «È un episodio di una gravità inaudita - si infuria Patrizia Bernieri segretaria provinciale della Cgil - Mi domando - aggiunge incredula - se in questo territorio c'è libertà di pensiero e di azione e soprattutto vorrei capire come posso esercitare il mio ruolo di sindacato. A queste condizioni come posso tutelare i lavoratori, con quali strumenti? Ci rendiamo conto di cosa è accaduto. Non stiano fermi, ne faremo un caso di libertà democratica prima ancora che di libertà sindacale». Nell'intervento incrinato si denunciano «esempi di lavorazioni svolte in condizioni di ordinaria pericolosità» si accusa che per troppe aziende «la sicurezza è considerata soltanto un costo» e si prevede quanto poi effettivamente è accaduto. Su questo punto il passaggio della relazione lascia quasi interdetti: «I lavoratori - aveva letto Bogazzi - hanno difficoltà a segnalare stati di pericolosità in atto, temendo a giusta ragione ritorsioni o quant'altro».

In una relazione aveva denunciato «le condizioni di ordinaria pericolosità» del lavoro

Il sindacato è deciso a dare battaglia e a breve chiederà anche risposte alle istituzioni politiche del territorio fino a quelle regionali e nazionali: «Faremo una lettera aperta vogliamo capire se il sindacato ha diritto a svolgere ancora il proprio ruolo».

13enne travolta e uccisa Fermata una donna

Vicino a Roma l'ultima vittima della strada Investita mentre buttava l'immondizia

/ Roma

LE CITTÀ si allargano, l'urbanizzazione cresce, ma i servizi non vanno di pari passo. Nella strada dove ieri è morta Batute Oueslati, una bambina di 13 anni,

mancava la luce. Un pirata della strada, una donna, l'ha travolta mentre gettava la spazzatura nel cassonetto. L'urto l'ha sbalzata dall'altra parte della strada dove sopraggiungeva un'altra automobile che le è passata sopra. La donna ha 27 anni, è stata arrestata con l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso e trasferita al carcere femminile di Rebibbia. L'ultima vittima della strada e dell'incuria abitava in viale Tor San Lorenzo, ad Ardea, alle porte di Roma. La famiglia era immigrata dalla Tunisia in Italia trent'anni fa ed era molto conosciuta in zona. Batute frequentava la terza media all'istituto Virgilio che ieri ha aperto in lutto. Erano circa le 21.30 quando è scesa per gettare l'immondizia dopo cena ed è stata investita e uccisa da un'auto pirata fuggita via senza prestare soccorso. La mamma della piccola ha assistito al tragico incidente, anche se non da vicino. Inutili sono stati i tentativi di soccorso visto che la piccola è deceduta poco dopo il suo arrivo alla clinica Sant'Anna di Pomezia. La caccia

al pirata è partita subito. I carabinieri della Compagnia di Anzio e della stazione di Ardea, diretti dal capitano Antonio Marinucci, hanno interrogato sette persone e tra loro una donna. Ma sulle concuse dell'incidente, l'incuria, è polemica. Un capannello di residenti ha protestato perché la zona e viale Tor San Lorenzo, dove è avvenuto l'incidente, da alcuni mesi è priva di illuminazione pubblica, che si è guastata e non è stata più ripristinata. Anche il manto stradale, hanno lamentato i cittadini, è sconnesso a causa di alcuni lavori terminati da tempo e manca la segnaletica a terra. «Per avere le scuole - hanno denunciato - abbiamo dovuto chiamare "Striscia la notizia" ma non riusciamo a capire che fine facciano i nostri soldi dell'Ici e delle varie tasse che paghiamo per il nostro Comune, qui non abbiamo strade, non abbiamo illuminazione stradale, non abbiamo un sistema fognario adatto. Abbiamo segnalato più volte che questa strada era pericolosa, non soltanto per i bambini ma per tutti gli abitanti. Abbiamo segnalato più volte che i tombini sono sempre alzati perché ci si allaga e ogni giorno qualunque bambino o cittadino può caderci dentro. Adesso basta, il sindaco deve darci una spiegazione del suo operato per la legge della trasparenza a questo punto vogliamo sapere dove vanno a finire i nostri soldi». E ieri alla media statale Virgilio tante lacrime tra i compagni e un silenzio irreale.

Lavoro, ogni 3 giorni muore una donna

Hanno perso i loro figli in due incidenti sul lavoro, ieri le due madri, Graziella Marota e Valeria Parrini Toffolutti, hanno ricevuto il premio «Non solo mimose 2008» promosso dal patronato dell'Inca Cgil in occasione dell'8 marzo. Andrea, figlio di Graziella, è morto schiacciato dalla pressa alla quale lavorava, il 20 giugno 2006, nella ditta Asoplast di Ortezzano (Ascoli Piceno). Aveva solo 23 anni. Ruggiero, figlio di Valeria, è stato stritolato da un ingranaggio nello stabilimento Magona di Piombino nel marzo del 1998. Due morti «simbolo» della stessa piaga sociale, e due madri che hanno deciso di non chiudersi nel dolore ma di portare la loro testimonianza in giro nelle scuole per sensibilizzare giovani ed istituzioni. Graziella per il suo impegno sociale ha ricevuto anche il cavaliere al merito dal Presidente della Repubblica, ed ora sta organizzando il secondo convegno sulle morti bianche. Valeria è presidente dell'Associazione nazionale «Ruggiero

Toffolutti» per la sicurezza sul lavoro. Organizza anche eventi sportivi come un torneo di calcio a cinque in memoria di suo figlio e chiama «VanToff» pseudonimo di Ruggiero. Lui era un gran ammiratore di Van Basten. L'Inca Cgil ieri ha reso anche noto il macabro contributo alle «morti bianche» pagato dalle donne: ogni anno sono circa 120 quelle che perdono la vita sul luogo di lavoro, in pratica una ogni tre giorni. Nel solo triennio 2003-2005, le donne vittime di incidenti sono state il 24,5% del totale; anche nel settore industriale, dove è femmina solo il 23% degli occupati, la quota degli incidenti alle donne è comunque significativa (10,4%). La più alta percentuale di infortuni subiti da donne si registra nell'Italia centrale (27,1%), segue il Nord (24,5%) e il Sud (21,4%). Quanto all'età, gli incidenti sono frequenti soprattutto tra le lavoratrici comprese fra 26 e 49 anni.

(Ansa)

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CUNEO, c.so Gioffrè 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino è vicino a Bruno Magno per la scomparsa della

MAMMA

Le compagne e i compagni della direzione dei Ds si uniscono al dolore di Bruno Magno per la scomparsa della mamma

CARMELA

Isabella, Daniele, Dario, Sandra, Elena e Cesare si stringono a Bruno in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

Patrizio, Roberto, Fabrizio e i compagni della tipografia de «l'Unità» sono vicini a Bruno Magno per la perdita della

MAMMA

Bologna
08 Marzo 1971 08 Marzo 2008

Sempre con tanto affetto e profonda stima, i familiari e la carissima amica Wanda ricordano la

dot.ssa MARIA TURTUREA
e, con lei
DONATELLA e CARLO BELLINA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Contratto

In carrozza per le vie di Milano per portare a spasso i loro diritti. Le lavoratrici del commercio hanno manifestato ieri, con mazzi di mimose, a bordo di una carrozzella trainata da un cavallo per rivendicare il rinnovo del contratto scaduto ormai da 15 mesi



Foto Arena

PRYSMIAN CHIUDE IL 2007 TRIPPLICANDO GLI UTILI

L'anno scorso Prysmian, tra i leader mondiali nei cavi e sistemi per energia e tic, ha registrato un utile record, più che triplicato rispetto al 2006, a 302 milioni di euro su ricavi per oltre 5,1 miliardi. Il margine operativo lordo è salito del 54,4% a 573 milioni con un balzo dell'incidenza sui ricavi, passata dal 7,4% all'11,2%. Il cda della società intende proporre un dividendo di 0,417 euro per azione per un totale di 75,06 milioni.

DAL 30 APRILE TORNA LA TASSA SUGLI ASSEGNI «LIBERI»

Torna la tassa sugli assegni. Dal prossimo 30 aprile per ogni assegno «libero», che non ha quindi la scritta non trasferibile, si pagherà un'imposta di bollo da 1,50 euro. A ricordarlo è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che attua quanto previsto dal decreto collegato con la Finanziaria 2008, approvato lo scorso novembre. La tassa dovrà essere pagata anche su assegni postali, circolari, e su vaglia cambiari e postali rilasciati in forma libera.

Telecom vara il piano, il titolo crolla in Borsa

Bruciati quasi due miliardi di capitalizzazione. Bernabè: reazione irrazionale, non faccio miracoli

di Laura Matteucci / Milano

RIGORE Un piano triennale «senza miracoli», come lo definisce lo stesso amministratore delegato Franco Bernabè, un piano «di trasformazione» per riprendere la crescita industriale e accantonare quella finanziaria, e che verrà aggiornato e ripresentato a fine

anno. Niente fuochi d'artificio, niente operazioni ad effetto, «una valutazione realistica della situazione», come dice sempre Bernabè, e qualche sacrificio, a partire dal taglio ai dividendi. I sindacati approvano, il mercato ha una reazione inconsueta, e il titolo crolla in Borsa anche del 0%, per chiudere a meno 9,1% a quota 1,445 euro per azione. Si chiude così, tra le difficoltà di Borsa, la due giorni di Telecom Italia, che ha definitivamente sancito la fine dell'era Tronchetti e la nuova partenza della società di tlc. Come spiega Bernabè: «La situazione non è entusiasmante. Ho trovato un'azienda completamente diversa da quella che ho lasciato, che non ha quasi nessun tipo di portfolio internazionale. Tutte le altre hanno investito all'estero, Telecom ha ridotto gli investimenti. Stiamo lavorando per colmare il divario ma non c'è molto da fare, non possiamo cambiare il mercato, non ci sono miracoli». Tanto basta, e Telecom brucia in Piazza Affari quasi 2 miliardi di capitalizzazione, un crollo che Bernabè considera «irrazionale». «Il mercato - continua - conosceva la situazione dell'azienda, aveva tutti gli elementi per fare i conti. Noi abbiamo fatto solo un'operazione di chiarezza sul dividendo, i numeri e le prospettive, dando informazioni serie». Il presidente del gruppo, Gabriele Galateri di Genoa, ricorda di «non farsi turbare dalle indicazioni di una fase del mercato in cui gli investitori hanno avuto un orientamento solo fi-

nanziario». E di fronte al rischio di un'opa, con prezzi così bassi, Bernabè risponde: Telecom «è una public company, sta al mercato e agli azionisti decidere se c'è un'offerta e se accettarla; il nostro compito è far sì che se succedesse, chi compra paghi il più possibile». Per il 2008 la previsione è di ricavi per 31 miliardi (23 sul mercato interno), stabili rispetto ai 30,9 del 2007. Nel 2009-2010 sono previsti invece ricavi in crescita tra l'1 e il 2% l'anno. Pari a 15 miliardi gli investimenti previsti nel triennio con una «corretta remunerazione per gli azionisti» e il dividendo sarà «in media con la remunerazione del settore». Il cda di giovedì ha proposto la distribuzione di 0,08 euro per azione, un pay out di circa il 67%.

Prevista una progressiva riduzione del rapporto tra debito e margine operativo lordo al di sotto di 3 a fine 2008 e a circa 2,5 a fine 2010. Sempre nel triennio costi e investimenti verranno ridotti di 1,2 miliardi (per ora non è prevista alcuna ipotesi di dismissione per Telecom Media, ma «le sinergie con Telecom sono da verificare»).

L'obiettivo è quello di un «graduale recupero» della dimensione internazionale, puntando in particolare sul mercato argentino, attraverso l'aumento della quota azionaria in Sofora. Ma l'espansione avverrà «senza fuochi d'artificio».

Più industria, meno finanza nel futuro della compagnia Epifani: giusto ridurre i dividendi

IL PIANO BERNABÈ	
ANNO 2008: I TARGET	GLI OBIETTIVI
Mercato italiano	Gruppo
• Ricavi superiori a 23 miliardi di euro : in calo rispetto al 2007 per il protrarsi degli effetti delle discontinuità regolatorie del 2007 (decreto Bersani, terminazione fisso-mobile, calo tariffe roaming europee)	• Graduale superamento della logica organizzativa basata sul fisso e sul mobile
• EBITDA margin 44%	• Miglioramento dei livelli di servizio con maggiore convergenza fisso-mobile
• Investimenti industriali 3,5 miliardi di euro	• Crescita dei collegamenti a larga banda fissi e mobili e maggiore penetrazioni sui mercati dell'informatica e dei media digitali
DAL 2009-2010	All'estero
• Inversione del trend negativo dei ricavi	• Argentina aumento della quota azionaria in Sofora
• Stabilità del margine dell'EBITDA	• Brasile mantenere la leadership nella crescita del mobile
• 11 miliardi di euro gli investimenti previsti	• Germania crescita della società Hansenet nel triennio
GRUPPO	RIDUZIONE DEI COSTI
• Ricavi circa 31 miliardi di euro (rispetto a 30,9 miliardi di euro nel 2007)	Nel triennio riduzione a livello di gruppo per 1,2 miliardi di euro
• EBITDA margin 38,5%	Area di intervento
• Investimenti industriali 5,4 miliardi di euro	• integrazione e razionalizzazione dei canali commerciali
DAL 2009-2010	• ottimizzazione dei processi di sviluppo ed esercizio dei sistemi informativi
• Crescita dei ricavi tra l'1% ed il 2% all'anno	• integrazione organizzativa delle attività operative di rete e di field services
• EBITDA margin attorno al 39%	• sfruttamento delle sinergie con Telefonica
• Investimenti industriali complessivi 15 miliardi di euro	

cio - insiste Bernabè - avremo i piedi per terra. Manterremo una disciplina finanziaria molto solida, selezioneremo gli investimenti perché «non siamo qui per fare un impero, vogliamo guadagnare facendo l'interesse dei nostri azionisti. Abbiamo opportunità tecniche, non finanziarie. Con Telefonica abbiamo un buonissimo rapporto. Continueremo a collaborare con tutti, anche con politici e istituzioni, non vogliamo combattere né avere vertenze legali». Positivi i commenti di Vincent Bolloré (Mediobanca) e «piena fiducia nei vertici» da parte dell'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. E positivo è anche il giudizio di Cgil, Cisl e Uil sul piano, ora però, dicono, deve partire il confronto con l'azienda. «In passato - dice il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani - ci sono stati alti dividendi che non hanno portato bene. Capisco che la Borsa possa non approvare ma il vero nodo è il piano industriale».

Mediobanca, conti sopra le attese

Utile di 641 milioni (+22%). E adesso Piazzetta Cuccia punta sul retail

/ Milano

Mediobanca chiude il primo semestre dell'esercizio 2007-2008 con un utile di 641 milioni di euro (+22%), sopra le stime degli analisti, e svela il piano triennale al 2011 che prevede una significativa espansione nel comparto retail per diversificare i ricavi e salvaguardarsi contro il ciclo economico non favorevole. Le partecipazioni strategiche di Rcs e Generali non si toccano per i prossimi tre anni, mentre c'è fiducia per i vertici Telecom che sapranno riportare il titolo al rialzo. E in Borsa il titolo soffre della seduta negativa e ha ceduto l'1,15% a 12,149 euro.

Il consigliere delegato Alberto Nagel riconosce la difficile situazione macroeconomica ma è convinto che ci siano ancora «opportunità» e che il piano «è realistico». Il gruppo conta così di arrivare nel 2011 da quota 2,1 a 3,1 miliardi di euro di ricavi e di raggiungere un utile netto di 1,4 miliardi contro 1 miliardo previsto nell'esercizio in corso. La politica di dividendi prevede un cash pay out di circa il 75%. Il modello di business sarà riorganizzato in tre attività: il corporate, il principal investing (che include le partecipazioni conso-

lidate) e il retail e private banking. In questo settore è possibile un'acquisizione nei prossimi 18 mesi quando «ci saranno più disponibilità di asset e di prezzo, ma non c'è fretta». Mediobanca conta poi di diventare un operatore di respiro europeo nel corporate e nella banca d'investimento. In progetto c'è poi l'apertura in tre anni di 110 filiali leggere per portarle a 220 al quinto anno e pareggio di bilancio fra tre anni per la controllata Micos con l'avvio di una nuova piattaforma retail nel 2008 in grado di offrire, sia fisicamente che on line, prodotti come conti correnti, conti deposito, carte e mutui. Un pro-

getto che deriva «dall'opportunità strategica data dai cambiamenti normativi» e che permetterà di accedere a nuove fonti di raccolta e di diversificare e stabilizzare i ricavi complessivi del gruppo. L'unione fra Compass e la recente acquisita Linea porterà alla creazione di uno dei primi gruppi italiani nel settore del credito al consumo. Per quanto riguarda Generali, la quota, così come quella in Rcs, «è strategica» e non si toccherà per i prossimi tre anni. È una partecipazione «che protegge valore», di natura «difensiva», e che contribuisce, come quella in Rizzoli, «in misura crescente al conto economico».

IL PRESIDENTE BONDI

«Tocca al mercato scegliere chi dirigerà Parmalat»

«È un momento molto importante, un'opportunità per i soci, siamo una public company, ora la palla è nelle mani del mercato che dovrà scegliere chi deve dirigere l'azienda». Lo ha affermato il presidente e amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, a margine dell'incontro con gli analisti sul bilancio 2007. Il cda di Parmalat sarà nominato in occasione della prossima assemblea dei soci l'8-9 aprile prossimo. Nel corso dell'incontro Bondi ha inoltre precisato che nei primi due mesi dell'anno i volumi sono cresciuti in Italia del 3%. Bondi ha anche detto che il gruppo continua a perseguire obiettivi di sviluppo anche con una crescita esterna se ci saranno le condizioni adeguate. «Abbiamo alcuni studi (su possibili acquisizioni, ndr) anche in fase avanzata di definizione, ha spiegato Bondi, ma ormai la decisione spetterà al prossimo cda. Sul fronte giudiziario ieri i giudici della seconda sezione penale di Milano hanno riunito, in un unico processo, i procedimenti a carico di Bank of America e di City Group, Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley, accusate di aver violato la legge 231 del 2001 (quella sulla responsabilità delle società nei confronti dei propri dipendenti che commettono reati), in relazione all'aggiustaggio commesso da nove funzionari di questi istituti di credito, durante il crac di Parmalat.

Stato lento, la banca anticipa il 5 per mille

I fondi del 2006 non sono ancora stati erogati. Interessi intorno al 5%

Si parte dall'inefficienza pubblica: i fondi del 5 per mille che nel 2006 gli italiani hanno destinato alle organizzazioni non profit non sono ancora stati erogati. E si arriva ad una funzione suppletiva del privato per tamponare l'emergenza: Banca Prossima del gruppo Intesa Sanpaolo, la prima banca europea dedicata al terzo settore, ha lanciato «Subito 5xmille». Vale a dire, un prodotto pensato per tutte le organizzazioni interessate a riscuotere velocemente le donazioni ricevute dai cittadini, in modo da garantire con continuità i propri servizi in campo sociale, sanitario e assistenziale. Somme consistenti,

visto che più di un contribuente su tre nei due anni passati ha scelto di aderire al 5 per mille, per un totale di circa 600 milioni di euro. L'anticipazione arriva fino al 100% del totale dovuto dall'Agenzia delle entrate ed è accordata, entro dieci giorni lavorativi, a un tasso variabile tra il 4,8% e il 5,9% in funzione del rating dell'organizzazione e senza altre spese aggiuntive. L'unico impegno richiesto alle organizzazioni è quello di delegare Banca Prossima a incassare il 5 per mille una volta erogato. Sono ammesse tutte le società nonprofit che attendono contributi per almeno 3mila euro e

l'interesse richiesto, ha sottolineato l'ad Marco Morganti, «è migliore di quello concesso a molte società profit». Sembra dunque facilmente raggiungibile l'obiettivo di servire mille società del terzo settore sulle 7mila eleggibili e oltre 20mila che operano nel nostro paese. Banca Prossima, ha spiegato l'ad del gruppo Intesa Sanpaolo Corrado Passera, «è attiva da circa tre mesi, ha rispettato tutte le scadenze per ognuna delle sue 6mila filiali, diventando il punto di incontro tra la banca e il mondo del nonprofit». In totale 1.150 società «vi hanno fatto ricorso con prestiti in via di erogazione per circa 50 milioni».

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo ALL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.aill.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

Il governo taglia l'Iva sulla benzina: sconto di 2 centesimi

Il caro-spesa fa crollare i consumi degli italiani: meno pane e divertimenti

di Giuseppe Vespo / Milano

DUE CENTESIMI in meno per ogni litro di benzina e di gasolio e per ogni kilogrammo di Gpl (equivalente ad una riduzione di 1,1 centesimi di euro per ogni litro). È quanto risparmieremo grazie al decreto che sterilizza l'effetto degli aumenti del petrolio sul prezzo

dei carburanti, firmato ieri dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e dal vice all'Economia, Vincenzo Visco. Una misura che incide per circa 162 milioni di euro sull'Iva imposta sui carburanti. Ma che, ammette il ministro dello Sviluppo economico, «non risolve il problema del caro-benzina. Conferma però l'impegno del governo a non far cointeressare lo Stato agli aumenti del carburante. In ogni caso - assicura Bersani - proseguirà un'attenta azione di monitoraggio su eventuali scostamenti dalla media

del prezzo europeo, per evitare che alle tensioni del prezzo possano aggiungersi comportamenti speculativi». Il provvedimento comunque rappresenta un «sconto» importante, soprattutto nel giorno in cui Confcommercio licenzia il dato (Icc) sui consumi mensili degli italiani, scesi - per il terzo mese consecutivo - dell'1,1%. Dato allarmante non solo perché è il peggiore degli ultimi tre anni, ma anche perché rappresenta la maggiore variazione negativa dopo il meno 0,9 per cento di novembre e lo 0,8 per cento di dicembre. E a questo va sommata la flessione di produzione industriale e degli ordinativi. Quando si dice vacche magre. È sul fronte dei consumi alimentari quotidiani, infatti, che si registra la vera batosta dovuta al caro prezzi. Secondo la Cia, con-

federazione degli agricoltori, nel 2007 gli acquisti alimentari domestici sono scesi dello 0,7%. E appare drammatica la picchiata di pane (-6,3%), pasta (-2,6%), frutta (-2,5%) e ortaggi (-4,2%). Si mangia anche meno carne, sia bovina (-3,1%) che suina (-1,1%). E meno pesce (-0,8%). Malgrado ciò, la cifra uscita dalle tasche degli italiani per la spesa sfiora i 50 miliardi di euro, l'1,2% in più rispetto al 2006. Non solo, si tira la cinghia anche sull'utilizzo dell'auto e se prima si andava al cinema o al teatro adesso si resta in casa ad aspettare tempi migliori. Si risparmia poi sul vestiario (-1,7%) e sul vino (-4,6%). A tenere sono soltanto il latte (+0,5%) e i formaggi (+0,1%). Altro dato in controtendenza è quello sulla spesa per i consumi alimentari fuori casa: «Gli italiani continuano a spendere sempre più per consumare fuori casa, con un incremento dell'1,3% rispetto a inizio 2007», sostiene la Federazione Italiana Pubblici Esercizi. Sulla girandola dei numeri si è scatenata la furia delle associazioni che tutelano i consumatori, che a gran voce hanno chiesto una riduzione generale dei prezzi di almeno il 10%.



Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

DIESEL, VERDE O GPL? I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Benzina



◆ Verde, Gasolio o Gpl. In tempi di caro-carburante cosa conviene? Enrico De Vita, ingegnere e giornalista esperto di motori, ci aiuta a scegliere. Benzina, prezzo medio 1,404 euro al litro. I consumi indicati dalle case di produzione sono calcolati su parametri che nessun automobilista, neanche un pilota, potrebbe riprodurre. Pertanto sono fittizi. Conviene acquistare una macchina a benzina (piccola max 1.400 cilindrata) quando la si usa in città e non si percorrono più di 15mila Km/anno.

Gasolio



◆ Prezzo medio 1,346 euro al litro. È quello che subisce maggiormente i rincari del petrolio, tuttavia gode di un carico fiscale minore (circa 25%) e questo incide sulla differenza di prezzo con la benzina (circa 10% in meno). Consumi ridotti sia in città che in autostrada. Inquina meno, emette circa il 30% in meno di anidride carbonica. Il motore diesel è meno costoso da mantenere rispetto a quello benzina: fino a 200mila km non richiede particolare manutenzione. Le compagnie di assicurazione applicano tariffe fino al 20% più care rispetto alle auto a benzina.

Gpl-metano



◆ È utilizzato in meno del 2% del parco macchine circolante. Prezzo medio 0,674 euro al litro. Combustibile pulito, permette di circolare liberamente nelle zone cittadine a traffico limitato. Conviene a chi possiede una macchina a benzina e non prevede di cambiarla nel breve periodo. I costi per passare al Gpl sono intorno ai 1.500 euro. Ma se la trasformazione non viene eseguita ad arte si rischia di corrodere più velocemente il motore. Subisce un leggero carico fiscale (ancora meno il metano). Ci sono limiti di parcheggio nei garage sotterranei.

Nuovi record di euro e petrolio, in «rosso» tutte le Borse

La moneta unica europea a 1,5463 sul dollaro. Il barile supera quota 106. Sui mercati ancora lo spettro dei subprime

di Luigina Venturelli

PREOCCUPAZIONE La notizia è diventata una costante: super-euro e super-petrolio affossano le Borse europee, complici i segnali negativi lanciati dall'economia statunitense. Ma, per ogni giorno che passa, i numeri si fanno più pesanti: ieri la moneta unica ha raggiunto un nuovo record oltre 1,54 dollari, mentre il petrolio ha infranto l'ennesima soglia massima a 106,53 dollari al barile. Non stupisce, dunque, che i listini del vecchio continente abbiano concluso la seduta ai minimi da sei settimane, perdendo dall'1,15% di Londra all'1,89% di

Milano. In particolare, le piazze europee hanno risentito dei dati sull'occupazione Usa, che a febbraio è calata a sorpresa di 63mila unità contro un atteso incremento di 25mila unità: il calo peggiore degli ultimi cinque anni, tanto da rendere più concreti i timori di recessione e da far ammettere alla Casa Bianca che «è un trimestre difficile per l'economia». Così il dollaro è crollato ai minimi dal gennaio 2000 sul

Il Tesoro: «Più rassicurante il quadro finanziario italiano»
Per vigilare nasce un comitato permanente

lo yen a 101,53 e l'euro ha avuto un nuovo scatto, raggiungendo la quotazione di 1,5463 dollari. Ha avuto un andamento simile anche il prezzo del petrolio: il Light crude di New York ha toccato i 106,54 dollari al barile, mentre il Brent di Londra è arrivato a 103,98 dollari. Nemmeno dal fronte della crisi dei mutui arrivano buone notizie. A far tremare sono le insolvenze dei gruppi specializzati in prestiti sui mutui e in cartolarizzazioni garantite da mutui: dopo le voci su una possibile bancarotta del gruppo americano Thornburg Mortgage, ieri Carlyle Capital, controllata olandese del colosso Usa Carlyle, è stata sospesa dalla borsa di Amsterdam, mentre il colosso finanziario Usa Citigroup intende tagliare la sua esposizione nel settore dei mutui di 45 miliardi di dolla-



ri, pari a un quinto del portafoglio complessivo. Meno preoccupante il quadro italiano, che «pur nell'ambito di un peggioramento della situazione internazionale, appa-

re nel complesso abbastanza rassicurante». È quanto ha affermato il Tesoro dopo la riunione del Comitato interministeriale del credito e del risparmio con le principali autorità nazionali. «Il coinvolgimento diretto delle istituzioni finanziarie italiane nella vicenda dei subprime appare modesto. Il deterioramento del quadro internazionale richiede, tuttavia, un attento monitoraggio». Per questo è nato il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, un organismo permanente composto dal ministro dell'Economia, dal governatore della Banca d'Italia e dai presidenti della Consob e dell'Isvap, per favorire «la cooperazione e lo scambio di informazioni e valutazioni per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario italiano».

CRISI MUTUI Carlyle sospesa alla Borsa di Amsterdam

La società di private equity, Carlyle Capital, controllata olandese del colosso Usa Carlyle, è stata sospesa dalla borsa di Amsterdam. In precedenza Carlyle aveva ammesso di aver aiutato la controllata con una linea di credito da 150 milioni di dollari. Il fondo olandese aveva ricevuto un avviso di insolvenza per non aver reintegrato i margini di garanzia, per un totale di circa 37 milioni di dollari. Carlyle Capital è particolarmente esposta nel settore dei titoli strutturati garantiti da mutui. L'altro ieri era crollata del 60% in Borsa dopo l'allarme di una possibile liquidazione del suo intero portafoglio titoli di 21,7 miliardi di dollari, prevalentemente composto da bond derivati da mutui emessi dalle agenzie Usa Freddie Mac e Fannie Mae.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Cambi in euro

1,5417	dollari	+0,010
157,4700	yen	-1,080
0,7647	sterline	+0,001
1,5735	fra. sv.	-0,008
7,4534	cor. danese	+0,004
25,1700	cor. ceca	+0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9145	cor. norvegese	+0,081
9,3911	cor. svedese	+0,033
1,6481	dol. australiano	+0,013
1,5069	dol. canadese	-0,003
1,9299	dol. neoz.	+0,022
264,8800	fior. ungherese	+1,700
3,5814	zloty pol.	+0,044

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	3,37
Bot a 12 mesi	96,63	3,28

Borsa

Chiusura in flessione

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana in flessione, in linea con l'andamento dell'intera giornata. Il Mibtel è calato dell'1,89% a quota 24.673 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,95 e dell'1,49%. Telecom Italia, tra forti scambi, ha lasciato sul terreno il 9,06% a quota 1.445,50 euro per azione, cifra che ritocca i minimi degli ultimi dieci anni e dopo aver toccato anche quota 1,42 euro.

Mediobanca, invece, ha perso l'1,15% a 12,149 euro per azione. Tra gli altri finanziari, Unicredit -1,51%, Intesa Sanpaolo -0,86%, Generali -0,75%, mentre è apparsa in controtendenza Mps con un rialzo dell'1,19%. Negativi anche gli energetici nonostante l'ennesimo record delle quotazioni del greggio: Eni -1,91%, Enel -1,99%, Saipem -2,66%. Fiat ha perso il 2,66% chiudendo a 12,772 euro. Alitalia -1,93% a 0,5944 euro per azione. Pesante anche Parmalat all'indomani dei conti (-4,8%).

Saipem

Terminale a Livorno

Saipem si è aggiudicata il contratto per la realizzazione del terminale galleggiante di rigassificazione di Gnl (gas naturale liquefatto) che sarà realizzato 20 chilometri circa al largo della costa di Livorno. Il valore del contratto è di circa 390 milioni di euro. Il contratto, assegnato dalla società Olt Offshore Lng Toscana, riguarda la conversione della nave gasiera «Golar Frost», messa a disposizione dal cliente, in terminale di rigassificazione.

Saipem inoltre realizzerà tutte le opere a mare necessarie per l'installazione e messa in servizio dell'impianto. I lavori saranno completati in circa tre anni. L'impianto avrà una capacità di stoccaggio di 137.000 metri cubi di gas naturale liquefatto e una capacità di rigassificazione di 3,75 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno. Saipem, controllata al 43% da Eni, è organizzata in tre unità di business- offshore, onshore e perforazioni- con un forte orientamento verso attività «Oil & Gas» in aree remote e in acque profonde.

Astaldi

Metropolitana di Istanbul

Astaldi, come capofila di un raggruppamento di imprese, ha firmato con la città di Istanbul il contratto per la realizzazione in «general contracting» della nuova metropolitana, del valore di 571 milioni di euro. La quota di competenza di Astaldi - informa un comunicato - è di 315 milioni. La commessa prevede la realizzazione di una linea di 20 km in galleria a doppio binario con 16 stazioni ferroviarie e comprende, oltre alle opere civili, anche la

fornitura degli impianti elettromeccanici e di segnalamento. La durata prevista dei lavori è di 3 anni, con avvio a partire dalla seconda metà del 2008. Il Gruppo Astaldi è attivo in Turchia dal 1985, con la realizzazione di 110 Km dell'autostrada Istanbul-Ankara. Nel settore delle metropolitane, Astaldi ha una leadership consolidata ed è attualmente impegnato nell'esecuzione di nuove tratte metropolitane a Brescia, Napoli e Genova.

In sintesi

Ergo Previdenza

ha chiuso il 2007 con una raccolta lorda complessiva di 466,9 milioni (-13,6%) e un utile d'esercizio in crescita dell'8,8% a 43,2 milioni. In aumento la raccolta premi di nuova produzione a 23,4 milioni (+66%) che ha permesso alla società di raggiungere il turnaround del nuovo business in linea con l'obiettivo del piano triennale. Il cda ha deciso di proporre alla prossima assemblea un dividendo di 0,174 euro.

Siemens è in contatto con diversi gruppi per vendere la sua unità di telefonia Sen, che deve affrontare una dura ristrutturazione. Lo fa sapere l'amministratore delegato di Siemens, Peter Loescher in un'intervista al Die Welt. Sen offre servizi di comunicazione telefonica e via Internet e a ha perso più di un miliardo di euro in due anni.

Il gruppo Bmw nei primi due mesi dell'anno ha segnato un aumento del 3,8% delle vendite a 198.628 unità contro un +5,5% in Italia a 16.030. Lo comunica la casa di Monaco, che a febbraio ha registrato un progresso del 9% a quasi 106mila (+5,5% la marca Bmw 89.983, +34% Mini a 15.954 e +50% Rolls-Royce a 57). Le motociclette hanno invece segnato un calo del 5,8% nel bimestre a 10.565 e del 2,5% a febbraio a 6.254. In Italia le vendite di moto sono salite del 7,3% nei due mesi a 2.260 con una quota di mercato pari all'11%.

Recordati annuncia la firma di un accordo per l'acquisizione delle società francesi FIC e FIC Médical che si occupano della registrazione e della promozione di prodotti farmaceutici per conto di società terze in Russia ed in altri paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.). Per svolgere la propria attività la società si avvale della collaborazione di circa 200 persone di cui 150 informatori medico scientifici. Il prezzo dell'acquisizione è di 12 milioni di euro.

Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione di 78 sportelli, per un corrispettivo totale di 996 milioni di euro a Banca Carige nelle province di Torino (14), Aosta (1), Como (19), Pavia (6), Venezia (18), Padova (15), Rovigo (1) e Sassari (4). L'operazione costituisce l'ultimo perfezionamento dei contratti quadro di compravendita riguardanti la cessione di 198 sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo, secondo quanto stabilito dall'Antitrust in relazione alla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	4936	2,55	2,53	-1,67	-17,61	8850	2,48	3,12	0,0700	7985,78
Acea	23690	12,18	12,09	-1,92	-14,23	230	11,39	14,43	0,5400	2593,49
Acropas-Ags	11755	6,07	6,11	-0,55	-8,14	26	5,34	6,98	0,3000	333,78
Acotel	115111	59,45	59,03	-3,12	-28,53	20	59,45	83,18	0,4000	247,91
Acq. Pstah.	5631	2,91	2,90	-2,13	-15,24	78	2,77	3,43	0,1000	104,70
Acm	2978	1,54	1,53	-2,73	-16,09	12	1,40	1,83	0,2000	72,09
Actelios	12160	6,28	6,40	-2,41	-6,38	68	5,99	7,69	0,1000	425,03
Aedes	3915	2,02	1,96	-7,83	-40,74	642	2,02	3,41	0,2500	205,78
Aeffa	3946	2,04	2,04	-3,31	-22,57	166	1,71	2,63	-	218,80
Aem To	4233	2,19	2,15	-3,67	-14,81	478	2,12	2,59	0,0600	1597,42
Aem To w08	1166	0,60	0,59	-7,49	-22,17	41	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33259	17,18	17,12	-1,61	-4,73	0	17,10	18,03	0,0630	155,19
Alcon	2583	1,33	1,34	-3,53	-37,31	753	1,24	2,13	-	145,41
Altorion	1146	0,59	0,59	-0,15	-15,92	302	0,55	0,70	0,0050	236,75
Alitalia	1168	0,60	0,59	-1,93	-23,73	7287	0,57	0,79	0,0413	836,32
Alleanza	15963	8,24	8,25	-0,55	-6,36	4012	8,22	8,80	0,0000	6979,48
Amplifon	5606	2,90	2,84	-5,56	-17,05	569	2,90	3,57	0,0500	574,43
Anima	3714	1,92	1,91	-0,68	-11,20	29	1,92	2,16	0,1520	201,39
Ansaldos Sts	17022	8,79	8,79	-0,17	-1,63	310	7,17	9,17	-	879,10
Arena	158	0,08	0,08	-5,00	-36,74	7934	0,08	0,15	0,0413	61,07
Ascopave	3046	1,57	1,58	-1,25	-6,42	141	1,57	1,82	0,0850	368,73
Astaldi	9619	4,97	4,97	-1,37	-3,63	431	4,02	5,30	0,0500	488,97
Atlanis	40371	20,85	20,75	-0,72	-18,71	1871	20,47	25,65	0,6200	11920,19
Auto To-RII	24374	12,59	12,59	-0,24	-15,99	171	12,48	14,89	0,4000	1107,74
Autogrill	19849	10,30	10,36	-0,60	-10,27	1465	10,26	11,57	0,4000	2821,08
Azimut H.	14315	7,39	7,29	-3,92	-16,83	1451	7,07	8,89	0,2000	1073,29
B										
B. Bilbao Viz.	25030	12,93	12,91	-1,44	-23,19	7	12,93	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12983	6,71	6,71	0,01	-1,47	908	6,61	6,71	0,1000	5557,35
B. Carige	4817	2,49	2,50	-0,20	-24,44	2481	2,49	3,29	0,0750	3022,64
B. Carige risp	4866	2,51	2,50	-0,52	-21,90	2	2,51	3,25	0,0950	440,58
B. Celsa	12351	6,38	6,40	-0,85	-10,28	67	6,02	7,11	0,0950	746,34
B. Desio rnc	12715	6,57	6,54	-2,39	-6,19	0	6,08	7,00	0,1150	86,70
B. Fim	1423	0,74	0,75	-2,46	-15,90	333	0,74	0,87	0,1300	266,75
B. Generali	9360	4,83	4,86	1,08	-28,69	271	4,62	6,78	0,1000	538,09
B. Ifis	17523	9,05	9,18	1,40	1,06	45	7,91	9,06	0,2000	281,99
B. Intermobiliare	9695	5,01	4,95	-3,04	-29,67	55	4,99	7,12	0,2500	779,29
B. Italoase	11145	5,76	5,97	0,79	-39,32	2311	5,76	9,49	0,9000	969,34
B. Popolare	22407	11,57	11,47	-2,04	-23,30	4762	11,57	15,09	0,8300	7411,65
B. Profil	3284	1,70	1,72	-0,46	-11,53	69	1,61	1,92	0,1470	215,34
B. Santander	21977	11,35	11,36	-0,99	-22,18	29	11,35	14,59	0,1229	-
B. Sarda. r nc	29061	15,01	15,00	-1,62	-8,60	4	13,90	16,60	0,2000	99,06
B.P. Etruria e L.	15641	8,08	8,19	1,07	-14,01	92	8,06	9,39	0,3000	435,69
B.P. Intra	19262	9,95	10,00	2,54	-11,72	8	9,84	11,20	0,2000	559,99
B.P. Milano	14615	7,55	7,50	-0,71	-17,74	3782	7,55	9,18	0,3500	312,68
B.P. Spoleto	16557	8,55	8,60	0,48	-7,72	1	7,71	9,27	0,4100	187,09
Basciflet	3961	1,99	1,98	-1,69	-4,36	263	1,47	2,29	0,0930	121,62
Bascirol	519	0,27	0,27	-1,58	-18,15	470	0,27	0,33	-	181,08
Bca Biotech	96116	49,64	49,18	-3,36	-3,50	1	48,44	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	5323	2,75	2,80	2,94	4,25	12	1,62	2,75	-	-
Bca Popolare w10	789	0,40	0,40	-1,91	-40,06	305	0,39	0,66	-	-
Bagnoli	1936	1,00	0,99	-2,56	-13,12	348	0,87	1,18	0,0150	200,00
Banelloni	17234	8,95	9,21	6,24	25,25	1490	8,36	11,97	0,3700	1634,43
Bani Stabilli	1497	0,77	0,77	-0,13	-3,41	4615	0,61	0,78	0,0240	1480,67
Bialehti	2612	1,35	1,36	-2,79	-18,19	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	25197	13,01	13,06	-0,27	-0,32	115	11,24	14,65	0,3600	356,47
Boero	46664	24,10	24,10	-	-5,86	0	21,20	28,10	0,4000	104,60
Bolzoni	5828	3,01	3,05	0,49	-22,00	45	2,94	3,86	0,1000	77,78
Bon. Ferraresi	62696	32,38	32,39	0,97	-8,24	2	28,02	35,52	0,0800	125,41
Brembo	18350	9,48	9,45	-0,70	-13,61	204	8,94	10,97	0,2400	632,92
Brioschi	732	0,38	0,38	-1,30	-22,12	66	0,38	0,49	0,0038	273,00
Bulgari	14230	7,35	7,29	-2,90	-22,81	2668	7,26	9,52	0,2900	2206,86
Buonigiorno Spa	3485	1,80	1,81	-1,57	-11,68	354	1,53	2,19	-	191,44
Buzzi Unicem	30272	15,63	15,48	-2,95	-16,68	1147	14,65	18,76	0,4000	2585,07
Buzzi Unicem r nc	20703	10,69	10,74	-1,11	-14,51	50	10,12	12,51	0,4240	435,29
C										
C. Artigiano	5307	2,74	2,71	-2,87	-6,95	35	2,64	3,05	0,1635	487,88
C. Bergamo.	57875	29,89	29,32	-2,75	2,79	7	26,38	30,72	1,0500	1845,02
C. Valtellinese	16342	8,44	8,30	-4,63	-6,81	216	8,19	9,09	0,4000	1355,37
Cad It	18418	9,51	9,46	-2,46	-5,98	15	8,98	10,12	0,2900	85,42
Caio Comm.	10470	2,83	2,75	-8,13	-39,99	146	2,83	4,32	0,0000	221,32
Calligrono	15285	5,31	5,34	0,75	-13,34	5	5,31	6,13	0,0800	636,08
Calligrono Ed.	7191	3,71	3,74	-0,05	-16,58	20	3,71	4,45	0,3000	464,25
Cam-Fin.	2318	1,20	1,20	-0,42	-12,25	130	1,20	1,40	0,0300	439,76
Camperi	10913	5,94	5,63	-0,44	-14,58	303	5,50	6,80	0,1000	1636,69
Carpi Live	1393	0,72	0,72	4,13	20,08	54	0,52	0,80	-	39,54
Carrore	11308	5,94	5,88	-1,70	-14,93	135	4,43	6,87	0,1250	245,28
Catolica Ass.	54719	28,26	28,32	-0,70	-18,56	84	28,26	34,70	1,5500	1455,73
Cdc	5048	2,61	2,62	-1,06	-26,63	13	2,47	3,89	0,0600	31,97
Cdl Therapeutics	955	0,49	0,47	-12,91	-63,91	4547	0,49	1,37	-	-
Combre	10613	5,48	5,49	-2,71	-12,93	8	4,96	6,52	0,2200	93,18
Comerit Hold	10715	5,53	5,46	-3,79	-8,23	424	5,18	6,11	0,1000	880,57
Cent. Latte To	4972	2,57	2,58	-0,22	-33,44	3	2,57	3,86	0,0500	25,68
Chi	866	0,45	0,44	-4,40	-17,74	1042	0,43	0,54	-	60,04
Ciccociolla	4136	2,14	2,12	-4,25	-27,47	55	2,14	3,02	0,0516	385,55
Cir	3692	1,91	1,90	-2,42	-24,92	219				

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Unità LO SPORT

15
sabato 8 marzo 2008

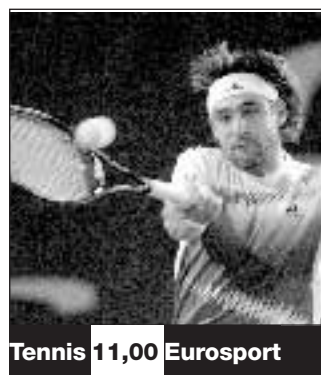
UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

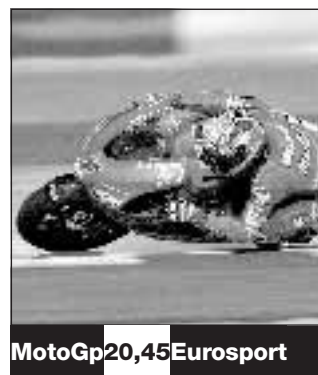
Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

«Bisogna raccogliere le prove, e tra le prove c'è la gamba amputata» sostiene l'avvocato Manfred Ainedter che ha il mandato della famiglia di Matthias Lanzinger per chiedere un risarcimento dopo l'amputazione dell'arto a cui è stato sottoposto lo sciatore austriaco dopo la caduta nella «libera» in Norvegia

Risarcimento



Tennis 11,00 Eurosport



MotoGp 20,45 Eurosport

IN TV

11,00 Eurosport
Tennis Atp di Dubai
11,30 SkySport3
Calcio Manches.U.-Lione
13,00 Italia1
Studio Sport
14,00 SkySport2
Basket Roma-Mosca
15,00 SkySport2
Rugby Warat.-Brumbies
16,45 SkyCalcio
Everton-Portsmouth
17,00 Eurosport
Salto con gli sci

17,00 SkySport2
Nba S.Antonio-Indiana
18,10 Rai2
Rai Tg Sport
20,45 Eurosport
MotoGp Qualifiche
21,00 SkySport1
Calcio Borussia-Berlino
21,00 SkySportEx.
Golf Pga European Tour
22,15 Eurosport2
Coppa Uefa
0,00 SkySport1
Sport Time

«A Pechino vogliamo 30 medaglie»

Pagnozzi, segretario del Coni
«È il nostro muro di Berlino»

di Massimo Franchi / Roma

A CINQUE MESI dal via dei Giochi 2008 Rfae Pagnozzi è cosciente che Pechino sarà l'Olimpiade più difficile delle otto in cui è stato capo delegazione. Diritti umani, doping, corsa globale alle medaglie fanno dei Giochi cinesi l'edizione più delicata della sua

gestione che partì a Lillehammer '94 con la vittoria della staffetta del fondo (sprint di Fauner su Daehlie davanti al re di Norvegia) ed ha attraversato momenti delicati come la morte di Enzo Baldoni durante Ate-ne con la decisione di far indossare agli atleti il lutto al braccio.

Pagnozzi, sul sito del Coni c'è il cosiddetto medagliere dei mondiali. Dice che a Pechino dovremmo vincere ben 42 medaglie contro le 32 di Atene. Invece voi dite che ripetersi sarà durissimo. Ci spieghi la contraddizione. «Quel medagliere si basa sui risultati degli ultimi campionati mondiali delle specialità olimpiche. Non è una proiezione, è un dato reale che però non tiene conto delle condizioni ambientali, che a Pechino saranno diversissime; del fatto che parecchi mondiali sono stati fatti anni fa con parecchi atleti già qualificati che non vi han-

Medagliere dei mondiali 2004-2008 in proiezione Pechino 2008					
Pos.	Nazione	Oro	Argento	Bronzo	TOTALE
1	Stati Uniti	47	24	28	99
2	Cina	41	26	27	94
3	Russia	32	30	26	88
4	Australia	19	12	13	44
5	Germania	16	15	25	56
6	Gran Bretagna	13	9	19	41
7	Francia	10	20	13	43
8	Italia	10	13	19	42
9	Corea	8	7	9	24
10	Bielorussia	8	2	6	16
11	Spagna	6	7	8	21
12	Brasile	6	3	3	12
13	Giappone	5	7	20	32
14	Cuba	5	7	4	16
15	Polonia	5	6	7	18
Così ad Atene					
ITALIA		10	11	11	32

no partecipato; e della variabile Cina: per loro i Giochi trascendono la questione sportiva, vogliono mostrare al mondo la loro forza vincendo il medagliere e, anche se credo che gli Stati Uniti non abdicano, di sicuro aumenteranno tantissimo le loro medaglie. Infine ci sono i nuovi Stati, come il Montenegro nella pallanuoto, e le asiatiche in grande rilancio. Noi, assieme a Germania,



Ultimi lavori allo stadio olimpico di Pechino in preparazione della cerimonia di apertura dei giochi Foto di Ng Han Guan/AP

Inghilterra, Francia, siamo nel mezzo, pressati da sopra e da sotto». **Dunque l'obiettivo realistico qual è?** «Le trenta medaglie per noi sono come il muro di Berlino. Se superiamo quel muro è un risultato epocale, insperato. Se ci avviciniamo a quella cifra avremmo fatto il nostro dovere. Arrivare molto sotto sarebbe un risultato deludente. Nel

medagliere dei mondiali ci sono risultati insperati (la Bastianelli nel ciclismo). Nel bilancio poi sono gli ori a pesare: di solito ne vinciamo abbastanza e prendiamo pochi argenti. Ma non sempre può andare bene come ad Atene. Di sicuro anche a Pechino manterremo la peculiarità di vincere medaglie in tantissime discipline». **Dati i presupposti come avete cercato di combattere**

ITALIA Pallanuoto qualificata 192 azzurri in Cina

Gli atleti azzurri qualificati sono 192. Ai quali vanno aggiunti i pallanuotisti che ieri hanno staccato il biglietto battendo 11-10 la Russia. Una pattuglia «rosa»: 83 le donne, pari al 43%. Rispetto ad Atene (366 atleti), la spedizione sarà più contenuta anche per motivi logistici. Pesa la debacle degli sport di squadra: out basket maschile, baseball e softball. Per il volley maschile «ultima chiamata» a fine maggio.

una così forte concorrenza? «Da Barcellona in poi noi siamo sempre andati bene. Ci prendiamo il merito di aver rinnovato fortemente la preparazione inventando prima il Club Olimpico (finanziamenti diretti agli atleti da medaglia, Ndr). Preparando il quadriennio abbiamo deciso di rinnovare il finanziamento alle federazioni legandolo fortemente ai progetti di sviluppo olimpico e

degli atleti di alto livello. In più questi progetti sono controllati in tempo reale dandoci la possibilità di intervenire aiutando le federazioni sulle metodologie e le scelte dei tecnici. Un tema che diventerà ancora più importante in futuro». **Parlava di finanziamenti, altro tema scottante: vogliamo fare qualche cifra?** «Noi abbiamo 450 milioni di euro annuali dallo Stato. Ma ad ogni finanziaria è un dramma: bisogna bussare alle porte, trattare. Dall'anno prossimo il finanziamento scadrà e andrà rinnovato: noi speriamo che finalmente sia certo, legandolo a parametri precisi». **Per esempio il numero di medaglie?** «L'ultimo aumento che spuntammo fu dopo Atene, grazie ai nostri successi. C'è poco da fare, se vinci il governo (qualsiasi governo) ti premia. Per noi le Olimpiadi di Pechino non finiscono il 24 di agosto. Anzi, li iniziano perché dovremo trattare con il nuovo governo: speriamo bene». **Passiamo alla questione diritti umani in Cina. Il Cio ha deciso di concedere agli atleti di tenere un blog, ma solo sulle questioni sportive.**

Portabandiera

Nuoto «indiziato» C'è Magnini in pole

Di nomi il Coni non ne fa. Qualche indizio però lo dà. Dopo Juri Chechi chi farà il portabandiera? «La scelta è sempre un messaggio. Di riconoscenza all'atleta, alla disciplina o sociale». L'ultima possibilità è da scartare: a Sydney fu il «mulatto» Carlton Myers e quindi non toccherà ad Andrei Howe. Non sarà una donna: nella gestione Pagnozzi lo furono 5 portabandiere su 7. Sulle discipline ci aspetta molto dal nuoto «che ha avuto uno sviluppo incredibile negli ultimi anni». E allora se si premiasse la disciplina «l'indiziato» numero uno è sicuramente Filippo Magnini, ormai consolidato come personaggio anche al di fuori dello sport. Se invece si volesse premiare l'atleta potrebbe toccare a Stefano Baldini. L'ufficialità arriverà comunque a maggio. Da non escludere outsider. **m.fr.**

Voi come vi regolerete? «Posso assicurare che molti passi avanti sono stati fatti, come riconosce anche Amnesty International. Agli atleti si chiede solo di rispettare i codici di comportamento, nessun bavaglio». **E se qualcuno emulerà i pugni alzati di Smith e Carlos a Messico '68?** «Farebbero una cosa sbagliata verso i tanti cinesi che si aspettano aperture grazie alle Olimpiadi e che invece subirebbero restrizioni. Il tutto e subito è impossibile da ottenere. Sono sicuro che i Giochi saranno un lievito per la libertà civili. Mi ricordo Mosca '80: nove anni dopo cadde il comunismo». **Questione doping. Farete sottoscrivere ai vostri atleti una specie di giuramento.** «Sì, io la chiamo lettera di intenti in cui ci si impegnerà atleti, ma anche tecnici e dirigenti, a rispettare le regole antidoping. Mi si dirà: ma la firma è scontata. Sì, ma nel caso si venga beccati scatterebbe un aggravante nella pena per non aver rispettato un patto con noi. In più prima dei Giochi ogni atleta sarà controllato a sorpresa in modo severo e rigoroso».

LA POLEMICA Bertolini (Fi): «Evento senza importanza». La replica del ministro: «La cifra finanziata è solo lo 0,38% del fondo»

Giochi gay, la destra all'attacco della Melandri

Alessandro Ferrucci

Si fanno le pulci. E gli si dà il clamore di un «elefante». Secondo il Giornale, il ministro Giovanna Melandri è da crocifiggere per un finanziamento statale di «dubbia» utilità: i Giochi olimpici dei gay in programma a Roma nel 2009 e organizzati dall'Arcigay. La somma? 55mila euro. Aperti cielo. «La cifra - precisa una nota del ministero - fa parte dei 15 milioni di euro complessivi a disposizione del Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale». Insomma solo «lo 0,38% del totale». Ma questo per l'esponente di Forza Italia, Isabella Bertolini, «poco importa. I Gay Ga-



Giovanna Melandri

mes non hanno alcuna rilevanza, e quindi non dovevano avere il becco di un quattrino. Si elargisce pubblico denaro agli amici degli amici che organizzano un evento inutile». «Peccato» che oltre i Gay Games, il ministero finanzia altre «52 eventi e manifestazioni di diverse discipline». Nella lista dei progetti ammes-

si, sulla base dei criteri contenuti in un decreto ministeriale risalente al 25 giugno 2007, pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 26 luglio 2007, «figurano eventi e manifestazioni relativi a numerosissime e diverse discipline sportive, a sport famosi e meno famosi, ricchi e meno ricchi, noti e meno noti», si legge in una nota del ministero guidata da Giovanna Melandri. «Nell'iter di selezione delle molte domande pervenute è stata soprattutto valutata la capacità, che è diffusa nell'intero settore sportivo italiano, di organizzare eventi di carattere e prestigio internazionale nonché di valorizzare il ruolo di promozione sociale (lotta alla discrimina-

zione, inclusione etc) che può essere svolto dallo sport». Tra i tanti eventi, infatti, ne figurano alcuni molto noti come i Campionati Mondiali di nuoto che si terranno a Roma nel 2009 o la Finale di Champions League 2009 ed altri meno noti «ma di alto valore sociale come la Coppa del Mondo di pallacanestro per disabili che si terrà nel Lazio nel 2008 ed altre iniziative promosse dal Comitato Paralimpico Nazionale, i Giochi Europei Maccabi 2007, le Universiadi di Torino 2007 e la Homeless Cup di calcio». Anche quest'ultima messa all'indice dal Giornale come «prebende per sedurre l'elettorato progressista che rischia di scivolare a sini-

stra». Per loro 47mila euro mal spesi, nonostante, come ricorda il preambolo della Carta Olimpica, lo sport «ha come scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico educando la gioventù per mezzo dello sport, praticato senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair-play». Ma, questo, a loro, non interessa; a loro piace più attaccare e cercare della raffinatissima ironia, mascherata da spunto di riflessione: «In cosa consistono le olimpiadi di gay non lo sappiamo...» si chiede, appunto, un «incuriosito» Paolo Bracalini. Forza delle elezioni.



USA Falsa testimonianza: Jones in cella

GIURÒ di non essersi mai dopata ma era falso. L'ammissione, avvenuta nello scorso ottobre, ha determinato la condanna a 6 mesi di reclusione per «spergiuro». Così Marion Jones (nella foto dopo l'oro nei 200 m. ai mondiali di Edmonton), ex regina dell'atletica Usa, ieri è entrata in un carcere del Texas per scontare la pena. Ai Giochi di Sydney la Jones conquistò 5 medaglie (3 ori).

Scelti per voi



Speciale Sperquark

Comincia una serie di appuntamenti con lo storico programma condotto da Piero Angela. In questa prima puntata, dal titolo "L'uomo che creò la Cina", percorriamo le origini della Cina narrando la storia dell'uomo che la creò, l'imperatore Qin Shi Huangdi, realizzando un suo sogno: quello di unire tutti i territori vastissimi sotto un unico cielo. E oggi la Cina è ancora quella creata nel II secolo a. C.

21.30 RAITRE. RUBRICA. Conduce Piero Angela

Ace Ventura...

Strana specializzazione, quella di Ace Ventura: la ricerca di animali smarriti o rapiti. Quando viene assunto per recuperare il delfino Fiocco di Neve, mascotte della squadra dei Miami Dolphins, rapito alla vigilia del Superbowl, il nostro ce la mette tutta. Il che significa che, di follia in follia, di demenzialità in demenzialità, porta incredibilmente a termine la sua "missione" professionale.

18.20 LA7. COMICO. Regia: Tom Shadyac Usa 1994

La casa sulla scogliera

Susan e Mark Richards lasciano San Francisco per comprare una vecchia casa vittoriana da trasformare in un albergo "Bed & breakfast". Prezzo buono e località incantevole. Possibile che sia tutto così facile? Appena entrati in possesso dell'immobile i due nuovi proprietari scoprono il tranello: la casa ha una storia di lutti e di sangue alle spalle. Ancora una volta il mito della casa stregata?

0.15 RETE 4. HORROR. Regia: Walter Klenhard Usa 1994

La sciantosa

Flora Bertuccelli è una matura cantante. Quando le viene proposto di esibirsi davanti ai soldati impegnati al fronte, la considera una valida opportunità per dare una svolta alla sua carriera. Ma s'innamora di un giovane soldato che sta per partire per la Prima guerra mondiale. Una grande Anna Magnani che giganteggia quando canta "O surdato innamorato".

0.25 RAIUNO. DRAMMATICO. Regia: Alfredo Giannetti Italia 1970

Programmazione

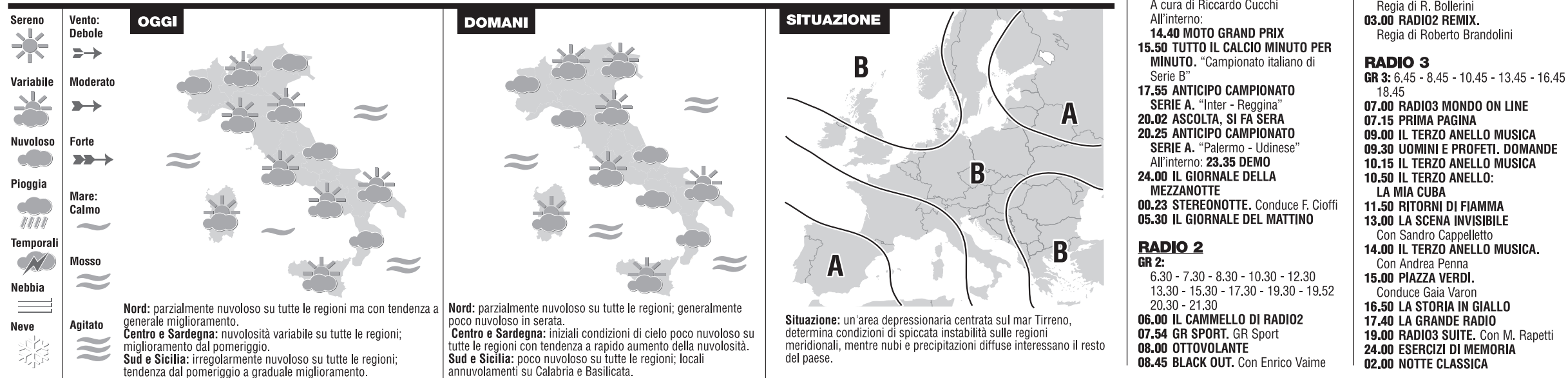
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare</p> <p>09.30 SETTEGIORNI. Rubrica</p> <p>10.20 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartocconi</p> <p>10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati</p> <p>11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. "L'inchiesta". Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce A. Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci</p> <p>14.30 EFFETTO SABATO. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE Rubrica. Conduce F. Fialdini</p> <p>17.30 A SUA IMMAGINE LE RAGIONI DELLA SPERANZA Rubrica</p> <p>17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Con A. Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con A. Volpe, T. Timperi All'interno: 07.00-08.00-09.00</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA</p> <p>10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole</p> <p>10.45 QUELLO CHE. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"</p> <p>11.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera femm. Da Crans Montana. (dir.)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO.</p> <p>13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco</p> <p>14.00 SCALO 76. Musicale. Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari</p> <p>17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua</p> <p>18.00 TG 2</p> <p>18.10 ALIAS. Telefilm. "Fiducia". Con Jennifer Garner, Balhazar Getty</p> <p>19.50 X FACTOR LA SETTIMANA. Real Tv. Con Francesco Facchinetti</p>	<p>08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica</p> <p>09.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Ingrid Betancourt". Conduce Giovanni Minoli</p> <p>09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, 1ª manche. Da Kranjska Gora. (dir.)</p> <p>10.45 TGR ESTOVEST / LEVANTE</p> <p>11.10 TGR ITALIA AGRICOLTURA</p> <p>11.20 TG 3</p> <p>11.25 SPECIALE TG 3. Attualità. "Celebrazione della giornata della donna alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano"</p> <p>RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.25 TGR IL SETTIMANALE</p> <p>12.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, 2ª manche. Da Kranjska Gora</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera</p> <p>15.50 SABATO SPORT. Rubrica</p> <p>18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.25 VITA DA STREGA. Sitcom. Con Elizabeth Montgomery</p> <p>06.50 MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>07.20 VALERIA MEDICO LEGALE 2. Miniserie. "Una mamma per Valeria". Con Claudia Koll, Giulio Base</p> <p>09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. VIE D'ITALIA. News</p> <p>11.40 DOC. Telefilm. "L'uomo della spazzatura". Con Billy Ray Cyrus</p> <p>12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una vedova inconsolabile". Con Dick Van Dyke</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p> <p>15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk e le tre torte". "Il Sig. Monk e la star della tv". Con Tony Shalhoub</p> <p>16.50 DONNAVVENTURA. Rubrica</p> <p>17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Scontro finale". Con Chuck Norris</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News</p> <p>METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa</p> <p>09.20 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>10.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)</p> <p>14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli</p> <p>16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin</p> <p>18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p>06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>10.45 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Un nuovo compagno di scuola". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus</p> <p>11.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Pericolo all'ippodromo". Con Sammo Hung</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.55 PER VINCERE DOMANI THE KARATE KID. Film (USA, 1984). Con Ralph Macchio, Pat Morita. Regia di John G. Avildsen All'interno: TGCOM. News</p> <p>16.30 THUNDERBIRDS. Film (USA, 2004). Con Brady Corbet, Vanessa Anne Hudgens. Regia di Jonathan Frakes. All'interno: TGCOM. News</p> <p>18.15 MR. BEAN. Comiche. "Maledizione di Mr. Bean" (1ª parte). Con Rowan Atkinson</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il giocatore d'azzardo". Con Lauren Graham</p>	<p>06.00 TG LA7 METEO. Previsioni del tempo</p> <p>OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità</p> <p>09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.50 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "La lotteria"</p> <p>10.55 GET SMART</p> <p>11.25 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Presentazione campagna elettorale PDL" (dir.)</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La iena" 2ª parte. Con Michael Chiklis (replica)</p> <p>14.00 RUGBY. Torneo 6 nazioni. Irlanda - Galles. (dir.)</p> <p>16.15 RUGBY. Torneo 6 nazioni. Scozia - Inghilterra. (dir.)</p> <p>18.20 ACE VENTURA L'ACCHIAPPANIMALI. Film (USA, 1994). Con Jim Carrey. Regia di Tom Shadyac</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.35 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi</p> <p>21.15 NON ESISTE PIÙ LA MEZZA STAGIONE. Varietà. Conducono M. Lopez, A. Marchesini e T. Solenghi</p> <p>23.35 TG 1</p> <p>23.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>23.55 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>00.25 LA SCIAANTOSA. Film (Italia, 1970). Con Anna Magnani. All'interno: TG 1 - NOTTE</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 COLD CASE DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Kensington". Con Kathryn Morris, John Finn</p> <p>21.50 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il soldato Grant", "La resa dei conti". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery</p> <p>23.30 SABATO SPRINT. Rubrica.</p> <p>00.20 TG 2</p> <p>00.30 PUGILATO. Titolo Unione Europea pesi welter. Daniele Petrucci - Antonio Lauri.</p>	<p>20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti</p> <p>20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback</p> <p>21.30 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "L'uomo che creò la Cina". Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipolletti</p> <p>23.15 TG 3</p> <p>23.25 TG REGIONE</p> <p>23.35 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità</p> <p>00.35 TG 3</p>	<p>21.30 BONES. Telefilm. Con Emily Deschanel, Davidoreanaz</p> <p>23.20 SHARK. Telefilm. "Omicidio a luci rosse". Con James Woods, Jeri Ryan</p> <p>00.15 LA CASA SULLA SCOGLIERA. Film Tv (USA, 1994). Con Ally Sheedy. All'interno: TGCOM. News</p> <p>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>02.15 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show</p>	<p>20.00 TG 5 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker</p> <p>21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci</p> <p>24.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>00.30 NONSOLOMODA 25</p>	<p>20.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Qatar Prove 125cc</p> <p>20.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Qatar Prove MotoGp</p> <p>22.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Qatar Prove 250cc</p> <p>23.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri</p> <p>00.05 POKERMANIA. Show. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano</p> <p>01.10 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.40 CIAK SPECIALE. Rubrica</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace</p> <p>21.10 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Talento per la vita". Con John Nettles</p> <p>23.10 STORIA PROIBITA DEL '900 ITALIANO. Documentario. "D'Annunzio e l'epoca dei piaceri"</p> <p>00.05 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7</p>
--	---	---	--	---	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.25 GOYA'S GHOSTS L'ULTIMO INQUISITORE. Film biografico (Spagna, 2006). Regia di Milos Forman</p> <p>16.50 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volpe. Regia di Eugenio Cappuccio</p> <p>18.55 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran</p> <p>21.00 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di F. H. von Donnersmarck</p> <p>23.20 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>15.40 ANT BULLY. Film animazione (USA, 2006). Regia di John A. Davies</p> <p>17.10 SCACCO MATTO NEL BRONX. Film tv drammatico (USA, 2005). Con Ted Danson. Regia di Allen Hughes</p> <p>19.00 8 AMICI DA SALVARE. Film avventura (USA, 2006). Con Paul Walker. Regia di Frank Marshall</p> <p>21.00 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts. Regia di Steven Soderbergh</p> <p>23.15 UN COLLEGE DI SVITATI NATIONAL LAMPPOON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia (USA, 2003). Con Tatyana Ali. Regia di David Hillenbrand, Scott Hillenbrand</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.30 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006). Regia di Jonny Campbell</p> <p>16.15 CACCIATORE DI TESTE. Film drammatico (Belgio/Francia, 2005). Con José Garcia</p> <p>18.45 VIAGGIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Regia di Roberto Andò</p> <p>21.05 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1989). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jonathan Demme</p> <p>23.25 BALLANDO CON UNO SCONOSCIUTO. Film drammatico (GB, 1985). Regia di Mike Newell</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>13.45 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>14.10 ZATCHBELL. Cartoni</p> <p>14.35 SCHOOL RUMBLE. Cartoni</p> <p>15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>15.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>16.00 EXTRA LARGE: BEN 10. Cartoni</p> <p>18.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>19.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>20.40 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>21.05 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni</p> <p>21.30 NOME IN CODICE: KND</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario</p> <p>15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario</p> <p>16.05 SCOPERTE ESPLOSIVE. Documentario</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Documentario</p> <p>18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Tosatore di alpaca"</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Intel" 1ª parte</p> <p>20.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Documentario</p> <p>21.00 LAVORI DA DURI. Documentario</p> <p>22.00 ULTRAS NEL MONDO. Documentario. "Curve infocate: Scozia", "Inghilterra"</p> <p>24.00 COME È FATTO</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>13.00 INBOX. Musicale</p> <p>13.30 BLISTER. Musicale</p> <p>14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono V. Bilello, I. Olita</p> <p>15.00 IN PROVA. Real Tv</p> <p>16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 MODELAND. Show. "Best of". Con J. Kashanian (replica)</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... MUSICALE. (replica)</p> <p>22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj</p> <p>24.00 EXTRA. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 0.40 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>06.35 TAM TAM LAVORO.</p> <p>07.36 SPORTLANDIA.</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 INVIATO SPECIALE.</p> <p>10.05 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis</p> <p>10.10 UTO UGH RACCONTA. "I grandi protagonisti del violino"</p> <p>10.22 IN EUROPA.</p> <p>11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>11.38 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani</p> <p>11.48 A TAVOLA</p> <p>12.33 FANTASTICA MENTE All'interno: 13.45 MAGAZINE</p> <p>13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>14.06 SABATO SPORT. A cura di Riccardo Cucchi All'interno: 14.40 MOTO GRAND PRIX</p> <p>15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"</p> <p>17.55 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A. "Inter - Reggina"</p> <p>20.02 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.25 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A. "Palermo - Udinese" All'interno: 23.35 DEMO</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE</p> <p>08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime</p>	<p>09.30 L'ALTROLATO. Con F. Taddia</p> <p>10.35 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti</p> <p>11.30 VASCO DA GAMA. Con D. Vergassola, D. Riondino</p> <p>12.48 GR SPORT. GR Sport.</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>13.35 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Omero Cambi</p> <p>15.00 HIT PARADE. Con Federico Gentile</p> <p>17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa All'interno: 18.00 LE COLONNE D'ERCOLE. Con Federico Gentile</p> <p>20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia</p> <p>20.35 CHE LAVORO FAI?. Regia di Franco Solfiti</p> <p>21.35 ROCK WAVE. Con Dj Vincent</p> <p>22.30 DISPENSER. Con Giorgio Bozz.</p> <p>24.00 FANS CLUB</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Regia di R. Bollerini</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO: LA MIA CUBA</p> <p>11.50 RITORNI DI FIAMMA</p> <p>13.00 LA SCENA INVISIBILE Con Sandro Cappelletto</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Andrea Penna</p> <p>15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon</p> <p>16.50 LA STORIA IN GIALLO</p> <p>17.40 LA GRANDE RADIO</p> <p>19.00 RADIO3 SUITE. Con M. Rapetti</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	---	--	---	--	---



UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

10 IN SCENA

17
sabato 8 marzo 2008

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

In Tivù

SPERIAMO CHE SIA ROCK: VASCO, ZUCCHERO, LIGABUE, DE GREGORI E ANTONACCI SU RAI2

Per ora è solo un progetto ma sarebbe bello se andasse in porto. «Per maggio e giugno - anticipa all'Ansa il direttore di Rai Due Antonio Marano, a margine della presentazione di *X Factor* - sto preparando cinque prime serate con Ligabue, Zuccherò, Biagio Antonacci, Francesco De Gregori e Vasco Rossi». Il progetto «all'80% già andato in porto», non prevede dei conduttori estranei alla musica, ma «one man show» musicali presentati dagli stessi artisti. Unica eccezione, Vasco Rossi: «con lui - dice Marano - pensiamo a una diretta per uno dei suoi concerti dallo stadio Olimpico di Roma», il 29 e il 30 maggio.



A ROBERTO BENIGNI L'OSCAR TV ITALIANO PER LE RIPRESE DEL SUO «TUTTODANTE»

Roberto Benigni ha vinto l'Oscar Tv 2008 (niente a che vedere con gli Oscar americani, sia chiaro) come «evento televisivo dell'anno» con *Tuttodante*, ovvero le riprese del suo show sulla Divina Commedia rappresentato in piazza Santa Croce a Firenze e trasmesso da Raiuno. Benigni aveva già ricevuto il riconoscimento nel 2003, riconoscimento che, spiega Daniele Piombi del Premio regia televisiva, viene «assegnato solo in casi molto speciali». Questo è il primo Oscar assegnato alla unanimità. Il Gran gala della regia televisiva sarà trasmesso in diretta dall'Ariston di Sanremo sabato 29 marzo in prima serata, condotto da Milly Carlucci.

TENDENZE Lustrini, canzoni ammiccanti, paillettes, battute e balli: il varietà conosce una stagione felice con molti artisti di talento, a cominciare da Proietti, De Sica, Cannavacciuolo e Paolo Poli, che tengono viva una nobile tradizione

di Valentina Grazzini

Figli di un dio minore? Forse. Ma quel dio che dispensa lustrini sugli abiti di scena e fa danzare ballerine scollacciate infondendo alla vita un rassicurante senso di leggerezza, in fondo piace. Tanto che un secolo dopo i suoi primi esordi, nei café-chantant di Napoli, Roma e Milano tra la fine dell'Ottocento e la Grande Guerra, il varietà (insieme all'avanspettacolo detto appunto «teatro minore») gode oggi di ottima salute, anzi di una seconda giovinezza che lo ha riportato alla ribalta con declinazioni vecchie e



In basso a sinistra Proietti; qui sopra Gennaro Cannavacciuolo in «Gran Varietà» Foto di Gilda Valenza



Christian De Sica protagonista di «Parlami di me»

Ma che bel mestiere fare il varietà



Fregoli moderno, di sicuro, che si è esibito alle feste private in barca di Elton John e José Carreras ma anche davanti ai reali inglesi. Passando per una realtà teatrale come quella dei milanesi **Attori & Tecnici**, che già negli anni Ottanta metteva su *Varietà in varie età*, toccando col dovuto rispetto la verva di **Loretta Goggi** che non più ragazzina continua a sgambettare con genuina passione in *Se stasera sono qui...*, notando come anche una delle interpreti di razza del nostro teatro di prosa, **Mariangela Melato**, non abbia resistito alle sirene dell'avanspettacolo mettendosi in gioco con *Sola me ne vo...*, mettiamo punto e a capo. **Fiorello**, nel suo

Gigi Proietti, Christian De Sica, Marchetto il trasformista, ma anche Fiorello e la Melato: il genere è vivo e vegeto. Lo provano i teatri pieni

vincente mix di costume e società con numeri da palasport, lo confessa: *Volevo fare il ballerino*. E nei suoi one man show il seme del varietà, seppur con molte licenze, è vivo e vegeto. Solamente debitore dell'avanspettacolo (ma qui è questione di dna) è certo **Christian De Sica**. Giacca di paillettes dorate e orchestra alle spalle, nell'attuale spettacolo *Parlami di me* questo De Sica che non t'aspetti (ma attenzione, è campione d'incassi in teatro né più né meno che al cinema) si muove con quella disinvoltura d'antan che ci riporta indietro nel tempo. Alle sobrette, ai tip tap con bastone e paglietta, agli spettacoli senza trama e senza paura dove l'intrattenimento era l'unica parola d'ordine. Sì, perché il varietà nasce apolitico, magari ammiccante ma mai schierato, capace di sfidare censura, coprifuochi e ventenni con l'arma bianca del doppiosenso. *Lo penso ma non lo fo*, *La casta Susanna*, *Fatte fa' una foto* sono alcune delle canzonette a luci rosse su cui un maestro del genere come **Gennaro Cannavacciuolo** ha costruito il suo spettacolo cult, *Gran Varietà*. Allievo di Eduardo De Filippo e Pupella Maggio («fu lei ad insegnarmi come si usano le mani in teatro»), questo virtuoso della scena ha dato nuo-

va credibilità ad artisti sepolti nella memoria d'una generazione fa: «Dopo il mio recital su Milly (quella che fece perdere la testa al re Umberto di Savoia, che più della politica amò le donne, ndr), ho ricevuto decine di mail da ragazzi ventenni che mi ringraziavano di aver fatto loro conoscere un'artista così diversa», racconta Cannavacciuolo. Lungamente legato alla compagnia fiorentina Pupi & Fresedde, ospite fisso di trasmissioni Rai come *Doppia Partita* di Baudo e *Ci vediamo in tv* di Limiti, Cannavacciuolo così si spiega il ritorno del Varietà: «La gente non ne può più di sangue e politica, vuole divertirsi. Pensate che stasera per la festa del-

Per Cannavacciuolo «la gente non ne può più di sangue e dibattiti» Per Poli «il teatro misto torna quando tace la grande letteratura»

le donna mi hanno chiesto un recital di canzonette. Altro che dibattiti...». Diversa la spiegazione del sempre caustico **Paolo Poli**: «Quando tace la grande letteratura, non può che tornare il teatro misto. Gli *Esuli* di Joyce certo non li mette in scena nessuno...». Anche Poli, nei suoi ipercolorati spettacoli, lega da sempre alla letteratura e «basso» intrattenimento. Dalle canzonette dell'Africa Orientale Italiana al *Pinguino innamorato* del Trio Lescano. «Non mi umilia che mi si consideri attore di varietà, anzi sono in provincia è così che definiscono i miei spettacoli in cartellone - continua Poli -. La modesta letteratura della canzonetta ha una forza della memoria terribile». Insomma, è un dato di fatto: i teatri spostano le poltroncine facendo posto a sedie e tavolini, la prosa ha voglia di non pensare. C'è addirittura chi, come la compagnia **Isole Compresse Teatro**, ha pensato al varietà come genere terapeutico, mettendo in scena con un centro di solidarietà pratese uno spettacolo con ragazzi difficili. Per Eduardo l'Italia del varietà «era un grande carnevale che serviva a nascondere le miserie della gente». Forse un po' miseri lo siamo anche noi, un secolo dopo. Eqque qua.

nuove. Ai nomi che riportano al passato - Petrolini, Spadaro, Nino Taranto, Totò e la Magnani alle prime armi, Macario e Dapporto, la spumeggiante Wanda Osiris, fino a Rascel, Sordi e Fabrizi, solo per dirmene alcuni - rispondono i nipotini di oggi. E che nipotini. **Gigi Proietti** non ha bisogno di presentazioni: il suo Petrolini vale l'originale, i *Salamini* hanno ottenuto il marchio doc. *Buonasera, varietà di fine stagione*, il suo ultimo spettacolo, non tradisce quella che ormai è divenuta una cifra stilistica. Ma il grande mattatore, che per primo ha rispolverato le macchiette di questa figura chiave del varietà, non è rimasto solo: l'attore **Massimo Venturiello** sta girando l'Italia insieme alla cantante Tosca con la sua versione di *Gastone*. E riempie i teatri. Andiamo avanti. Fuori dagli schemi, famoso all'estero più che in Italia (sigh), il trasformista veneziano **Ennio Marchetto** è un origami vivente: con il solo ausilio della carta, plasmata a foggia di vestito, capigliatura, ma anche accessori di ogni tipo e finanche oggetti, riesce a far vivere sulla scena la Regina d'Inghilterra e Vasco Rossi, Pavarotti e Tina Turner, Lucio Dalla e Liza Minnelli. Un

LIRICA Alla Scala applaudito Chailly, proteste per un allestimento pucciniano peraltro troppo timido Ronconi fischiato. Per una Madonna sdraiata

di Paolo Petazzi / Milano

Una enorme statua della Madonna che giace bocconi per terra in *Suor Angelica*, e uno spettacolo di impianto nell'insieme fin troppo tradizionale potrebbero aver provocato i fischi a Luca Ronconi e Margherita Pali alla fine del *Trittico* (1916-18) di Puccini, che giovedì alla Scala ha avuto nel direttore Riccardo Chailly il protagonista assoluto. Nei tre atti unici Chailly esalta la modernità raffinatissima della scrittura. Ad esempio fa comprendere in modo esemplare come l'orchestra del *Tabarro* sia essenziale per evocare un clima poetico, una ambientazione, una amara cupezza che vanno ben oltre il delitto di gelosia cui sembrerebbe ridursi il soggetto: oltre agli echi di Debussy e Stravinsky si avvertivano una densità e dei colori che facevano pensare a Mahler. E in

Suor Angelica la frammentatissima, variegata delicatezza dei colori dell'orchestra riusciva quasi a farci dimenticare il falso candore e i più vezzi delle suorine che cianciano e cinguettano nella prima parte dell'opera, arrampicandosi su e giù per la scomoda statua della Madonna su cui non senza ironia Ronconi le costringe a muoversi. Particolarmente grati si deve essere a Chailly per la sua decisione di ripristinare (come ad Amsterdam, e a Milano con l'Orchestra Verdi) una pagina bellissima che Puccini subendo pressione esterne aveva tagliato, le frasi che la protagonista rivolge ai fiori con cui si prepara il veleno, un episodio incredibilmente vicino al Malipiero delle *Sette Canzoni*. Anche nel *Tabarro*, verso la fine, Chailly ha scelto di tornare alla grande aria che poi Puccini sostituì, quella in cui Michele si rivolge al fiume con accenti di amaro pessimismo. Infine nella

commedia di Gianni Schicchi Chailly esalta la scatenata energia vitalistica, con grande concitazione. Forse anche questa concitazione, insieme con le sottolineature grottesche della regia di Ronconi, ha contribuito a spingere la compagnia un poco sopra le righe. Non aveva attenuati l'urlante Rinuccio di Vittorio Grigolo; non più che dignitosa Nino Machaidze (Lauretta), accanto a Leo Nucci ancora vocalmente adeguato (vestito in foggia medievale in un contesto moderno). Vocalmente c'erano aspetti problematici in ogni opera. Nel *Tabarro* Juan Pons, pur un poco usurato, era un inteso, dolente Michele, affiancato dalla brava anche se un po' aspra Paoletta Marrocu (con cui il pubblico è stato severo) e dall'inadeguato Miroslav Dvorski (Luigi). In *Suor Angelica* appariva un poco fragile, non senza garbo, Barbara Frittoli, e ormai usurata Mariana Lipovsek.

CENSURE Spariti spot con Tang Wei Cancellata dalla tv cinese l'attrice di «Lussuria»

Tang Wei, la protagonista di *Lussuria* di Ang Lee, è stata bandita di colpo dalla tv cinese sembra per ordine del Sarft, organismo addetto alla censura su radio, tv e cinema. Una censura legata probabilmente all'alto contenuto erotico del film vincitore del Leone d'oro a Venezia. Il giornale *Beijing Morning Post* ha scoperto e ieri ha scritto che uno spot pubblicitario con la giovane attrice giovedì è improvvisamente sparito dalle principali reti tv. Le autorità avevano già deciso di mostrare il film al pubblico solo dopo tagli robusti (pare 30 minuti su 156). Ma sui ritardi dell'uscita del film in Cina e sull'ostruzionismo verso *Lussuria* potrebbe pesare non poco anche il valore politico della pellicola ambientata durante l'occupazione giapponese negli anni 30 e 40 e sul collaborazionismo di alcuni cinesi che la storiografia ufficiale non riporta.

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di **Esmeralda Calabria** documentario

Lezioni di felicità

Andiamo cercando la felicità chissà dove e in chissà chi, ma per essere felici bisogna solo conoscersi e accettarsi...Balthazar Balsan è uno scrittore parigino di successo caduto in depressione; Odette una vedova quarantenne, con due figli problematici, che lavora in un grande magazzino in Belgio. La donna ha letto tutti i suoi romanzi e vorrebbe conoscere Balsan, ma quando lo incontra non riesce a dire nulla. Gli scrive allora una lettera....

di **Eric - Emmanuel Schimtt** commedia

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e soldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di **Ethan Coen, Joel Coen** thriller - western

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di **Julien Temple** documentario

Vogliamo anche le rose

Il viaggio nella condizione femminile degli anni Sessanta e Settanta, attraverso le storie di tre giovani, testimonia il faticoso cammino verso l'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne: l'educazione repressiva, la sessualità e la contraccezione (che per la legge italiana, nel '66, era un reato contro la stirpe), le battaglie per l'aborto e il divorzio. Un collage di filmati d'epoca, testimonianze inedite, animazioni e canzoni.

di **Alina Marazzi** documentario

Rendition

Un ingegnere egiziano che vive negli Stati Uniti da 15 anni, sposato con una americana, viene sequestrato illegalmente dalla Cia e trasferito in un carcere segreto. L'uomo, sospettato di terrorismo, viene sottoposto ad un duro e spietato interrogatorio perché ritenuto a conoscenza di importanti informazioni. La moglie indaga sulla scomparsa...Un film sui diritti umani che non devono essere mai ignorati, neanche in situazioni allarmanti.

di **Gavin Hood** thriller

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Corsalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 **Jumper** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)
 Sala 3 **Il mattino ha l'oro in bocca** 20:40-22:40 (€ 7,00)
Cenerentola e gli 007 nani 17:00-18:50 (€ 7,00)
 Sala 4 **Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Lezioni di felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 114 **Persepolis** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)
 Sala 2 Magnani **Vogliamo anche le rose** 17:00-18:30-20:15-22:15 (€ 7,00)
 Sala 3 Mestriani **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Pera Dei Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 4,60)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:00 (€ 4,60)

Taranto 400 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie**

17:00-18:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Prospettive di un delitto 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Caos calmo 18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Come d'incanto 17:00 (€ 4,60)
Il falsario 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Troisi 200 **Caos calmo** 18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Come d'incanto 17:00 (€ 4,60)
Il falsario 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Grande, Grosso e Verdone** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
 Sala 2 110 **Il petroliere** 22:20 (€ 7,50)
Il mattino ha l'oro in bocca 15:20-17:40-20:00 (€ 7,50)
Non è un paese per vecchi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 4 430 **Grande, Grosso e Verdone** 16:15-19:00-22:00 (€ 7,50)
 Sala 5 110 **Prospettive di un delitto** 15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 7,50)
 Sala 6 110 **Asterix alle olimpiadi** 15:20-17:50 (€ 7,50)
Rendition 20:25-23:00 (€ 7,50)

Sala 7 165 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)
 Sala 8 165 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Jumper** 16:15-18:30-20:40-22:55 (€ 7,50)
 Sala 10 200 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 11 200 **Cenerentola e gli 007 nani** 15:15-17:05-19:00 (€ 7,50)
Rec 20:55-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Riposo (€ 7,50)**
 Sala 1 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50)
 Sala 2 **Biùtiful cauntri** 17:00-18:45-20:3-022:30 (€ 7,50)
 Sala 3 **Persepolis** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
 Sala 4 **Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerkbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Bemini **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerkbaker **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala Baby **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30 (€ 7,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Uibu' - Fantasmio fifone 17:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Parlami d'amore 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Il mattino ha l'oro in bocca 19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
John Rambo 15:10-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Prospettive di un delitto** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **Grande, Grosso e Verdone** 16:40-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Grande, Grosso e Verdone** 15:40-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Non è un paese per vecchi 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Jumper** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

■ **Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:00-21:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
 Sala 2 190 **Grande, Grosso e Verdone** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)
 Sala 3 190 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:15-20:00 (€ 7,00)
 Sala 4 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (€ 7,00)
Rendition 20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Prospettive di un delitto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 6 190 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
 Sala 7 190 **John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
 Sala 8 158 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40 (€ 7,00)
Rec 21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 10 158 **Jumper** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Biùtiful cauntri** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **Caos calmo** 16:30-20:50 (€ 7,00)
Il mattino ha l'oro in bocca 18:45-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

■ **Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Jumper 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 6,00)
Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)
 Sala Blu **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala Grigia **Prospettive di un delitto** 20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala Magnum **Rendition** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:30-23:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Rendition 00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **Grande, Grosso e Verdone** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Prospettive di un delitto** 17:30-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Asterix alle olimpiadi** 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street 20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Jumper** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Grande, Grosso e Verdone** 18:15-21:45-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Rec** 18:15-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Grande, Grosso e Verdone** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)
 L. Denza **Grande, Grosso e Verdone** 18:15-20:45 (€ 7,00)
 M. Michele Tilo **Prospettive di un delitto** 20:15-22:15 (€ 7,00)
Jumper 17:00-18:35 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Rec** 18:15-20:15-22:15
 Sala 2 **Rendition** 22:00
Cenerentola e gli 007 nani 17:30-19:30

■ **Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Il petroliere 18:30-21:30

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Non è un paese per vecchi 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

■ **De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Teatro di guerra 18:00-20:30-22:30 (€ 5,10)
Riposo (€ 5,10)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996

Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (€ 7,00)

● **MELITO**

■ **Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Grande, Grosso e Verdone 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 99 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**

■ **Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:30-22:10 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Grande, Grosso e Verdone 21:00 (€ 6,00)
Jumper 17:40-19:20 (€ 6,00)
 Sala 2 **Rec** 20:10-22:10 (€ 6,00)
Alvin Superstar 17:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Non è un paese per vecchi** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Il petroliere 18:00-21:00 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

■ **Eliseo** Tel. 0818651374

Grande, Grosso e Verdone 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Jumper 22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Asterix alle olimpiadi 16:10-18:15-20:20 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

■ **Gloria** Tel. 0818843409

Il mattino ha l'oro in bocca 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Il petroliere 18:00-21:00 (€ 6,00)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Grande, Grosso e Verdone 18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Grande, Grosso e Verdone 19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCIDA**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● **QUARTO**

■ **Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537

John Rambo 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Flaminio Tel. 0817713426

Jumper 19:30-21:30
Grande, Grosso e Verdone 17:50-20:00-22:10

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

■ **Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

P.S. I Love You 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)</

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 IL RE DI NEW YORK Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Oggi ore 20.30 IL BACIAMANO Di M. Santanelli. Con S. Seraponte, F. Siciliano. Regia F. Cocifoglio.
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 3 TERZI Regia G. Bertolucci e L. Grosso.; Oggi ore 21.00 INVENTATO DI SAN PIANTA. OVVERO GLI AFFARI DEL BARONE LABORDE Regia Luca Ronconi.	TEATRO TOTÒ via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore n.d. IL MARCHESE DEL GRILLO Con Pippo Franco.
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 L'AQUILA BAMBINA/RELOADED Con G. Callegaro, C. Masclazoni, G. Villanova. Regia A. Syxty.	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812256285 Oggi ore 21.00 IL MORTO STA BENE IN SALUTE Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 Sesso con Luttazzi Di e con Daniele Luttazzi.	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 0814117233 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Fine pena mai 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	Spazio Baby Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025	Sala 1 80 Riposo
Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)	Sala 2 100 Riposo
Sala 2 Persepolis 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	Sala 3 100 Riposo
Sala 3 Rendition 17:30-23:00 (€ 6,50)	Sala 4 100 Riposo
Il petroliere 20:00 (€ 6,50)	Sala 5 100 Riposo
Sala 4 Prospettive di un delitto 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	Sala 6 100 Riposo
Sala 5 Il mattino ha l'oro in bocca 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	
Sala 6 John Rambo 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	
Sala 7 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)	
Sala 8 Non è un paese per vecchi 18:15-20:30-22:50 (€ 6,50)	
Sala 9 Beautiful cauntri 17:00-18:30-20:00-21:30-23:00 (€ 6,50)	
Sala 10 Parlami d'amore 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)	
Sala 11 Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:45-22:10 (€ 6,50)	
Sala 12 Cenerentola e gli 007 nani 17:00-19:00 (€ 6,50)	
Sala 13 Rec 21:10-23:00 (€ 6,50)	
Jumper 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)	
Cinepolis	
Sala 1 190 John Rambo 15:15-17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)	
Sala 2 190 Cenerentola e gli 007 nani 12:30-14:15-16:00-17:45-19:30 (€ 7,00)	
Rendition 21:30 (€ 7,00)	
Sala 3 190 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)	
Sala 4 190 Asterix alle olimpiadi 12:30-14:45-17:00 (€ 7,00)	
Prospettive di un delitto 19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)	
Sala 5 190 Parlami d'amore 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)	
Sala 6 215 Jumper 13:00-15:15-17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)	
Sala 7 215 Rec 15:30-17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)	
Sala 8 215 Non è un paese per vecchi 16:15-18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)	

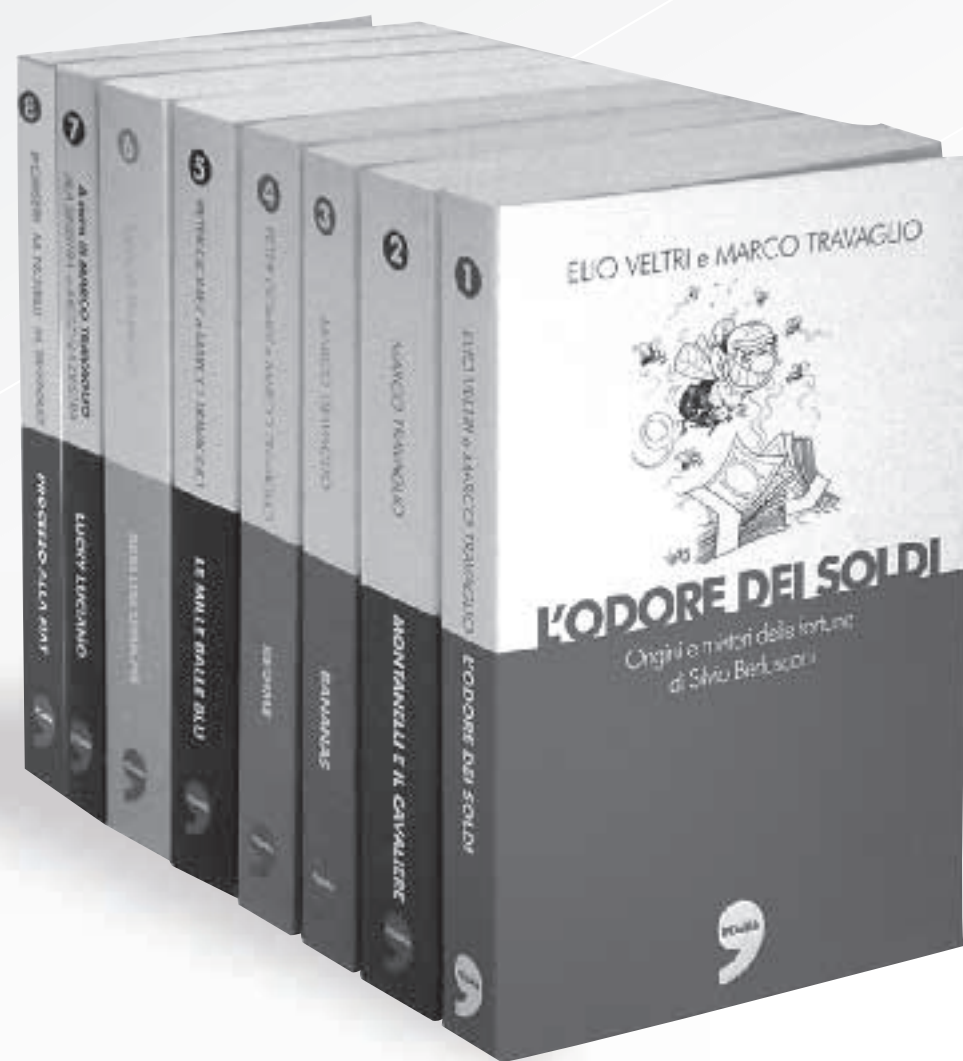
Sala 9 400 Grande, Grosso e Verdone 12:30-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)	Sala 9 400 Grande, Grosso e Verdone 12:30-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 10 235 Grande, Grosso e Verdone 13:30-16:00-18:30-21:00-23:15 (€ 7,00)	Sala 10 235 Grande, Grosso e Verdone 13:30-16:00-18:30-21:00-23:15 (€ 7,00)
Sala 11 125 Il mattino ha l'oro in bocca 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)	Sala 11 125 Il mattino ha l'oro in bocca 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo	Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo	Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo	Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo	Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo	Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo	Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo	Sala 6 100 Riposo
MONDRAGONE	MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Parlami d'amore 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	Parlami d'amore 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
RIARDO	RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
American Gangster 21:00	American Gangster 21:00
SAN CIPRIANO D'AVERSA	SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4	Faro Corso Umberto I, 4
Parlami d'amore 17:00-19:00-21:00	Parlami d'amore 17:00-19:00-21:00
SANT'ARPINO	SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735	Lendi Tel. 0818919735
Jumper 16:30-18:30 (€ 5,00)	Jumper 16:30-18:30 (€ 5,00)
Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)	Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 1 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	Sala 1 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Rec 20:30-22:30 (€ 5,00)	Sala 2 Rec 20:30-22:30 (€ 5,00)
SESSA AURUNCA	SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300	Corso Tel. 0823937300
Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	Rendition 22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Forse Dio è malato 18:30-20:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	Riposo (€ 5,00)
Sala 2 Caos calmo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	Caramel 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	Grande, Grosso e Verdone 17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 258 Non è un paese per vecchi 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 2 258 Non è un paese per vecchi 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 Il petroliere 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 3 Il petroliere 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 Prospettive di un delitto 16:15-18:10-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 4 Prospettive di un delitto 16:15-18:10-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 Rendition 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 5 Rendition 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il mattino ha l'oro in bocca 15:15-17:30-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Il mattino ha l'oro in bocca 15:15-17:30-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 Rec 16:05-18:00-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 6 Rec 16:05-18:00-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Parlami d'amore 15:20-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 7 258 Parlami d'amore 15:20-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 333 Jumper 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 8 333 Jumper 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 158 John Rambo 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 9 158 John Rambo 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 10 156 Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	Sala 11 333 Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	Non è un paese per vecchi 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
Provincia di Salerno	Provincia di Salerno
BARONISSI	BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	John Rambo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
BATTIPAGLIA	BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616	Riposo
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)
CAMEROTA	CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279	Caos calmo 19:00-21:30 (€ 5,00)
CASTELLABATE	CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	Riposo
CAVA DE' TIRRENI	CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	Jumper 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)	Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI	EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	Grande, Grosso e Verdone 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Sogni e delitti 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
GIFFONI VALLE PIANA	GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246	Sogni e delitti 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Asterix alle olimpiadi 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
MONTESANO SULLA MARCELLANA	MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	Caos calmo 19:15-21:30 (€ 5,00)
NOCERA INFERIORE	NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
OMIGNANO	OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578	John Rambo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
ORRIA	ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	John Rambo 20:00-22:00
PONTECAGNANO FAIANO	PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	Piacere Michele Imperatore 20:30-22:30 (€ 6,00)
Duel Village	Duel Village
Asterix alle olimpiadi 15:30 (€ 6,50)	Asterix alle olimpiadi 15:30 (€ 6,50)
Sala 1 Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:00-21:30 (€ 6,50)	Sala 1 Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:00-21:30 (€ 6,50)
Sala 2 Grande, Grosso e Verdone 17:45-20:15-22:45 (€ 6,50)	Sala 2 Grande, Grosso e Verdone 17:45-20:15-22:45 (€ 6,50)
Sala 3 Uibu' - Fantasmio fufone 15:30-17:15 (€ 6,50)	Sala 3 Uibu' - Fantasmio fufone 15:30-17:15 (€ 6,50)
Rendition 18:45-20:45-22:45 (€ 6,50)	Rendition 18:45-20:45-22:45 (€ 6,50)
Sala 4 John Rambo 15:30-17:15 (€ 6,50)	Sala 4 John Rambo 15:30-17:15 (€ 6,50)
Prospettive di un delitto 19:00-20:45-22:45 (€ 6,50)	Prospettive di un delitto 19:00-20:45-22:45 (€ 6,50)
Sala 5 Come d'incanto 15:30-17:15 (€ 6,50)	Sala 5 Come d'incanto 15:30-17:15 (€ 6,50)
Sala 6 Rec 19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)	Sala 6 Rec 19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)
Alvin Superstar 15:30-17:15 (€ 6,50)	Alvin Superstar 15:30-17:15 (€ 6,50)
Jumper 19:00-20:15-22:45 (€ 6,50)	Jumper 19:00-20:15-22:45 (€ 6,50)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
SALA CONSILINA	SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	Grande, Grosso e Verdone 18:30-21:00-22:45
SCAFATI	SCAFATI
Odeon via Melchiaro Pietro, 15 Tel. 0818506513	Grande, Grosso e Verdone 16:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	Sala 2 70 Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)	Alvin Superstar 17:00 (€ 6,00)
Sala 3 Jumper 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)	Sala 3 Jumper 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)
VALLO DELLA LUCANIA	VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089	John Rambo 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Micron Tel. 097462922	Grande, Grosso e Verdone 16:40-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

LINGUAGGI & SOCIETÀ Un annuncio nella metro di New York riabilita il segno di interpunzione. Perché era caduto in disgrazia? Troppo colto o non abbastanza al passo con la nostra fretta? Parla Gian Luigi Beccaria, accademico della Crusca

■ di Marco Innocente Furina

Un punto e virgola contro il logorio della vita moderna

P

unto e virgola: lo confesso, lo uso poco e quando lo uso, lo uso male. Non si scandalizzino gli illustri lettori, il punto e virgola è segno intermedio, di compromesso, se potesse votare sceglierebbe un partito di centro, cattolico, di mediazione. E al contrario siamo in epoca di bipolarismo, di scelte nette, o di qua o di là, o destra o sinistra, o virgola o punto. Appunto. E chi come me ha cominciato a votare col maggioritario è in imbarazzo... E poi diciamo, usare il punto e virgola non è facile, «esso non indica né la fine dell'idea generale (come farebbe il punto), né la continuazione del concetto minore (il ruolo della virgola), ma qualcosa di intermedio tra queste due funzioni» (Wikipedia). Insomma il punto e virgola è roba da aristocratici della penna, da virtuosi della lingua. Non a caso risale al Rinascimento, epoca colta per eccellenza, frutto della fantasia dello stampatore italiano Aldo Manuzio, lo stesso che inventò il corsivo. Se ne innamorarono presto, stilisticamente s'intende, i segretari della curia romana. Dovevano scrivere discorsi lunghi, complessi, dire e non dire... Il punto e virgola così mediano, compromissorio, curiale era perfetto. Anzi benedetto.

Ma il lungo periodo mal si concilia con la fretta moderna. Televisione, messaggi, pubblicità: siamo sommersi dalle frasi brevi, dai periodi netti. E il punto e virgola è andato in esilio. Ma poi misterioso e insondabile come un fiume carsico è riapparso. Dove? Nella metropolitana di New York. Recita l'annuncio civico: «Se volete disfarvi del giornale buttatelo nel cestino; è una buona notizia per tutti». Del ritorno del punto e virgola si occupano il *New York Times* e l'inglese *Guardian*. Si scatenano abolizionisti contro puntovirgolisti. «Il punto e virgola è un segno di punteggiatura piuttosto sfortunato, è molto trascurato, lo si usa sempre di meno, e le nuove generazioni non lo usano praticamente più», dice il professor Gian Luigi Beccaria, da noi interpellato sul punto (e virgola) in quanto illustre linguista e membro dell'Accademia della Crusca.

Professore, lei è ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Torino e ha dedicato decine di libri alla lingua di

Fu inventato nel '500 dallo stampatore italiano Aldo Manuzio. Riscosse subito enorme successo alla corte papale



Dante, di questo dibattito che ne pensa?

«Vedo che ultimamente anche gli scrittori gli preferiscono il punto, pausa più decisa. Prediligono un'interpunzione inonativa più che logica. Ma il punto e virgola mantiene una sua utilità quando in una frase complessa si vuole dare risalto abbastanza netto a delle unità brevi; o quando si cambia tema e soggetto, ma non lo voglio cambiare in maniera drastica».

Lei quindi si pone tra i puntovirgolisti.

«Il punto e virgola ritmicamente, stilisticamente, logicamente svolge una funzione importante. Perché la scrittura, almeno quella di un certo livello, non è fatta solo di parole ma è in

qualche modo assimilabile a un testo in senso lato musicale. Insomma, quando si scrive, non si esprimono solo dei concetti ma si dà anche un'intonazione, un ritmo».

E i segni di interpunzione sono essenziali per questa funzione...

«Le faccio un esempio: in una favola Gianni Rodari racconta di un uomo che sale sul Colosseo per suicidarsi. Una volta sul cornicione grida: "Mi butto?", dando un'intonazione interrogativa invece che esclamativa alla frase. La gente che assiste alla scena allora lo rimprovera: "Lei non doveva usare il punto interrogativo ma l'esclamativo. Ignorante, ripassi i segni di interpunzione". Conclusione? L'aspirante suicida scende e se ne va. Salvato dalla punteggiatura».

Morale, la punteggiatura non è un lusso?

«Ovviamente. Pensi a un Trattato di pace o un articolo di codice. Una virgola basta a cambiarne il senso. O all'oracolo della Sibilla: *Ibis reti-*

bis non morieris in bello. Una frase che a seconda della posizione della virgola prima o dopo il non cambia totalmente significato: nel primo è "andrà, tornerai e non morirai in guerra", nel secondo diventa "andrà, non tornerai, morirai in guerra"».

Perché a suo avviso il punto e virgola si sta eclissando?

«La lingua non è mai qualche cosa di fisso. Pensiamo al congiuntivo, sempre meno usato. Quanto al punto e virgola, mi pare che il tempo moderno ci leghi sempre di meno a una scrittura riposata, distaccata, lenta. Le nuove generazioni non usano una punteggiatura articolata, e prestano minore attenzione al testo scritto, e questo porta a lasciar cadere le finezze».

Sarà anche colpa degli sms e dell'informatica?

«Certamente allontanano l'attenzione dal testo. Ma non diamo la colpa all'informatica, chi

EX LIBRIS

C'era una volta un punto / e c'era anche una virgola: / erano tanto amici, / si sposarono / e furono felici (...). Al loro passaggio / in segno di omaggio / perfino / le maiuscole / diventano minuscole: / e se qualcuna, poi, / a inchinarsi / non è lesta / la matita del maestro / le taglia la testa.

Gianni Rodari

«La famiglia punto e virgola»

vuole scrivere con attenzione lo fa. Il problema è piuttosto di tipo sociale e si chiama fretta».

Lei insegna all'Università, stando a contatto con gli studenti che impressione ricava?

«Altro che punto e virgola, molti sono illetterati. Ma il problema non è solo dei giovanissimi, pensiamo alle bocciature per errori in italiano all'ultimo concorso in magistratura».

Ma non sarà semplicemente che i nuovi linguaggi che stanno nascendo portano con sé nuove regole?

«In effetti l'informatica ha elaborato le sue: abbreviazioni, scrittura telegrafica, nessuna cura dello stile. Ma la filologia corre dei rischi...».

Anche il linguaggio dei politici, è cambiato moltissimo. Frasi brevi, dirette...

«Siamo passati da un periodo complesso, a volte oscuro, quello, per intenderci, di Moro, di Andreotti giovane, con espressioni divenute celebri come "convergenze parallele", "cauti accostamenti", un linguaggio coltissimo, dietro il quale c'era il nostro liceo, la migliore scuola d'Europa, a tutt'altro modo di esprimersi. Nella seconda Repubblica bisogna parlare alla gente, si usa il "gentese", più diretto ma più sbracato. E con un forte tasso di oralità. Si dice "tirare per la giacca" o "scendere in campo". Si insegue un'illusione di chiarezza che non necessariamente si ottiene».

Ma l'italiano sta semplicemente cambiando o si sta impoverendo?

«L'italiano in sé sta benissimo. Oggi abbiamo tutti i vocaboli di Dante, più le parole della scienza e le altre che si sono aggiunte. Sono i parlanti che si impoveriscono».

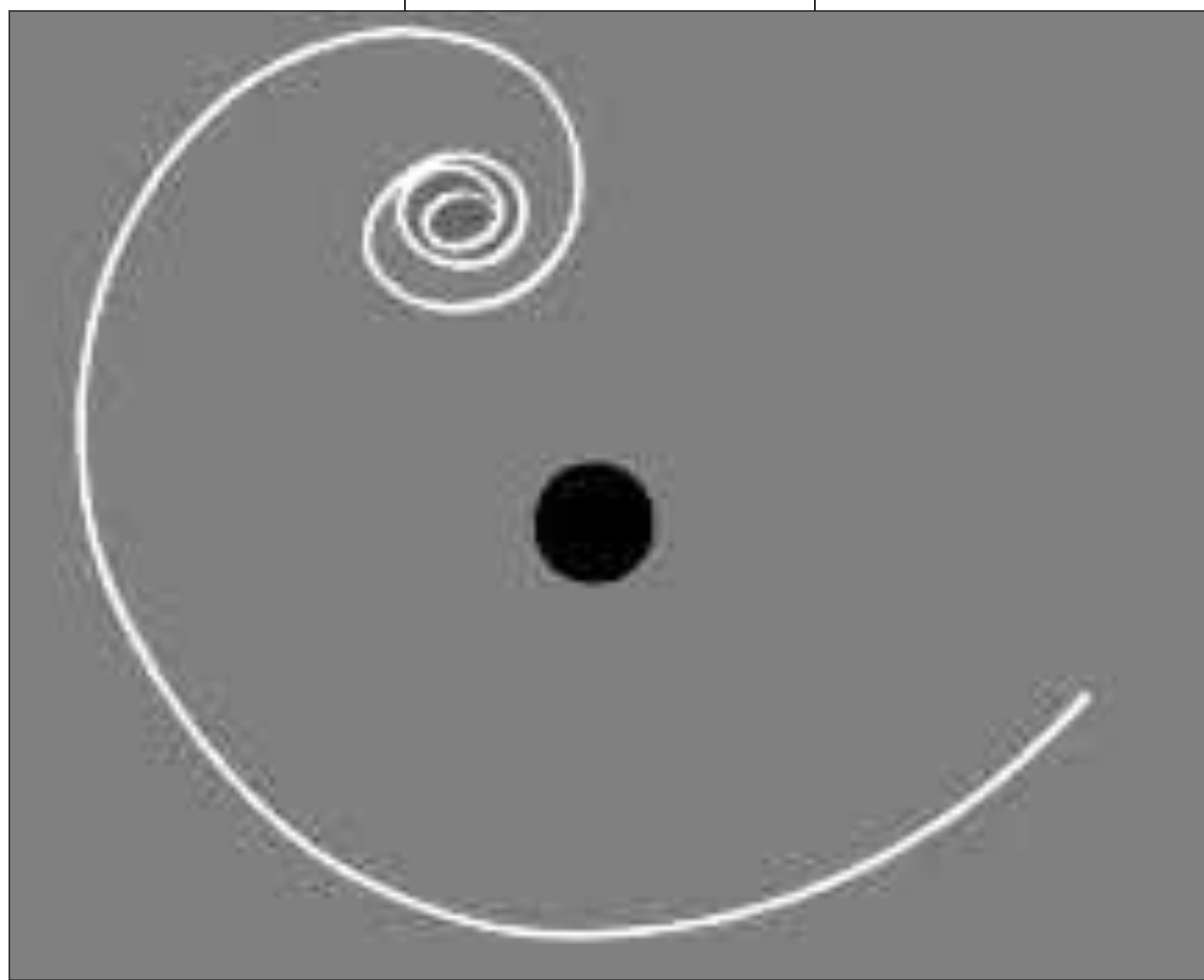
E in quale direzione va la nostra lingua?

«Purtroppo sta prevalendo il linguaggio tecnico e burocratico, mentre si perdono locuzioni che provengono tanto dalla cultura alta che da quella contadina: i miei studenti non sanno cosa voglia dire né "spada di Damocle", né "menare il can per l'aia"».

Tornando ai segni di interpunzione mi pare di aver capito che lei è piuttosto pessimista sul loro futuro...

«Ma no, quello della gestione della punteggiatura è un problema sempre esistito. Mi sovviene, non so più quale scritto di Carlo Emilio Gadda, in cui lo scrittore doveva esaminare degli elaborati di giovani romanzieri, e si lascia andare con ironia a una frase più o meno come questa: "Queste virgole che mi sembravano messe lì a casaccio come i capperi sulla salsa tartara..."».

I giovani non lo usano e anche molti scrittori ne fanno a meno. Prevale il burocratese mentre fra i politici si parla il «gentese»



Bruno Munari, «Libro illeggibile», NY n.1 edizione Moma, 1967. Sopra il linguista Gian Luigi Beccaria

SCRIVERE Una forma verbale che fa paura eppure è grazie ad essa che si crea l'incanto narrativo

Ei fu... chi vuole uccidere il passato remoto?

■ di Beppe Sebaste

tà provate a raccontare una storia a un bambino. L'uso del passato remoto è una delle condizioni del suo incanto narrativo. Svolgere un racconto al passato prossimo è come ridurlo alla lista della spesa, o chiedergli se abbia fatto i compiti e quali. Impedisce l'abbandono al tempo del racconto, che è sogno e invenzione. Col passato prossimo non accade nulla di veramente narrabile. Del testo non esiste tradizione narrativa senza passato remoto (o aoristo). Le novelle di Boccaccio sono al passato remoto e fanno ridere. C'è ancora suspense in un incipit come «nel mezzo del cammin di nostra vita / mi sono ritrovato in una selva oscura»? (Sembra una vignetta di Altan, l'uomo che la dice sta in poltrona, attonito e superfluo). Senza citare il manzoniano «Ei fu, siccome immobile», o l'alfieriano «volli, sempre volli, fortissimamente volli»; anche senza ricorrere al sublime elogio dell'immaginazione dell'*Infinito* di Leopardi, in perpetua oscillazione tra il *questo* e l'*immensità* grazie al passato remoto («Sempre caro mi fu quest'eremo colle»), basta sfogliare un qualsiasi roman-

zo poliziesco per capire che funziona grazie al passato remoto. Prendiamo Raymond Chandler, imitato da ogni scrittore di gialli. Non c'è storia dell'investigatore Philip Marlowe che non poggi sul passato remoto, e che ci incanta a distanza di anni e numerose riletture. Il nitore e la plasticità delle sue storie risalta grazie a questo tempo verbale. Risibile trasformare frasi come «andai alla porta e guardai fuori», «trasali»,

È un tempo che attesta la consapevolezza della vita e del tempo irreversibilmente trascorso, e forse è per questo che spaventa

«grugnì», «la sigaretta gli tremò fra le dita», «estrasse la pistola» ecc. in altrettanti passati prossimi. O come il suspense di questo brano de *Il grande sonno*: «Portava un paio di lunghi orecchini di giada. Erano dei begli orecchini, che dovevano essere costati un paio di centinaia di dollari. Non indossava nient'altro. (...)La guardai senza imbarazzo e senza voglie. Come ragazza nuda non esisteva, in quella stanza. Era solo una drogata. (...)Smisi di guardarla per guardare Geiger, che era riverso sul pavimento...». Lo sguardo di Marlowe è al passato remoto, le azioni che racconta sono ineluttabilmente concluse. Ci vuole distacco per raccontare la vita prima che, appunto, sfoci nel «grande sonno». Il passato remoto infatti attesta anche questo: la consapevolezza della vita e del tempo irreversibilmente trascorso. Consapevolezza dell'intreccio indissolubile tra mortalità e (uso del) linguaggio, che per gli antichi definiva l'umano. Sottravvisi è sintomo di un complesso di onnipotenza che nasconde la paura di elaborare il lutto del passato. Paura della Storia, delle storie.

Il passato prossimo, recitano le grammatiche, si usa per indicare un'azione avvenuta in un passato molto recente, oppure anche lontano, a patto che i suoi effetti perdurino nel presente. Il passato remoto indica un evento accaduto in un passato lontano, e soprattutto completamente concluso. È dunque il timore del distacco dal passato, da ciò che è avvenuto una volta per tutte, che fa la voga del passato prossimo: tutto continua e perdura. L'abolizione della memoria segue il modello televisivo fatto proprio dalla politica-spettacolo: un presente continuo, perpetuo, senza futuro che non sia futuro di *questo* presente. Richard Sennet ha spiegato, nel suo *L'uomo flessibile*, che la vera posta in gioco della cosiddetta precarietà è la perdita del senso narrativo dell'esistenza. Il problema non è tanto cambiare lavoro (ciò che riguarda il giovane del call center come il grande manager) ma l'impossibilità di sviluppare un senso narrativo del passato e, simmetricamente, un'immaginazione progettuale del futuro. Alla metafora della «carriera», che in fondo indicava un'umile strada di campagna, si è sostituito il «job», mattone o pezzo di ricambio. La liquidazione del passato remoto ha a che fare con questa eclissi del senso dell'esistenza. Un racconto, come una vita, interamente al passato prossimo, suggerisce che tutte le azioni siano equivalenti, e che non è più possibile trasmettere esperienze.

Un editore che stimo voleva sostituire i verbi al passato remoto del libro di uno scrittore col passato prossimo, nell'idea che sarebbe stato più fluido. Un amico poeta mi ha confessato che nelle sue poesie usa sempre il passato remoto, però l'imbarazza, e vorrebbe trovare un'altra forma verbale. Nelle conversazioni (tranne che nel Sud) sempre di più è abolito il passato remoto a favore del più colloquiale, «normale» passato prossimo (a volte trapassato prossimo): «ha detto», «ho fatto», «era andato», «aveva visto». Per non dire dei giornali, che non conoscono più la distanza dei fatti (non riconoscono neanche più i fatti, dice qualcuno) e quindi per loro il passato remoto non esiste. Penso che l'amico editore abbia semplicemente paura della letteratura (frequenta soprattutto saggistica), e l'amico poeta, che scrive poesie giocose ma non sa abbandonarsi fino in fondo alla serietà del gioco, abbia difficoltà nel sospendere la propria incredulità (la *suspension of the disbelief* di cui parlava il poeta Coleridge). Due esempi di normalizzazione e autocensura in linea coi tempi, o meglio con l'attuale abolizione dei tempi, l'appiattimento temporale che opera nella lingua e non solo. L'omologazione linguistica si modella a sua volta su quella delle merci e dei consumi, che disegnano un mondo-ipermercato dove tutto sia, in ogni momento, a portata di tutti. Per capire cosa sia la sospensione dell'incredulità

IL ROMANZO *Fuoco amico*, il suo nuovo libro, nasce da un'immagine: un uomo, per dimenticare il figlio soldato ucciso e la moglie morta, si esilia in Africa. E taglia il legame con un Paese ormai insopportabile

di Maria Serena Palieri



Il fuoco è l'unica cosa sulla faccia della terra che l'uomo può sopprimere o riportare in vita. Il fuoco è un amico che aiuta a vivere, disinfetta, purifica, ma è anche un temibile nemico. Forse, nel dominio sul fuoco, è insita anche la chiave per comprendere la morte». Così un paleontologo tanzaniano, Selohe Abou, nel suo linguaggio evocativo da animista, alla fine di un banchetto, nel nuovo romanzo di Abraham B. Yehoshua (*Fuoco amico*, trad. Alessandra Shomroni pp. 399, euro 19, Einaudi) brinda all'elemento su cui si basa il titolo.

Fuoco amico è un'espressione che allude alla morte doppiamente tragica in cui il giovane soldato israeliano Eyal è incaputo per mano di un commilitone. E questa morte indigeribile è il motore che, a distanza di anni, proietta i personaggi di qua e di là, due a distanza di molte ore di volo, in Africa, gli altri in strani posti di Israele, sulla tettoia di un palazzo a Gerusa-

Yehoshua, l'impossibile addio a Israele



Lo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua

lemme o, a Tel Aviv, dentro la tromba di un ascensore.

Ma di fuochi, in questo romanzo di Yehoshua, ne divampano di tutti i generi: anzitutto le candele che, accese una sera dopo l'altra, scandiscono la settimana festiva di Hanukkah durante la quale, divisa in sette capitoli, si svolge la vicenda.

L'aritmetica temporale - un giorno, una settimana, un mese, un anno - è uno degli attrezzi stilistici cui Yehoshua ricorre abitualmente nel costruire i

suoi edifici narrativi. L'altro, e questo ha più a che fare col luogo tra conscio e inconscio da cui gli scaturiscono le trame, sono delle immagini concrete che, ripetute, acquistano valenza metaforica.

Qui, per esempio, i gemiti che, complice il vento, provengono da quell'ascensore e che logorano i nervi dei condomini del grattacielo, ma anche il miagolio quasi affettuoso che accompagna la salita di un vecchio montacarichi, in casa di una

vecchia signora, nella vecchia Gerusalemme. O la gamba ferita di una giovane «ascoltatrice di suoni» israeliana, Rorale, e l'arto anch'esso sanguinante su cui ballonzola allegro, nella foresta sub-equatoriale, un ragazzino tanzaniano; ma soprattutto - potentissimo - l'occhio da ciclope azzurro e color deserto, frutto di un difetto genetico, con cui un elefantino, nella foresta, guarda i suoi visitatori, una tonalità d'occhio che in Israele torna in chiave umana

in Efrat, giovane donna eccessivamente bella, bella da far incupire suo marito Moran.

E poi c'è il sonno, sonni brevi e torpidi, ma per lo più profondi e ristoratori, con cui i personaggi ogni tanto si sottraggono (noi lettori con loro) alla tensione emotiva della vicenda.

Fuoco amico insomma è un romanzo che segna il ritorno di Yehoshua ai suoi registri classici e migliori, compreso un ritmo di narrazione, sostenuto dal suo uso peculiare dell'indi-

cato presente, che rotola di scena in scena. E che cancella il meccanismo degli ultimi suoi titoli, pur interessanti, *La sposa liberata* e *Il responsabile delle risorse umane*.

E allora, eccoci alla trama. Amotz e Daniela sono due coniugi di mezza età - legatissimi, premuroso e apprensivo lui, viziosa e saggia lei - genitori di Moran e di una femmina, Nofar, e nonni di due bambini. Daniela ha perso la sorella maggiore, Shuli, morta dopo aver perso appunto «per fuoco amico» il figlio Eyal. E, un anno dopo la scomparsa di Shuli, va in Tanzania per vivere a pieno, ebraicamente, il lutto con il cognato Yirmy che si è rintanato nella foresta con una spedizione di paleontologi. Ma il cognato con l'essere ebreo e israeliano ha chiuso.

L'esilio in cui si è autoconfinato Yirmy è di certo la leva che ha mosso la creazione di Yehoshua: immagina di non vivere più in un Paese in guerra dalla nascita, deve essersi detto, di non essere più ebreo né israeliano, immagina di vivere in un continente, l'Africa, che è stato la culla dell'umanità ma non ha una Storia a gravarlo... Yirmy dice appunto alla cognata Daniela: «Qui non ci sono antichi sepolcri né pavimenti di sinagoghe in rovina; non ci sono musei con i resti di una *parochet* bruciata né testimonianze di pogrom o dell'Olocausto; non c'è diaspora né dispersione; non ci sono reminiscenze di un'epoca d'oro né c'è mai stata una comunità ebraica che abbia contribuito ad arricchire la cultura mondiale». Va oltre: tanto è deciso a recidere il cordone che fa questa terribile affermazione, «se mio figlio Eyal tornasse gli direi: cercati un al-

tro padre».

Ma nel mentre, nonostante questo desiderio del personaggio (e del suo autore) di essere altrove, in Israele la vita continua. In questa settimana da solo, la prima dopo trentacinque anni di matrimonio, Amotz vive tutt'altro che da scapolo: sta dietro al suo lavoro di ingegnere di ascensori, fa il nonno, fa il genitore, fa il figlio col patriarca Yaari ammalato di Parkinson. Quello in cui si muove è un Paese per certi versi tremendo: un amico cinico gli spiega che lui conosce i padri che hanno perso in guerra un erede maschio dalla loro aggressiva petulanza. E gli arabi che si stagliano nelle pagine - pochi stavolta - oppongono un definitivo silenzio agli ebrei, anche a quelli che li blandiscono. Però Amotz è così affettivo che la vita, appunto, gli fo-

Sette capitoli per altrettante candele della settimana festiva di Hanukkah

risce sotto le mani. Mentre qui in Israele, come di là, in Africa, scorre esplicito, più che in altri romanzi di Yehoshua, il tema del desiderio sessuale. E, dunque, il romanzo che Abraham Yehoshua ha creato partendo dal più doloroso disincanto - il desiderio di dare un gelato addio a una tragedia chiamata Israele e Palestina - gli si ribella. E, malgrado tutto, dimostra a lui e a noi lettori che inverte la vita, con il suo calore, continua.

rud
ARREDAMENTI
valore ai valori



Sedia Mod. "Briscola"

N. 4 sedie
modello "Full" o "Briscola"

a soli
99,00€

Seduta in multistrato disponibile nei colori bianco e grigio

Tavolo "Domino"

90x90 cm allungabile a 180 cm
piano in laminato
disponibile in vari colori.

190,00€



Sedia Mod. "Full"



spremiamo i prezzi!
impossibile a meno!

CASTELNUOVO MAGRA (SP) - Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
LOC. OLMI - QUARRATA (PT) - Via Statale Fiorentina, 184 DE
ACQUAPENDENTE (VT) - Zona Ind. Loc. Campo Morino, 18
MONSUMMANO TERME (PT) - Via Risorgimento, 474
S. ANSANO - VINCI (FI) - Via Pietramarina 217/219

SCARLINO SCALO (GR) - S. Statale Aurelia
ROVERCHIARA (VR) - S.S. Transpollesana, 434
GROSSETO - Via Monterosa, 21
LOC. PRATACCI - AREZZO - Via Edison, 36
CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo

VALTRIANO - FAUGLIA (PI) - Via Prov. delle Colline
C. SCALO - MONTERIGGIONI (SI) - Strada di Gabbriocce, 8
LOC. GUAMO - LUCCA - Via Sottomonte, 112
TERRICCIOLA (PI) - Loc. La Rosa - Via Saialola 1

www.rudarredamenti.com

Cara **U**nità

De Vita va a Porta a Porta Ma è stato radiato dal sindacato giornalisti

Caro Direttore, Porta a Porta non cessa di stupire. Nell'edizione di giovedì 6 marzo è apparso il signor Bruno De Vita in quanto candidato alle prossime elezioni per un partito che si definisce dei consumatori. Nessuno ha contestato a questo signore, probabilmente tuttora iscritto all'Ordine dei giornalisti, di aver subito la massima sanzione da parte del sindacato dei giornalisti, la radiazione dall'Associazione Stampa Romana insieme al fratello Luciano. Nessuno ha contestato nulla, non il conduttore Bruno Vespa, non il redattore che ha compilato la scheda sul personaggio, nonostante che il pesante provvedimento, adottato il 16 maggio 2007 dal Collegio dei pro-

biviri di Stampa Romana e confermato all'unanimità dai probiviri della Federazione della Stampa Italiana, sia stato reso pubblico a suo tempo ed è attualmente disponibile nel sito dell'Associazione. I motivi della radiazione sono gravissimi. Come si è accertato nell'istruttoria sulla gestione di Teleambiente di cui è amministratore, il sig. De Vita non si è limitato a licenziare i redattori della collegata Telegiornale 1 per aver partecipato allo sciopero del 18 e 19 dicembre 2006 sul rinnovo del contratto dei giornalisti, ma si è abbandonato a numerosi abusi denunciati dai cinque redattori della sua testata senza che lui potesse dimostrare il contrario. «Era sempre Bruno De Vita - si legge nel dispositivo - a spingere, anche con il turpiloquio, le redattrici a mantenere la pulizia dei servizi igienici della redazione. Gli orari contrattuali non venivano rispettati; gli straordinari non pagati, le ferie non fatte godere; le retribuzioni erano del tutto inadeguate e quasi sempre non accompagnate dalle buste paga». Uno dei redattori ha dichiarato che ogni mese nel ricevere uno stipendio di 1.200 euro era obbligato a consegnare contestualmente al De Vita un assegno di 600 euro. Forse non si può pretendere da una tribuna politica televisiva che si vada a consultare il sito dell'Associazione Stampa Romana prima di dare tanto spazio pubblico ai suoi ospiti. Ma bastava digitare il nome del De Vita in un motore di ricerca come «Alice», per avere come pri-

mo elemento la notizia della sua radiazione. E siccome Porta a Porta è un prodotto giornalistico, era da aspettarsi un minimo di verifica giornalistica nell'interesse degli spettatori invece che la propaganda elettorale nell'interesse dei candidati. Stupisce infine che persone notoriamente irrispettabili come Elio Lannutti dell'Adusbef e l'on. Willer Bordon accettino di collaborare con un simile personaggio.

Raul Wittenberg
Segretario del Collegio dei Probiviri
dell'Associazione Stampa Romana

Autostrada della Maremma Qualche precisazione sulla mia contrarietà

Cara Unità, nella rubrica delle Lettere all'Unità di martedì scorso l'arch. Bruno La Mela di Firenze mi chiede di essere più preciso su due punti da me denunciati: 1) l'eccessivo consumo di suolo anche in Toscana; 2) l'autofinanziamento totale (a suo dire) dell'Autostrada della Maremma. Per il primo - fenomeno gravissimo in Italia e per il quale non si fa praticamente nulla, a differenza del resto d'Europa - ho sempre riportato dati Istat, ufficiali. Del resto, in Toscana, basta guardare a occhio nudo il paesaggio sempre più intaccato, da Capalbio a Casole d'Elsa, da Monticchiello a Fiesole. Sul secondo punto: l'Autostra-

da della Maremma era stata messa al penultimo posto per utilità fra le Grandi Opere berlusconiane da due esperti universitari di trasporti, i professori milanesi Boitani e Ponti che così concludevano: negli Stati Uniti sarebbe «no nothing», da non fare. È vero, la concessionaria SAT (non un soggetto terzo) ha presentato un piano di autosufficienza finanziaria basato in pratica su tariffe altissime e concessioni lunghissime. Ora, essendo il traffico veicolare attuale sulla Tirrenica per la maggior parte formato da traffico locale, quanto di esso andrebbe in autostrada a farsi quel bel salasso? E anche dei Tir che viaggiano a gittata nazionale, quanti pagherebbero quelle salatissime tariffe per risparmiare 15 minuti appena fra Rosignano e Civitavecchia? Spero di essere stato preciso. Cordialmente

Vittorio Emiliani

Preparatevi: alcuni sondaggi già danno il Pd in testa alle preferenze

Cara Unità, Berlusconi e Bonaiuti dichiarano di avere 10 punti di vantaggio sul Pd. Sicuramente non hanno dimestichezza con i numeri, fermi al tempo in cui, con il pallottoliere, Tremonti presentava all'Italia la finanza creativa. Alcuni sondaggi, seppur non ufficiali ma affidabili, fatti in varie occasioni darebbero il Pd primo partito in

Italia e vincitore delle prossime elezioni politiche.

Lirio Suvereti, Volterra

L'Unità in crisi? E io sottoscrivo un mese della mia pensione

Cara Unità, ho deciso di rinnovare l'abbonamento pagando l'intera quota (1 euro x 360 giorni) con l'intento di sottoscrivere il mio sostegno concreto e non solamente solidale affinché tu possa continuare a entrare, benvenuta, in casa mia tutte le mattine. Così come pure non puoi mancare a mia madre, 93 anni, non autosufficiente, che ti legge tutte le mattine e partecipa con passione alle tue vicende, con rabbia, chiedendosi come, perché di nuovo sei in pericolo. E mi rivolgo a tutti coloro che hanno espresso solidarietà (basta le parole?) per agire concretamente con un azionariato diffuso tra gli abbonati e i lettori dell'Unità. Io sottoscrivo fin d'ora un mese della mia pensione. Resto in attesa fiduciosa, auguri a tutti.

Carlo Calanca Soliera (Mo)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il tempo è scaduto

Israele oggi piange i suoi figli atrocemente trucidati da un nemico mentre erano intenti allo studio della Legge, studio che porta alla conoscenza e la conoscenza dovrebbe portare alla pace. Le nostre televisioni dopo avere riportato secondo schemi consueti e frusti immagini collegate all'eccidio del seminario rabbinico, hanno mostrato manifestazioni di giubilo di gruppi di giovani palestinesi dei campi profughi in Libano e altrove. È il giubilo della vendetta, folle ed insensato. È il rigurgito di quella nefasta ebbrezza che fa credere che versare il sangue di innocenti del campo avverso sani il sangue versato nel proprio campo. Del resto nello scenario della strage degli studenti della Yeshiva si sono sentite risuonare grida di «morte agli arabi!» grido altrettanto folle ed insensato e con l'amaro sapore del tempo imploso nella memoria cortissima delle ragioni dell'odio. Quanto può essere labile quella memoria già dimentica dei cento sei palestinesi massacrati dalla potenza di fuoco delle armi israeliane. Quell'invocazione sinistra si è già invertita. Fra quei morti ci sono innocenti, bambini, vecchi e donne, menomati colpiti in luoghi di cura. L'establishment militare israeliano li chiama effetti collaterali. Questi effetti collaterali si contano a migliaia. Fra la popolazione araba del medioriente l'odio per Israele cresce esponenzialmente ad ogni bombardamento con i suoi effetti collaterali. I morti israeliani innocenti sbranati da bombe uccide o dai proiettili omicidi si stingono crudelmente sullo sfondo di quella che sciaguratamente è ritenuta una legittima vendetta. Questo scenario è sconvolgente, ma anche le più sentite parole di esecrazione non ne scalfiscono la realtà. Le agenzie riportano che la reazione del primo ministro israeliano Ehud Olmert è stata, almeno a parole, singolarmente moderata. Olmert ha affermato di volere continuare le trattative facendo sicuramente fede alla

condanna dell'eccidio del seminario rabbinico espresso dal presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen. Trattativa dunque, l'unica soluzione possibile se si vuole interrompere la sempre più atroce carneficina destinata a provocare un fiume di sangue impetuoso e alluvionale. Ma quale trattativa? Quella con Abu Mazen? Davvero in uno scenario così incandescente e ramificato l'attuale presidente palestinese è interlocutore dotato di autentica potestà? Nella sua impeccabile analisi dell'attuale assetto della questione mediorientale, ieri, su *la Repubblica*, Lucio Caracciolo definisce Abu Mazen con queste parole: «... figura patetica, incapace di affermare una parvenza di autorità oltre il perimetro del suo quartier generale (anzi nemmeno in quello)...». Caracciolo osserva ancora acutamente che solo Marwan Barghouti, attualmente detenuto nelle carceri israeliane, ha il carisma sufficiente per unificare il campo palestinese. Sarebbe ora per gli israeliani di prenderlo seriamente in considerazione. Ma a mio parere non basta. Per arrivare ad una vera trattativa che faccia uscire gli israeliani dalla trappola in cui la mediocrità dei propri governanti li ha cacciati, ovvero l'illusione di poter tenere in eterno sotto dominio in una sorta di prigione a cielo aperto una popolazione ostile in impetuosa crescita demografica, è necessario coinvolgere tutti gli attori dell'area in una conferenza internazionale e gettare nel bidone della spazzatura le bufale inacidite modello Annapolis e road map. Ma soprattutto è necessario pagare il vero prezzo che c'è da pagare nel quadro della legalità internazionale. Questo gesto all'inizio non può che essere unilaterale. Chiedere un contestuale impegno ai palestinesi che vivono sotto occupazione da quarant'anni nella miseria e senza potere disporre delle proprie vite è per lo meno ingenuo.

Ru486, i vantaggi superano gli svantaggi

SILVIO VIALE *

Eugenia Roccella e Assuntina Morresi sono impegnate da tempo in una campagna di stampa contro la Ru486. Sulla base del più classico pietismo antisocifino sono giunte a contare 16 morti e a denunciare un clima di omertà internazionale che vedrebbe complici l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), la Fda (Food and Drug Administration, «Agenzia per gli alimenti e i medicinali»), l'Emea (European Medicines Agency, «Agenzia europea per i medicinali») e le agenzie farmacologiche di mezzo mondo. Non badando troppo alla insistente ripetitività dei loro articoli, ho preferito continuare a documentarmi sulle riviste scientifiche, leggendo al campo del furore ideologico le interpretazioni del duo militante anti-ru486.

Il tempo mi ha dato ragione. Nel 2005 l'Oms ha inserito la Ru486 nell'elenco dei farmaci essenziali. Nel giugno 2007 la Commissione europea ha approvato le nuove indicazioni per l'Europa dopo una revisione iniziata nel dicembre 2005. Sulla base di queste indicazioni nel novembre 2007 è stata avviata dalla Francia una procedura di mutuo per l'Italia, come quella che nel 1999 portò a registrare la Ru486 in 12 dei 15 Paesi della CE. Oggi la Ru486 è registrata in una quarantina di Paesi ed è sempre più utilizzata nella ricerca clinica in molti campi della medicina. Grazie anche alle polemiche, che hanno scorgiato la ricerca di nuove molecole, è l'unico farmaco della sua categoria utilizzato nell'uomo da vent'anni. Un elenco parziale di queste ricerche riguarda varie indicazioni ostetriche, i tumori di ovaio, utero, prostata e mammella, l'endometriosi, i miomi, il meningioma, la depressione bipolare, i disordini psicotici affettivi, l'Alzheimer, la sclerosi multipla, la sindrome di Cushing e lo stress posttraumatico. Si tratta quindi di un farmaco, peraltro già autorizzato in Italia dal 1999 per la Sindrome di Cushing, ed il fatto che gli oppositori si ostinino a definirlo un «chimico» rende bene l'idea del pregiudizio; nessuno definirebbe un chimico qualunque altro farmaco. Ugualmente, termini come kill-pill, pesticida umano o derbante possono essere efficaci nella polemica giornalistica, ma minano la credibilità scientifica di chi li adopera. L'ovvia intenzione è quella di terrorizzare le donne e insinuare il dubbio in un mondo politico scientificamente pigro, disattento ed opportunista. Ripetere insistentemente lo «scandalo» delle morti si presta be-

ne a creare incertezza, facendo leva sull'emotività. Per esemplificare, pensate un po' cosa accadrebbe se due giornaliste donne raccontassero le storie delle almeno trenta donne che ogni anno muoiono in Italia per gravidanza e accusassero di omertà il sistema sanitario, le associazioni professionali e la stampa. A conferma dello scandalo, nessuno sa quante siano le donne che muoiono in gravidanza in Italia, al di là del tasso ufficiale di 6-7 per 100.000 gravidanze. Sarebbe facile sostenere che nessuno se ne cura, a parte qualche articolo a sensazione, con la rituale dichiarazione strampalata di qualche politico di turno del tipo che «non è possibile morire in gravidanza nel 2000 in Italia». Eppure di gravidanza si muore ancora, come sporadicamente si muore anche per aborto. La storia delle morti per Ru486 è una grande mistificazione statistica e mette assieme cose diverse. L'unica cosa importante è la segnalazione di sei morti in Nord America per shock settico attribuite cinque al *Clostridium sordellii* e una al *Clostridium perfringens*. Su queste morti l'Emea esclude «un nesso potenziale con il mifepristone» e negli Stati Uniti si è avviato un monitoraggio. Approfondendo il tema a ritroso, si è scoperto come tali infezioni, sebbene rare, siano state segnalate in neonatologia, in ortopedia, tra i tossicodipendenti e in altre condizioni mediche. In una review del 2006 sono elencati

Per quanto riguarda le morti inglesi, non ufficialmente confermate, si deve ritenere che le indagini delle autorità sanitarie abbiano escluso ogni nesso causale. Il caso svedese riguarda una complicazione emorragica in una paziente che non si è recata in ospedale, come avrebbe dovuto fare. Quello francese del 1991 è legato all'uso endovenoso della prostaglandina che si utilizzava all'epoca per gli aborti terapeutici e che da tempo non si utilizza più. In Italia abbiamo continuato ad utilizzarla fino a pochi anni fa. Il caso cubano che riguarda un aborto del secondo trimestre eseguito con le sole prostaglandine, senza Ru486 (cioè nello stesso modo come lo facciamo in Italia) che è stato segnalato al congresso della FIAPAC (associazione europea operatori aborto e contraccezione) da un medico spagnolo che passa molto tempo a Cuba. Non è stato nascosto, come continuano sostenere Roccella e Morresi, ma comunicato a centinaia di persone, a riprova di come le infezioni da *Clostridium* siano sempre da tenere presente in ostetricia. Quello cubano è un caso in cui la Ru486 non c'entra nulla. Per quanto riguarda la morte per gravidanza extrauterina, la Ru486 non è la responsabile, non essendo la Ru486 che provoca la gravidanza. Al massimo vi è un errore di conduzione clinica in un caso misconosciuto di gravidanza extrauterina. Sebbene le gravidanze extrauterine siano temute, la mortalità è

Nel '99 fu registrata in 12 dei 15 Paesi della Comunità Europea oggi la Ru486 è registrata in una quarantina di Paesi ed è sempre più utilizzata nella ricerca clinica in molti campi della medicina

45 casi, da 17 giorni di età a 95 anni, con una mortalità complessiva del 70%, che diventa 100% per i 15 casi di ostetricia: otto casi dopo il parto, due per aborto spontaneo e cinque per aborto medico. Il *Clostridium* è stato isolato anche in sei neonati dei quali cinque morirono. Come scrive l'Aifa nel numero di ottobre della propria rivista si tratta di «un numero limitato di eventi rari senza un chiaro legame fisiopatologico con il metodo utilizzato». Importante è che il medico lo sappia e che la donna sia informata. Nello studio clinico dell'Ospedale S. Anna di Torino si informava di un rischio di mortalità di 1 per 100.000, che ovviamente non ha scoraggiato alcuna donna dal parteciparvi. Come già accennato, nel loro elenco Roccella e Morresi mescolano cose diverse, con differenti livelli di evidenza.

di 60 per 100.000, il trattamento medico è ormai in uso consolidato con un farmaco «off label», cioè senza autorizzazione, che da anni è somministrato negli ospedali italiani. Dopo la somministrazione delle donne sono dimesse in attesa che la gravidanza si spenga e tornano in ospedale solo per dei controlli. Nessun ginecologo inserirebbe mai una morte per gravidanza extrauterina tra le morti per Ru486. Il punto forse è proprio questo. Leggendo gli articoli di Roccella e Morresi si deduce che il duo anti-Ru486 non conosca le dinamiche dell'aborto e sia mal consigliato da medici che non fanno aborti. Solo così si spiegano la sottovalutazione dei sintomi e delle complicazioni dell'aborto chirurgico, da un lato, e le esagerazioni dei sintomi dell'aborto medico. Solo così si spiega come venga sottolineato negativamente che un terzo delle



donne abbia bisogno di un antidolorifico per l'aborto medico, dimenticandosi che in quello chirurgico l'anestesia è somministrata al 100%. Solo così si spiega l'uso sproporzionato della parola emorragia. Solo così si può raccontare la favola dell'aborto che dura giorni, quando i sintomi sono legati alla prostaglandina (il farmaco del terzo giorno), mentre non ve ne sono dopo la Ru486 (il farmaco del primo giorno). I sintomi di fatto si limitano al periodo espulsivo, riducendosi subito dopo. Ovviamente, sempre, con le dovute eccezioni. Comunque, non è vero che l'aborto dura tre giorni o più. D'altro canto, nell'aborto chirurgico le complicazioni tardive sono superiori a quelle che vengono rilevate nella scheda istat compilata al momento delle dimissioni. Il rischio di un secondo intervento è di almeno l'1%. Tornando all'elenco di morti, comunque venga allungato, esso implica un rischio minimo vicino a zero, che occorre non sottovalutare, ma che non può essere preso a pretesto per campagne antiabortiste contro la Ru486. Nel Nord America il rischio di mortalità stimato per l'aborto medico è di 0,8-1 per 100.000, analogo a quello per aborto spontaneo. Quello per aborto chirurgico nelle prime settimane di gravidanza è di 0,1 per 100.000, mentre nelle settimane successive è analogo. Il tasso di mortalità aumenta peraltro con l'avanzare della gravidanza. Per confronto negli Stati Uniti il rischio di mortalità in gravidanza è di 10 per 100.000. In nessun settore delle attività umane un rischio di 1 per 100.000 costituisce una limitazione. Dire che l'aborto medico ha un rischio di mortalità di dieci volte superiore a quello medico significa dire una cosa apparentemente vera in astratto, ma in pratica è come moltiplicare zero per dieci. Esattamente come se si dicesse che proseguire una gravidanza ha un rischio di mortalità di 10 e 100 volte supe-

riore all'aborto, con il conseguente implicito paradossale suggerimento che sarebbe meglio abortire. Non sono argomenti di questo tipo che possono imporre una scelta al medico e alla donna, o che possano suggerire di vietare la Ru486. Appena sarà registrata, la «pillola abortiva» potrà essere utilizzata negli aborti terapeutici, riducendo i rischi connessi all'uso della sola prostaglandina, e negli aborti nelle prime settimane di gravidanza come alternativa all'aborto chirurgico. La suggestione è alimentata dal fatto che è difficile avere un'esatta dimensione di un rischio, poiché molti fattori entrano in gioco nella sua percezione. Se, per esempio, si leggesse un ipotetico «bugiardino» dell'automobile con gli stessi criteri con i quali leggiamo quello dei farmaci, probabilmente non dovremmo più salirci sopra, ma il bisogno di spostarsi in auto ci fa sorvolare sui rischi dell'automobile. Se il rischio di mortalità del mifepristone è 1 per 100.000, quello del Viagra, è di 5 per 100.000 ricette, cioè maggiore, ma Roccella e Morresi non chiedono di proibire il Viagra. Come maggiori sono i rischi di morire in automobile e nella gravidanza a termine. Il rischio per una donna di morire per la Ru486 è uguale a quello di essere assassinata, cioè circa 1 su 100.000, ed è inferiore di solo 100 volte a quello di essere colpita da un fulmine, che è di 1 su 10.000.000. A Eugenia Roccella, ad Assuntina Morresi e ai loro emuli voglio dire che le storie delle donne morte per aborto sono sempre tragiche, come lo sono sempre quelle, purtroppo più numerose, delle donne che muoiono in gravidanza. Aggrapparsi a loro per vietare la Ru486 è disonesto ed ha il sapore di una mossa disperata, poiché allo stato attuale la Ru486 non è un farmaco pericoloso e i vantaggi superano di gran lunga gli svantaggi.

* ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino

La forza di Walter

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Veltroni che purtuttavia resta convinto che ci sia una profonda differenza tra la vita reale dei cittadini e la rappresentazione mediatica del paese.

Questa è la sfida lanciata dal leader del Pd con il suo faticoso viaggio in pullman nelle 110 province italiane (32 già visitate). Parlare alle persone, che anche nelle cronache più neutrali riempiono di applausi piazze e teatri e il modo più

Parlare alle persone che riempiono piazze e teatri è il modo migliore per spiegare cosa si è e cosa si vuole

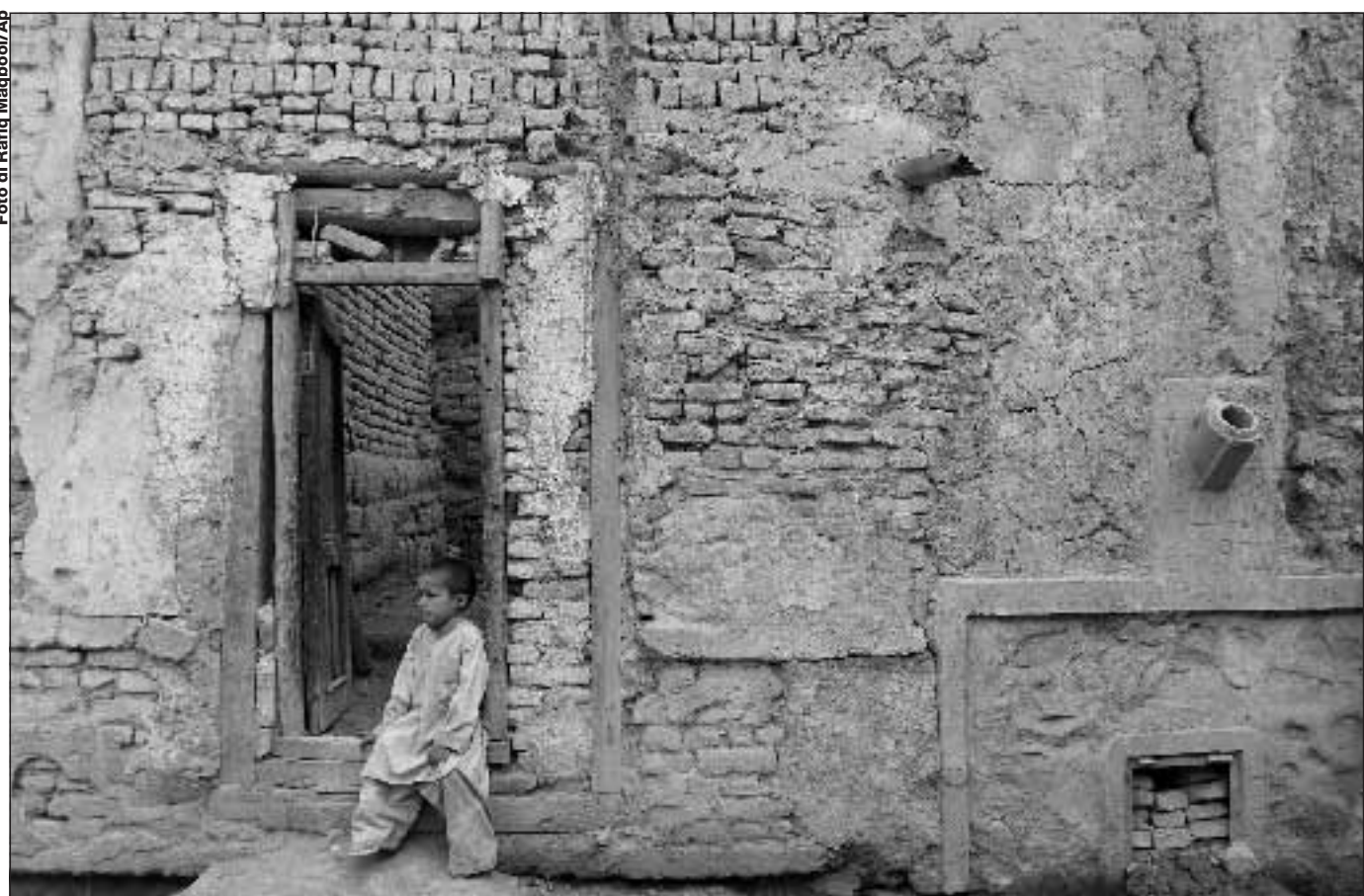
autentico per spiegare cosa si è (e cosa no) e cosa si vuole. Perché se conti balle, se non sei sincero, se manchi di chiarezza chi ti sta di fronte se ne accorge. Le novità del Pd da raccontare sono tante: dal perché si va da soli senza la sinistra radicale al patto necessario tra impresa e lavoro. Ed è probabile che i sondaggi, già in netto progresso rispetto a un mese fa, non possano ancora registrare le conseguenze di questa minuziosa azione di convincimento. Sarebbe veramente straordinario se la sera del 14 aprile i risultati elettorali, oltre al compimento della difficilissima rimonta sulla destra registrassero l'affermarsi di un'opinione non omogeneizzata dal grande fratello televisivo ma restituita alla parola, al dialogo diretto dell'uomo politico con la gente.

Qui è la vera forza di Veltroni, quella che lo induce a sbilanciarsi sul possibile successo finale alla Camera, che è cosa diversa dal pareggio che gli analisti prefigurano nella lotteria-Senato. Dove, secondo gli analisti, tutto decidendosi in un paio di regioni (Liguria e Marche) è possibile che l'una o l'altra coalizione prevalgano per un pugno di voti, sanzionando di nuovo l'ingovernabilità del Parlamento. Insomma, a un mese dal voto la partita può considerarsi riaperta. Perché se anche il distacco tra centred-

stra e centrosinistra fosse oggi i dieci punti proclamati dal cavaliere, per colmarlo il Pd dovrebbe recuperare qualcosa più cinque punti. Vale a dire circa due milioni di voti. Impresa non impossibile calcolando il numero ancora elevato di elettori che i sondaggi calcolano nella casella indecisa (tra il 20 e il 30 per cento del totale). Tra pochi giorni il gioco comincerà a farsi duro. Sarà allora che evaporeranno alcune inevitabili polemiche sulle liste e recuperate, ci auguriamo, con un ultimo sforzo di pa-

zienza alcune candidature di qualità (dopo Lumia, Nando Dalla Chiesa e Khaled Fouad Allam) tutto il Pd dovrà mobilitarsi per una battaglia all'ultimo voto. Che non può essere lasciata solo sulle spalle di Walter Veltroni o di Massimo D'Alema o di Piero Fassino. Vogliamo vedere ciò che ancora non vediamo abbastanza. Tutti i candidati del Pd, più o meno eccellenti sparsi per le strade italiane in un porta a porta capillare e appassionato. Qualche numero fa su *Internazio-*

nale il direttore Giovanni De Mauro ricordava che in un bellissimo film, «Ricomincio da capo», Bill Murray era un giornalista televisivo intrappolato in un incubo senza fine. Il tempo si era bloccato e ogni giorno si ripeteva uguale a quello precedente senza che il protagonista riuscisse a impedirlo. Con Berlusconi rischiamo di ricominciare da capo per la terza volta. Sarebbe imperdonabile se mancando al Pd solo un pugno di voti fossimo costretti a ripiombare in un incubo collettivo.



AFGHANISTAN Tra le rovine della guerra si cerca la speranza

SONO MOLTE le situazioni di attrito tra Occidente e Russia. Eppure ci sono anche gesti in controtendenza, che potrebbero far pensare a una ricerca di dialogo. Secondo quanto scrive il quotidiano *Financial Times*, Mosca starebbe offrendo all'Alleanza la possibilità di utilizzare un percorso diretto per portare rifornimenti alla missione presente in Afghanistan. Nella foto un bambino afgano in una casa in rovina.

Obama, l'ultimo passo per la nomination

JACK NICHOLS

Se Barack Obama avesse vinto in Ohio e in Texas si sarebbe assicurato la nomination democratica come ha fatto martedì John McCain in campo repubblicano. Ma la corsa presidenziale del 2008 ha riservato un'altra inattesa sorpresa - con la netta vittoria di Hillary Clinton in Ohio e la chiara vittoria in Texas - e ha ricordato a Obama una realtà fondamentale di questo straordinario anno politico: gli americani stanno prendendo queste elezioni sul serio. Gli elettori ascoltano con attenzione quanto viene detto sulle questioni essenziali. E, anche se i media nazionali forse non riusciranno mai a capirlo, la politica commerciale è la questione economica nevralgica del 2008 - un anno in cui l'economia figura in genere in cima alla lista delle preoccupazioni degli elettori che partecipano alle primarie democratiche.

In Wisconsin Obama ha dominato il dibattito sulla politica economica attaccando frontalmente e direttamente gli accordi commerciali quali l'Accordo di libero scambio del Nord America (NAFTA). Hillary Clinton non è mai riuscita a risalire la corrente e quando ci ha provato ha dovuto prendere atto del fatto che moltissimi elettori associavano il suo nome al NAFTA. Risultato finale: schiacciante vittoria di Obama.

In Ohio Hillary Clinton si è fatta furba. Non ha mai discusso di politica commerciale con Obama. Ha invece preferito sollevare tutta una serie di interrogativi tendenti a verificare quanto Obama era sincero nel difendere gli interessi dei lavoratori americani. Quando Hillary Clinton ha accusato Obama di dire sommessamente agli esponenti politici canadesi di non prendere sul serio le sue critiche sull'Accordo di libero scambio del Nord America, il candidato e i suoi consulenti hanno sbagliato tutte le mosse. Hanno negato ciò che non si poteva negare. Hanno tentennato. Hanno menato il can per l'aila. Sono apparsi ipocriti o anche peggio. E hanno perso nettamente.

È giunta l'ora di mettere a frutto la lezione delle ultime settimane e di guardare avanti. Obama deve liberarsi del consulente per le que-

stioni commerciali, Austan Goolsbee, che ha tenuto i contatti con i canadesi. In realtà il senatore Barack Obama deve liberarsi della maggior parte dei suoi consiglieri di politica economica dal momento che non concordano con quanto dice sul NAFTA, sul commercio con la Cina e su tutta una serie di questioni connesse. La verità è che l'équipe di politica economica di Obama è su molti temi più clintoniana di Hillary Clinton. È giunta l'ora di far entrare in scena i sindacalisti che sostengono Obama, in particolare quelli della UNITE-HERE e del Teamsters. Poi Obama deve andare a Pittsburgh e fare un discorso molto serio e dettagliato per chiarire che è il solo candidato che si oppone realmente alle attuali politiche commerciali degli Stati Uniti - e per dire che se verrà eletto abbandonerà la pratica della corsia preferenziale per la negoziazione di questi accordi. Questo discorso

È giunta l'ora di far entrare in scena i sindacalisti: quelli della Unite-Here

dovrà pronunciarlo a Pittsburgh nella sede della United Steelworkers of America (Ndt, il sindacato metalmeccanici americani). Questi sono i passi pratici che Obama deve fare. Ma è necessaria anche una svolta mentale. Obama e i suoi aiutanti debbono riconoscere che Hillary Clinton non ha vinto in Ohio perché gli elettori si fidano di lei sulla politica commerciale. Hillary Clinton ha vinto perché è riuscita a convincere gli elettori a non fidarsi di Obama. Obama può ottenere la nomination e anche con relativa facilità. Ma non sarà facile se non licenzierà quegli aiutanti che lo costringerebbero a posizioni ambigue sulla questione della politica commerciale - che svolgerà un ruolo essenziale in stati come la Pennsylvania - e se non chiarirà con forza e limpidezza che è il candidato del cambiamento.

© The Nation
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Quella spina chiamata Eta

GIANNI MARSILLI

SEGUE DALLA PRIMA

Il confronto con la Chiesa è stato rude ma rispettoso, e il premier spagnolo non ha ceduto di un millimetro. La sinistra spagnola ha confermato la sua maturità e la sua capacità di governo. La democrazia, forte dell'alternanza, non ha nulla da temere. Tranne per una spina che la fa soffrire, e che porta in sé i pericoli di un'infezione. La spina si chiama Eta, ed è tuttora conficcata nel corpo della Spagna.

Era jihadismo quello di quattro anni fa, quando una scheggia della galassia qaedista fece salta-

re per aria i treni in arrivo a Madrid, 192 morti. È jihadismo quello che si è manifestato ieri, facendo del socialista Isaias Carrasco la 820esima vittima del terrorismo basco in quarant'anni di attività. I contesti sono diversi, ma la cecità è la stessa. Come i loro omologhi binladiani, gli assassini dell'Eta non vedono alcunché del mondo che li circonda. All'inizio erano anti-franchisti, poi sono stati del tutto indifferenti all'avvento della democrazia, in seguito vagamente attratti da un marxismo radicale, oggi sono immersi in un delirio che mescola anti-mondialismo ed ecologismo reazionario. Per tutto ciò, un solo collante: la lotta all'«oppressio-

ne» dello Stato spagnolo. Ecco, forse l'errore di Zapatero è stato di aprire un dialogo con questa gente, o meglio con il loro braccio politico. Non voleva credere, il premier spagnolo, che l'acciecamento ideologico e la povertà culturale perdurassero in tale misura. Lui parlava alla Spagna degli individui e dei cittadini, accelerava il divorzio e garantiva tutti i diritti agli omosessuali, regolarizzava i clandestini e riformava la scuola. Mentre quelli pensavano alla Spagna dei «popoli», come dieci secoli fa. Dal 2006 il negoziato è interrotto. Di esso rimane però l'impressione di aver regalato all'Eta lo statuto di interlocutore.

È stato il cavallo di battaglia della destra, naturalmente, ma non per questo è meno fondato. Anche perché i socialisti spagnoli, per ragioni di governabilità, flirtano qua e là con altre forze nazionaliste. Confidano, come in Catalogna, di limar loro così gli artigli più acuminati, e di includerle pienamente nel rito democratico. Ma sono costretti a giocare con le parole: autonomia, separatismo, indipendenza... Si coltiva, in questo gioco di alleanze, uno spazio piccolo ma pericoloso. Quello spazio in cui, la sera stessa in cui il Kosovo si proclamava indipendente, i catalani di Esquerra, il partito più nazionalista, si riunivano e festeggiava-

no stappando bottiglie di «cava», l'eccellente spumante regionale. Niente di male, se non fosse che del manipolo di deputati di Esquerra a partire da lunedì, con buone probabilità, Zapatero avrà bisogno per governare. E infatti la Spagna ha finora rifiutato ogni riconoscimento al Kosovo neonato. Se l'Eta è la spina, il nazionalismo è dunque l'infezione. Che prenderebbe nuovo vigore qualora la destra spagnola, sempre più nazional-cattolica e sempre meno liberale, quasi in odore di tardofranchismo, dovesse tornare al governo. Soprattutto per questo la vittoria di Zapatero sarebbe preziosa, per la Spagna e per l'Europa.

La «diplomazia» del terrore

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Nessuna causa, nessun diritto alienato possono minimamente giustificare stragi come quella perpetrata in un collegio rabbinico da chi, a Teheran come a Beirut, in un sotterraneo di Gaza o in una grotta ai confini tra Pakistan e Afghanistan, ha solo un disegno in testa: cacciare gli Ebrei dalla «terra dell'Islam». Il massacro degli studenti racconta molte verità: che il Muro edificato in Cisgiordania non basta a fermare il terrorismo e che per quanto Israele possa potenziare la sua intelligence e rafforzare Tsahal, le sue forze armate, non potrà mai garantirsi, su questa strada, una totale impermeabilità. Per questo, richia-

mare oggi la necessità di rilanciare il dialogo con l'Autorità nazionale palestinese di Mahmud Abbas (Abu Mazen) è l'esatto opposto del consegnarsi all'impotenza o tentare di legare le mani a Israele: il negoziato resta la via da seguire, per quanto contorta e irta di ostacoli essa sia. Così come ribadire lo stretto, inscindibile legame tra il diritto alla sicurezza di Israele e il diritto dei palestinesi ad uno Stato indipendente, non è un sacrificio chiesto, tanto meno imposto a Israele, ma è il vero aiuto che i veri amici di Israele possono dare a un popolo e a uno Stato che hanno diritto ad una esistenza non più trascorsa in trincea. Si fa l'interesse di Israele se si fa l'interesse della maggioranza dei palestinesi che nulla ha a che spartire con i proclami jihadisti e la pratica del terro-

re di una minoranza oltranzista. La pace è anche rinuncia. È una sottrazione consapevole, indispensabile per mantenere in vita ciò che è essenziale. E per Israele ciò significa preservare l'identità ebraica dello Stato e il fondamento democratico del suo essere Nazione. Ma la difesa di questi pilastri identitari non può conciliarsi con il mantenimento del controllo dei Territori palestinesi. La novità che prende corpo dalla strage di Gerusalemme è la frammentazione dell'«universo-Hamas», con l'ormai avvenuta marginalizzazione dell'ala «pragmatica» del movimento integralista. A comandare oggi sono i nuovi capi di Ezzedin al-Qassam, il braccio armato che è ormai diventato anche la «mente» politica dell'organizzazione. E quei capi risponendono sempre più a sollecitazioni esterne, a logiche che intendono fare del Medio Oriente - dalla Palestina al Libano, dall'Iraq al Golfo Persico, un unico campo di battaglia. La guerra del terrore si regionalizza e nel farlo arruola le frange estreme dell'Intifada palestinese nell'esercito del Jihad globalizzato. Non è un caso che la prima rivendicazione dell'attacco al collegio rabbinico sia venuta non da un comunicato diffuso a Gaza ma da un annuncio trasmesso dalla tv del libanese Hezbollah. Di fronte a questo terribile, quanto realistico, scenario, la comunità internazionale non può limitarsi a declamare le solite parole di condanna e a ripetere stancamente gli appelli alla moderazione. È tempo di assumersi responsabilità sul campo. Come è avvenuto in Libano. Contro la regionalizzazione del

terrore c'è una unica risposta da tentare: l'internazionalizzazione della sicurezza di Israele e dei palestinesi che oggi sono ostaggi dell'esercito jihadista. Il che vuol dire, con il consenso preventivo del governo israeliano e dell'Anp e l'autorizzazione delle Nazioni Unite, dislocare una forza di interposizione tra Gaza e Israele con l'obiettivo dichiarato di impedire ulteriori aggressioni contro Israele e la devastante reazione militare israeliana che finisce, come è avvenuto nei giorni scorsi, per mettere vittime innocenti tra i civili di Gaza. Questo impegno, certo, comporta dei rischi. Gli stessi che i militari dell'Unifil, molti dei quali italiani, sanno di poter correre in Libano. Ma questi rischi vanno affrontati se si vuol davvero dare una chance alla pace.

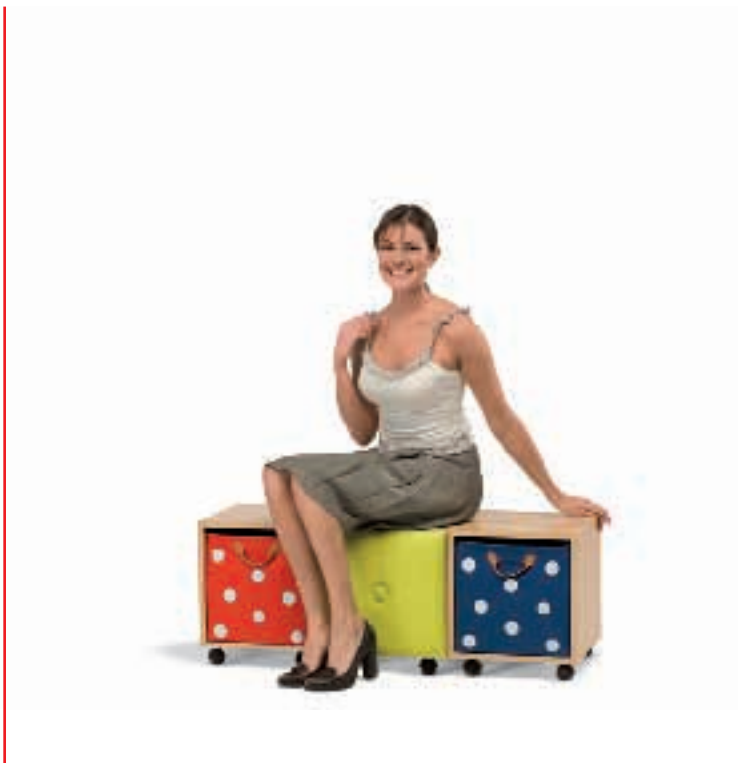
<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (L. n. 49) e al regolamento della stampa del 22 maggio 2002 (L. n. 48) del 7 agosto 1980 (n. 285) (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 595)</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale E. Mattei, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 7 marzo è stata di 137.005 copie</p>	
---	--	---	--

SCEGLIETE IL CUBO CHE FA PER VOI!

Tu chiedi e Lazzari risolve.

Dalla cucina al bagno, dal salotto al vano scala alla camera da letto: eccoti mille soluzioni modulari e d'arredamento per grandi e piccini, pronte a valorizzare tutti gli spazi della tua casa.

componibilità e modularità



Luciano Consolini/Artma.china&associati



LAZZARI[®]
A BRAND OF FOPPAPEDRETTI

SHOW ROOM

Via San Nicolao, 3 (ang. C.so Magenta) - Milano - Tel. - 0286450643

C.so di Porta Ticinese 70 - Milano - Tel. - 028375163

Via Nazario Sauro 15 - Bologna - Tel. - 051273696

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541

a stagione

chio

siamo tutte parte lesa? Quella «tetra, monotona ripetizione» di cui parla la filosofa Muraro, non colpisce doppiamente le donne, costringendole a ripetere parole che non vorremmo mai più ascoltare, e soprattutto dalle «ragazze»?

Il secondo esempio conferma il cuore invece felicemente antico delle nuove femministe. Clicco su Benazir, il nome di uno dei collettivi (di sole donne - precisano dell'Università di Verona): un nome, ritengo, ispirato a Benazir Bhutto: «Colei - questa è la frase inserita nel logo - che non è mai stata vista così». Mai davvero vista come una donna? Mai inteso il suo assassinio come un «femminicidio»? (Anche il senso di questo nuovo vocabolo, l'ho imparato dalle «ragazze»). Ma c'è di più, sul sito di Benazir. Leggo: «Se non inventiamo un linguaggio, se non troviamo il suo linguaggio, il nostro corpo avrà pochi gesti per accompagnare la nostra storia». Ed ancora: «Non piangere: un giorno riusciremo a dirci. E quello che diremo sarà più bello delle nostre lacrime. Fluidissime». Ed infine: «Bisogna proprio

che impariamo a parlarci per riuscire a baciarci da lontano». La firma? Luce Irigaray.

Ed ora, attenzione: questa nuova stagione del femminismo, non è affatto soltanto virtuale. Del resto, la citazione di Luce Irigaray parla chiaro. E di questa gioiosa corporeità ne ho avuto conferma il 23 e il 24 febbraio scorso: ma già frequentando la Casa Internazionale della Donna, vedevo che arrivavano sempre più numerose, belle e agguerrite le giovani, spesso con la loro brillante tesi di laurea femminista sotto il braccio, e si riunivano «da noi» i collettivi universitari della città. Ma nell'ultimo week-end di febbraio, in quel sabato 23, le donne che affollavano la Casa, arrivando da tutt'Italia - 400 le presenze stimate - ed emergendo da tutti i quartieri della Capitale, con le loro facce ridenti, con l'incontenibile energia vitale della giovinezza - quando è consapevole del bene che possiede e non vuole sprecarlo - erano davvero una visione.

«Innanzitutto, benvenute, è una visione bellissima...» Così la coordinatrice accoglieva le ospiti.

Nemmeno la sala più grande della Casa, quella intitolata a Carla Lonzi, bastava a contenerci tutte. (Noi «vecchie», accolte con tenerezza, ascoltate con curiosità). Subito, con una efficienza sbalorditiva per chi ricorda i famosi «tempi delle donne» di trent'anni fa, si sono formati gli otto gruppi di lavoro distribuendosi attorno ai «tavoli tematici». Otto tavoli, e qui vengo a svelarvi il significato della sigla Flat - *Femministe e lesbiche ai tavoli* - che potrete serenamente trovare in rete (www.flat.noblogs.org): e che, con altre due sigle, *Controviolenza donne*, e *Somme*, rappresentano l'organizzazione «orizzontale» degli eventi femministi della nuova stagione. Le tematiche in discussione erano: violenza, autodeterminazione, comunicazione, precarietà, sessismo nella scuola, pratiche di alleanza tra femministe eterosessuali e lesbiche, femminismo e spazio pubblico, razzismo. Tanti cervelli lucidi e coraggiosi al lavoro, parole che portano il segno di una elaborazione «lunga» e rapida a un tempo. Così, nel gruppo dedicato alla analisi della violenza contro le donne, la giovane

giurista Barbara Spinelli (Bologna, Collettivo Giuriste Democratiche) svela che cos'è il «femminicidio». La parola è stata messa a tesi la prima volta dalla femminista americana Diana Russell. L'autrice sostiene che un uomo può essere ucciso per una miriade di motivazioni l'una differente dall'altra: una donna invece - se a colpirla è un uomo, e nel 69% dei casi un uomo con cui ha o ha avuto una relazione intima o di sangue - viene uccisa semplicemente perché è una donna. «Insubordinata» o «fastidiosa». Una che deve stare al suo posto. «Il Partito Pro-Life - fanno rilevare molti interventi - non colpisce solo la 194, fingendo per ora di difenderla. Il bersaglio è un altro: stroncare l'insubordinazione femminile nell'adempimento dei suoi presunti doveri in tutti i campi, e respingere le rivendicazioni delle donne, anche se all'interno delle mura domestiche. Fino al femminicidio...». E il collettivo bolognese sta preparando una proposta di legge d'iniziativa popolare che immetta nel Codice Penale questo reato «di genere».

CONTR'ORDINE Si chiamava «self help» la pratica che negli anni 70 ci insegnò a conoscerci. Preliminare per «autodeterminarci». Trent'anni dopo, ecco in quale guado siamo

di Maria Serena Palieri

Noi il nostro corpo

Una sera della scorsa estate tre giovani donne camminano verso la fermata del tram: due procedono in coppia, l'altra, sulla stessa linea a distanza di qualche metro, cammina da sola. Ci sono immagini - i fotografi le cercano per mestiere - che sono in grado di scatenare un corto circuito: questa, ne scatenò uno mnemonico. Le due amiche sembrano uscite da una

fotografia degli anni Settanta: indossano elastiche, teste vicine, chiacchierando, entrambe vestite con morbide gonne fino ai piedi, scialli colorati ondeggianti sulle spalle, i capelli lunghi raccolti alla bell'e meglio; la «solitaria» invece è in ogni dettaglio figlia dell'oggi: scarpe a punta paradossale con tacco stiletto, costosi jeans aderentissimi con effetto push up, reggiseno rigido che traspare sotto la camicetta. Tutto, in lei, è studiato perché gambe, sedere e seno sfidino con artifici, per quanto scomodi, la legge di gravità: da dietro sembra un crocifisso al femminile.

Il corto-circuito mentale è questo: ecco di qua la confortevolezza, di là la tortura. Cos'è successo al corpo femminile, allora, in trent'anni? Partiamo dall'agio delle prime. I «gonnioni» - così chiamati da chi ne prendeva le distanze - e il resto di indumenti etnici e coloratissimi oppure usati trovati ai mercatini, furono la confezione della rivoluzione che per un decennio, da fine Sessanta a fine Settanta, fu prodotta dal corpo femminile. Si può riassumere in molti modi, ma qui, visto che siamo partite da quel flash, la riassumiamo così: le donne smisero di guardarsi indirettamente, attraverso lo sguardo maschile, e si guardarono con i propri occhi. Fino a che punto? Fino all'estremo.

Il *self-help* fu una pratica di quegli anni che, a dirla oggi, appare di una modernità marziana: una sessuologa, Leslie Leonelli, una volta ce la commentò così, «È come quando vedi un oggetto anni Trenta del Bauhaus e ti sciocca per la sua attualità». Consisteva in questo: stanzoni collettivi (a Roma al Governo Vecchio) dove coorti di ragazze ma non solo, anche donne grandi che avevano fatto figli, su dei lettini improvvisati, imparavano da compagne

ginecologhe a usare speculum e specchietto e a guardarsi, da sole, dentro, nel proprio corpo femminile dove fin lì lo sguardo femminile non si posava. Quello scintillante di specchietti da bancarella, quella nudità collettiva - e anche imbarazzante ma obbligata per le più timide, come molte cose di quegli anni - era l'approdo di un film il cui montaggio durava da anni. *Noi e il nostro corpo*, il librone illustrato «scritto dalle donne per le donne», le femministe aurorali di Boston avevano cominciato a scriverlo nel 1969. E da noi era arrivato, per Feltrinelli, nel 1974. Intorno ai corpi femminili che, per arrivare ad «autodeterminarsi» - parola chiave - prima svolgevano l'elementare preliminare di conoscersi, si stava svolgendo subito prima, e dopo, la rivoluzione: desiderio, sessualità, procreazione... Quanto di reichiano - in senso di energia - c'era, in quella spinta di noi donne che negli anni Settanta voleva cambiare il mondo. E quanto anche, alla luce di oggi, di anti-mercantile in senso profondo.

Trent'anni dopo, per restare a questa semiologia dei corpi, la fisicità femminile è soggetta a un bombardamento tecnologico mai visto prima. Sembra che i corpi in sé non esistano. In ogni caso vanno corretti: se giovani, sfiniti dall'anoressia, giovani o adulti o vecchi strizzati o tirati su («up» è la parola d'ordine) oppure tagliati e diminuiti o gonfiati. Provvedono silicone, bisturi, biancheria costata nei laboratori studi da viaggi spaziali, tapis roulant.

Per quell'energia, in senso reichiano, non sembra esserci spazio alcuno. Naturalmente tutto quel lavorare sui corpi costa: al posto di Eros si è insediato il dio Mercato. Ma non è solo un problema «neutro» di mercantizzazione. Sul corpo femminile sembra essersi scatenata una furia, un'ondata cupa, immensa, di voglia di rivalsa. L'immagine che i media ce ne

danno sembra costruita a tavolino per contrasto con quell'identità, quel senso di sé «fai-da-te» (*self-help*) che cominciava a fiorire negli anni Settanta: nella pubblicità appaiono, per pubblicizzare moto, macchine, ma anche domestici divani, immagini uguali a quelle destinate un tempo ai camionisti, donne non da desiderare, ma da immaginare asservite, donne come oggetto di pratiche svelte e solitarie. In tv le coorti di veline, e il maschio che brilla in mezzo.

Ce la possiamo cavare con un'alzata di spalle? Siamo talmente in là, nella vita reale, che possiamo infischiarci? Il problema è che mentre i riflettori illuminano a giorno questi corpi, nella vita vera avviene altro, nell'ombra succede qualcosa che con quella luminaria ha un nesso. In Italia, dice l'Istat, negli anni Duemila decrescono gli omicidi nel loro complesso, ma crescono i femminicidi: ogni anno vengono uccise più donne. In maggioranza sono delitti «affettivi»: mariti, amanti, fidanzati, innamorati non ricambiati, ogni tanto padri, talora figli, che si sentono dire «no» e ammazzano. E, anche quando si parla di cadaveri, non è sempre di corpi di donna che si tratta?

Pubblicamente intanto con una tracotanza che ci eravamo dimenticate dai tempi dell'Italia di Franca Viola, degli uomini, dei politici, si permettono di parlare di sessualità, contraccezione, procreazione e interruzione di gravidanza non solamente come se ciò concernesse «anche» loro, ma come se ciò concernesse «solo» loro. E alla fine la polizia irrompe in ospedale e tratta come un'inquisita una donna reduce da un aborto terapeutico.

E allora c'è da chiedersi dov'è che in questi anni abbiamo sbagliato. Quand'è che lo sguardo maschile è ridiventato «lo» sguardo che solo dà valore. E lo toglie, con sadico disprezzo. La legge 194, sì. Ma la palude luminescente sopra, sotto nera, che le sta intorno?



Roma 1980 Foto di Gabriella Mercadini



L'immagine che vedete qui a fianco è un'opera di Elisabetta Benassi, «Senza Titolo (459 metri di campo arato)», 2005 - Collage, Stampa Lambda a colori (courtesy l'artista, Magazzino d'arte moderna, Roma), che la quarantaduenne artista romana ci ha «regalato» per questo Speciale 8 marzo 2008. Elisabetta Benassi è una delle tante giovani e brave artiste italiane che da qualche anno sta surclassando i colleghi uomini, per stile e per successo internazionale. E speriamo che il suo lavoro, come quello delle altre, sia di buon augurio per tutte le donne italiane, alle prese con la schiera di uomini che vorrebbero ricacciarle indietro di secoli, insieme alle loro conauste

A ROMA Solo il corteo organizzato dai sindacati Da Bologna a Milano tutte in piazza per i diritti

■ Cortei, mimose e l'ennesima spaccatura. Sarà perché siamo in campagna elettorale, sarà per le continue tensioni su aborto, autodeterminazione della donna e fecondazione. Sta di fatto che oggi 8 marzo il grande corteo nazionale a Roma ha il crisma dei sindacati: il movimento femminista non sarà in piazza, perché «non intende dividere neanche una data con l'iniziativa di Ferrara che ha chiesto provocatoriamente le piazze storiche del movimento femminista romano per una sua «manifestazione contro l'aborto», si legge sul sito del-

simbolo della lotta del popolo birmiano per la democrazia.

Roma Il corteo nazionale è stato organizzato dalla Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione partirà alle 14 da piazza Bocca della Verità e arriverà a piazza Navona. I diritti delle donne in quattro slogan: sviluppo, lavoro, qualità della vita, libertà di scelta. Saranno presenti il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, e i tre leader confederali: Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Da questa iniziativa - attesa una massiccia presenza di lavoratrici, precarie, pensionate, immigrate, studentesse - prendono le distanze le femministe che rivendicano iniziative proprie ed autonome, di donne fra donne. Come l'Assemblea nazionale femminista e lesbica che ha deciso di organizzare localmente dei cortei. Assente anche l'Udi, Unione donne italiane. Il motivo? La vicinanza con Piazza Farnese dove ha luogo la «crociata

per la moratoria sull'aborto» di Giuliano Ferrara (ore 15).

In tutt'Italia, comunque, si susseguono iniziative, cortei, proiezioni di film, mostre, party, giochi a tema e quant'altro in nome dei diritti delle donne. Ecco alcuni degli appuntamenti.

Milano Corteo alle 14.30 da Largo Cairoli.

Bologna Due le manifestazioni per il lavoro e per la difesa della 194: alle 15, appuntamento a piazza XX settembre per quella organizzata dalla «Rete delle donne», e a Porta Santo Stefano per quella organizzata da «Quelle che non ci stanno».

Cagliari Alle 16.30 manifestazione a Piazza Garibaldi.

Chioggia La festa della donna con protesta contro l'amministrazione comunale che sostiene la moratoria sull'aborto proposta da Ferrara.

Firenze Corteo alle 9.30 da piazza San Marco.

I 20 anni che hanno cambiato la nostra vita

VOLGHIAMO ANCHE LE ROSE

un film di **Alina Marazzi**

66th Locarno Film Festival
Piazza Grande

scritto e diretto da ALINA MARAZZI. montaggio LARIA FRADU. produttore GARA GHANI. sono espresse BENI AFRIA. animazione ETTORO CRISTINA SERBINI. musica originale ROMIN. supervisione ai festival SUVA GALLESTRA. regista RICCARDO LACRÈ. AMAMARIA LUCARIELLO. voci ANITA CAPPIONI, TERESA SARONZANO, VALENTINA CARMELOTTI. direttore della fotografia ANDREA MARIANO. sceneggiatura MARIO MASINI. montaggio DEL SPINO FRANCESCA GERVOSI. coloristiche ANDROMEDA FILM. ZORRO. assistenza SCHWARZ FILM. BERNA. mix PAOLO SEGAL. SUI E SUONI DI STUDIO ROMA. castorino e ANDREAS PRAGER. EDOA GIUDIZI. post-produzione di CARLUCCIO PEDRETTI. una produzione MIB CINEART/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE. in associazione con FOX CRIMINALS ITALY - COU. in collaborazione con VENTURA FILM E TV - TELEVISIONE SVIZZERA, TELETEKA, con il contributo dell'UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA SEZIONE CINEMA, BERNA - REPUBBLICA E CANTONE TIICINO con la partecipazione di ANIMO.

www.vogliamoanchelerose.it

AL CINEMA

TORINO FILM FESTIVAL
25 TFF

YLE | Treviso
CULT
EWS
D&B
GEMMA

111

La festa della DONNA

March 8 2008

1908-2008: Un secolo di storia di donne

A cura di Angela Spulicioni

Tutti noi sappiamo che il percorso che le donne hanno compiuto per affermare i propri diritti non è stato privo di ostacoli. Sono passati cento anni e nella nostra società le donne hanno gli stessi diritti-doveri degli uomini, nonostante arrivino a ricoprire ruoli di prestigio con più difficoltà. Oggi, nonostante istituzioni e associazioni organizzino manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano sulla condizione femminile, la Festa della Donna è diventata una giornata vissuta all'insegna del consumismo: i fiorai registrano file interminabili, la mimosa imperversa, ristoranti e locali si riempiono del "gentil sesso" che non disdegna la possibilità di trascorrere una sorta di "libera uscita" con le amiche... come se fosse necessario un giorno particolare per rompere le righe...

Ebbene, io non sono una femminista incallita, ma voglio guardare questa giornata con occhio critico: in questi cento anni molto è cambiato, ma tanto è ancora da fare. Dunque, è importante affiancare al divertimento, un momento di costruttiva riflessione volto a comprendere dove stiamo andando, senza dimenticare tutte quelle donne che hanno lottato per affermare i loro e i nostri diritti.

RESIDENZA PAOLO VI
ROMA

Residenza Paolo VI
Via Paolo VI n. 29 - 00193 Roma / P.zza S. Pietro
Tel. (39) 06.48.48.70 - Fax (39) 06.48.67.428
www.residenzapaolovi.com
info@residenzapaolovi.com

La splendida struttura, ricavata nell'anno 2000 da un Antico Monastero, affaccia direttamente su Piazza S. Pietro. Autentico rifugio privato dal quale godere di una vista di incomparabile bellezza.

Prossima Apertura Marzo 2008

ISARGASSI
una scelta di stile



**INTERNATIONAL ACADEMY
QUALIFICA INTERNAZIONALE
ACCONCIATORE**

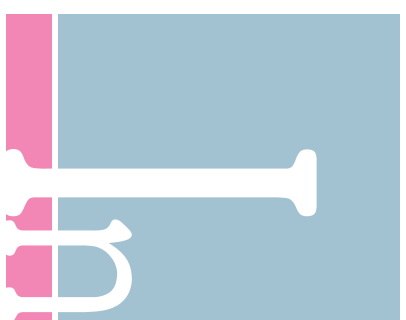
Sono aperte le iscrizioni ai programmi formativi per la qualifica di acconciatore. Un prestigioso percorso formativo dal quale otterrà la Qualifica Professionale di Acconciatore riconosciuta in Italia e in Europa (D.L. 206 del Novembre 2007). Un investimento che ti proietterà in un mondo di emozionanti opportunità di carriera. L'apposita domanda al Ministero dello Sviluppo Economico darà il riconoscimento del titolo estero per il riconoscimento dell'attività in Italia. Per maggiori informazioni, collaboratori e professori, possibilità di frequentare ANCHE SOLO DI LUNEDI.

Via Bettolo 1a
Tel. 06-39723088

INVOQS

www.isargassi.com

Attraverso il suo Team docenti, il Training Centre forma ogni giorno nuovi professionisti tra coloro che si avvicinano per la prima volta alla professione del parrucchiere tramite una seria preparazione teorica e teorica, insegnandogli ad esprimere l'estro. Il Training Centre, inoltre, non si rivolge solamente ai principianti del mestiere, ma anche a chi fa parte di questo mondo da ormai anni e sente la necessità di aggiornarsi, specializzarsi, o imparare a dare libero sfogo alla propria creatività, conducendolo ad una conoscenza e preparazione sempre più qualificata. Nell'ambito del Training Centre opera il Creative Team de la cui attenzione ai fenomeni esteri ed ai cambiamenti della moda ha fatto sì che la ricerca nel campo delle nuove tecniche lavorative sia sempre all'avanguardia. Il continuo desiderio di miglioramento, rende il Training Centre una struttura altamente dinamica, un vero laboratorio di ricerca stilistica ed un motore propulsivo per tutto il gruppo Sargassi. L'accademia è inoltre impegnata ogni anno in seminari, show, servizi fotografici e collezioni video per trasmettere lo stile i Sargassi in tutto il mondo. L'accademia propone diverse tipologie di corsi tra cui poter scegliere ma offre anche soluzioni personalizzate per ogni esigenza



come si festeggia...
giro per il **MONDO**

A cura di Angela Spulicioni

Se è vero il proverbio che afferma "paese che vai usanza che trovi", vediamo come si festeggia la Festa della Donna nel mondo.

In **Russia**, così come in molti altri paesi dell'ex blocco sovietico, l'8 marzo è una ricorrenza molto sentita a fronte della politica del governo comunista che ha sempre dato molta importanza alla posizione della donna nella società. In **Ecuador**, nella capitale Quito c'è un parco dedicato alla donna, "El Parque de las Mujeres", che per questa giornata vibra di iniziative culturali, spettacoli e movimenti, come del resto accade in tutta la città, mentre in **Colombia** le donne organizzano la "pollada" - vendita di patate, tamales, pollo - per finanziare progetti speciali. Lo stesso attivismo si registra in **Perù**, in **Cile** e **Brasile**.



Spostandoci in **America Centrale** le azioni diventano meno concrete: nella **Repubblica Dominicana** le manifestazioni sono mal viste e per questo l'8 Marzo ci si accontenta di deporre dei fiori sull'altare dei padri della patria", mentre in **Guatemala** l'8 marzo si festeggia tra espatritati e in piccoli ristretti e in **Honduras** esiste un giorno specifico per festeggiare la donna, il 25 gennaio. I Aids.



Vogliamo segnalarvi...

Vogliamo anche le **ROSE:** tre voci di donne per raccontare un viaggio durato vent'anni

Con "Vogliamo anche le Rose" la regista Alina Marazzi racconta i vent'anni che sono serviti alle donne per emanciparsi e per ottenere quei diritti che sino ad allora erano stati loro negati. A fare da filo conduttore sono le storie di tre ragazze diverse - Anita, Teresa e Valentina - che vivono in epoche e contesti sociali diversi. Le loro vite prendono forma attraverso la lettura dei loro diari privati. Queste tre donne non si conoscono, ma la loro testimonianza ha una ugual tenerezza e si muove, inconsapevole, in un'unica direzione: un sommovimento generazionale che ha preso le singole e private concezioni della vita e del mondo e le ha fuse in una visione collettiva e pubblica. I 20 anni che hanno cambiato la vita di ognuno di noi.

Regia: Alina Marazzi. Genere: Documentario, colore 85 minuti. Produzione: Italia, Svizzera 2007. Distribuzione: **Milrado**.

LEGNAMI ESTERI E NAZIONALI

MATERIALE TAGLIO SU MISURA FORNITURE PER HOBBISTI

Dal 1986 la Superlegno s.r.l. opera sul mercato del legname con successo.

I segreti di tale successo? Un mix di qualità e cortesia.

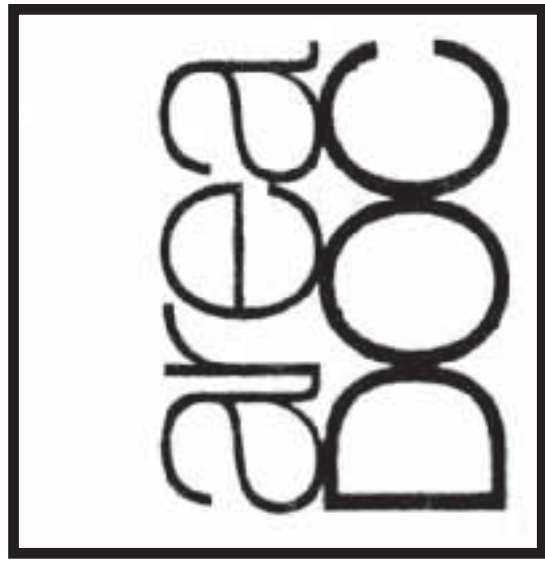
Il credo di Superlegno s.r.l. è: "Migliore qualità al minimo prezzo". La cortesia e la soddisfazione del cliente sono gli altri elementi determinanti di questa formula vincente.



SUPERLENGNO SRL HA UN VASTO ASSORTIMENTO DI LEGNAMI ESTERI E NAZIONALI:

- Compensati greci e lucidati
- Panelli in fibra e media densità
- Truciolati multistrati, impiallacciati e marini
- Profilitati
- Rivestimenti in legno
- Laminati plastici e ignifughi
- Multistrati greci, impiallacciati e marini
- Profilitati
- Rivestimenti in legno
- Laminati plastici e ignifughi

00156 Roma - Via S. Angelo Romano, 62/a (Zona Tiburtina alt. G.R.A.)
Tel. 06 41157515 - 06 4115716 Fax 06 4111590
E-mail: superlegnosrl@superlegnosrl.it - <http://www.superlegno.com>



Via della Stazione Vecchia, 10
OSTIA LIDO
Tel. 06 97993160

**Il nuovo CONCEPT STORE
dedicato alla casa e al design**



*Progettazione
d'interni ed esterni
Complementi d'arredo
Oggettistica
Lista Nozze*



speciale **8** marzo

anni di "DONNE"

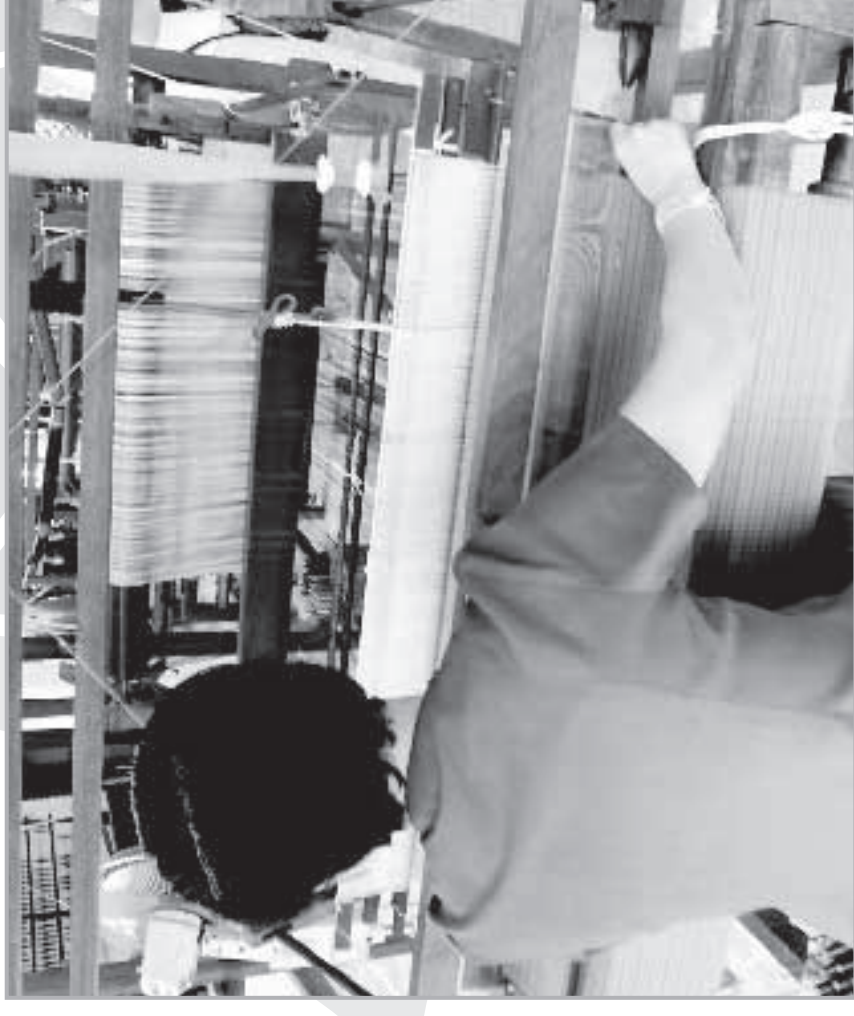
Otto marzo 1908: realtà o leggenda?



A cura di Angela Spalucioni

L'origine della festa della donna è circondata da un alone di mistero in quanto ci sono discordanze tra gli storici sulla nascita reale di questa ricorrenza. Nonostante questo, ormai le origini della festa dell'8 Marzo si fanno risalire al 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scoperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare.

Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo, il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento fu appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno, morirono arse dalle fiamme. Successivamente, fu Rosa



Luxemburg a proporre, in ricordo della tragedia, la data dell'8 marzo come giornata di lotta internazionale a favore delle donne. Negli anni seguenti, le celebrazioni che furono indette erano circoscritte ai soli Stati Uniti in quanto strettamente legate al ricordo dell'orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica. Con il tempo, anche grazie al diffondersi e al moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale diventando, per merito delle associazioni femminili, il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli, oltre che il punto di partenza per il proprio riscatto.



CONTRIBUENDO E TU A FERMARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN ITALIA. MAN-DA UN SMS AL 48584. E SCEGLI UN PANGEA. SCELTI TUTTALTA.

Prodotto e distribuito da Pangea per la promozione del servizio di emergenza 112. Pangea è un servizio di emergenza che ti aiuta a risolvere i tuoi problemi. Pangea è un servizio di emergenza che ti aiuta a risolvere i tuoi problemi. Pangea è un servizio di emergenza che ti aiuta a risolvere i tuoi problemi.

48584

WIND | TIM | 3 | TELECOM

Pangea



speciale 8 marzo
**Essere DONNA nel
 centunesimo SECOLO**

A cura di Angiola Spaltoni

E' innegabile che le donne di oggi per i diritti di cui godono, debbano ringraziare tutte le donne che lottarono alle loro lotte ottennero un progresso



cambiamento verso la parità dei sessi.

Infatti, dopo il diritto di voto, altri traguardi importanti - il divorzio, la legalizzazione dell'aborto, l'indipendenza economica e l'egualianza da un punto di vista giuridico - sono stati ottenuti, traghettando il gentil sesso verso una sostanziale parità di ruolo.



Questo avviene nelle società occidentali, mentre la situazione è ben diversa nei paesi non occidentali - quelli islamici in primis - dove, ten-

denzialmente, la donna è ancora ritenuta un essere inferiore. Nazioni come la Turchia e Tunisia sono molto avanti nell'emancipazione femminile - fatta eccezione delle zone rurali -, seguite da Marocco, Algeria, Libia e Senegal. In Siria e Iraq le donne godono di condizioni migliori rispetto a coloro che vivono in Arabia Saudita o negli Stati petroliferi del Golfo, paesi ricchissimi, ma governati da regimi ultraconservatori. In paesi come Egitto, Giordania e Libano permane un maggiore attivismo femminile dovuto alla

maggiore diffusione dell'istruzione, alla presenza cristiana ed alle riforme del passato, ma la sfida fondamentalista ha già chiuso molti spazi di libertà nelle campagne e nelle periferie urbane.

In alcune zone dell'Africa orientale è particolarmente diffusa la pratica dell'infibulazione che viene inflitta alle bambine molto piccole, mentre in alcune zone rurali dell'Asia avviene ancora oggi la soppressione dei neonati di sesso femminile oltre all'aborto dei feti femminili.



CENTENARIO
 giornata internazionale
 della **DONNA**

1908
8 MARZO
2008

New York, 8 marzo 1908. Le operaie dell'industria Cotton scioperano per rivendicare migliori condizioni di lavoro. Rinchiuse nella fabbrica dal proprietario, 129 di loro perdono la vita, vittime del fuoco appiccato allo stabilimento.

8 marzo 2008, il Consiglio regionale del Lazio celebra questo momento simbolico di lotta per la rivendicazione e l'acquisizione dei diritti femminili, ricordando 100 anni di quelle battaglie: cento 8 marzo di vittorie e speranze; cento anni di civiltà.

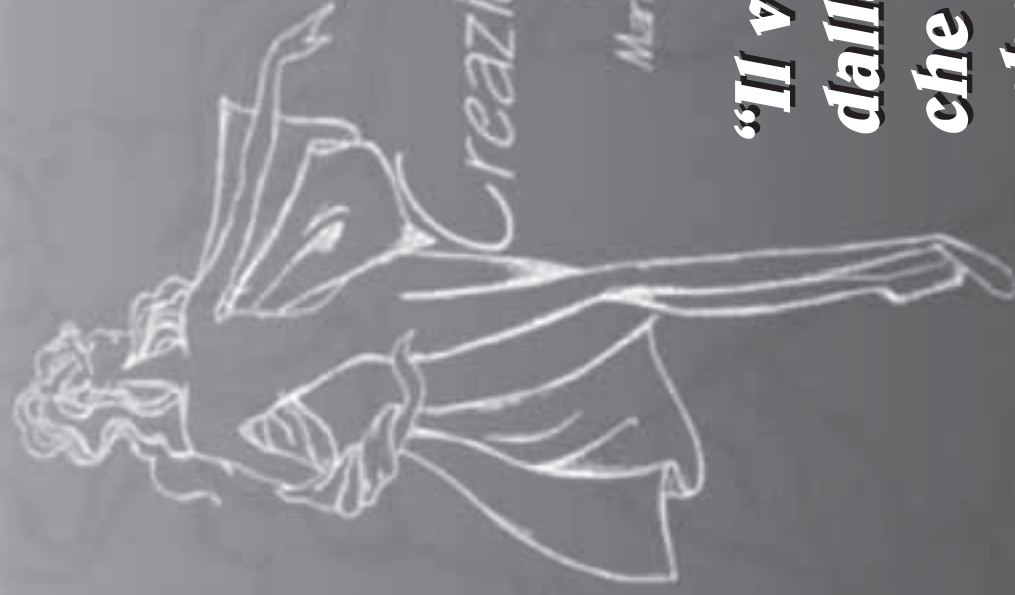
Braind concept design

Il Viaggio di Klemp

**Per ulteriori informazioni: tel. 0635402643
 www.leonardocancelli.it**

Scuola Professionale di Alta Moda

con sistema brevettato



Creazioni Moda®

di
Maria Maiani

**“Il valore di una scuola si giudica
dalla preparazione professionale
che dà per il lavoro e dal piacere
che si riceve nel raggiungere gli
obiettivi prefissati”**

I NOSTRI CORSI:

- **Modellista**
 - **Figurista di Moda**
 - **Stilista**
 - **Taglio e Confezione**
 - **Costumista Teatrale**
 - **Arti Ornamentali**
-
- Frequentando i nostri corsi con profitto
è possibile raggiungere una prepara-
zione teorico-pratica con prospettive di
lavoro nel campo della moda.
I corsi si svolgono a vari livelli in base
alle capacità ed alle “finalità” degli
allievi, con frequenza settimanale di 3-
4 ore in orari distribuiti tra mattino,
pomeriggio, sera e sabato.
-

CREAZIONI MODA DI MARIA MAIANI

Tel. 06.66032337 - Cell. 339.1732671

Circonvallazione Cornelia n°19 - 00165 Roma

Uscita Metro A Cornelia-Aurelia

info@creazioni-moda.it - www.creazioni-moda.it

speciale 8 marzo
come nasce in Italia la
“FESTA della DONNA”

A cura di Angela Spulcioni

Oggi la festa della donna è una celebrazione molto attesa e ogni anno associazioni e istituzioni organizzano convegni e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica intorno a queste tematiche. In Italia la festa è fatta risalire all'8 marzo del 1945, quando un gruppo di donne appartenenti all'UDI - Unione Donne Italiane - si riunì a Roma per approvare un ordine del giorno mirato a

*“...difendere il pane ai nostri figli,
alle nostre famiglie
e per difenderci dal
freddo e dalla miseria...”*

Ci volle, però, un intero anno per organizzare la festa, dopo che a Londra si erano riunite

le rappresentanti di venti nazioni per redigere la “Carta della donna” nella quale si chiedeva, fra l'altro: “...il diritto al lavoro in tutte le industrie, la parità salariale, la possibilità di accedere a posti direttivi e di partecipare alla vita politica nazionale e internazionale”. Non fu un caso che quello stesso anno, il 2 giugno del 1946 le donne italiane parteciparono per la prima volta attivamente al governo del Paese, contribuendo con il proprio voto alla nascita della Repubblica.

Bisognerà attendere gli anni '70 per assistere la vera consacrazione della festa della donna:

i movimenti femminili e femministi iniziano a collaborare operandosi per la legge di parità, per il diritto al divorzio e all'aborto. La prima manifestazione



femminista risale, infatti, al 1972 e si svolse a Roma. Dunque, inizia così un percorso di autonomia delle donne che negli anni ha potuto compiersi grazie ai

principi su cui si fonda la Costituzione italiana: l'art.3 che stabilisce l'uguaglianza morale e giuridica tra uomo e donna; la parità nel lavoro (art. 37)

e l'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (art. 51). Nonostante questo i passi da fare per arrivare ad una vera parità sono ancora molti.



PROVINCIA DI VITERBO
Assessorato alla Cultura

dall'8 al 18 Marzo 2008, Sala Anselmi, Via Saffi, Viterbo
in occasione del Centenario della

“Festa della Donna”

mostra

“La Donna nelle opere di autori
dell'Arte

MODERNA E CONTEMPORANEA

Italiana™

da collezioni private, opere originali di:

Adami, Arch, Attardi, Calabria, Cantatore, Ceccobelli, Chia,
Fiume, Gallieni, Guttuso, Maccari, Montanarini, Omiccioli, Paternesi,
Pizzi Cannella, Rocchi, Vangelii, Vincenti

tutti i giorni 10,00 /13,00 - 15,00 / 19,30 - la domenica 10,30 / 19,30

Martedì 11 Marzo 2008 alle ore 18,00
Sala delle Conferenze, Palazzo Gentili, Viterbo
presentazione del catalogo

“Gli artisti contemporanei
della Tuscia”

edito dalla Provincia di Viterbo e curato da Andrea Alessi

speciale **8 marzo**
i Diritti delle DONNE
ONU da sempre in **PRIMA FILA**



A cura di Angela Spulcioni

Oggi possiamo affermare che nelle società occidentali il ruolo della donna, nonostante ci sia ancora molta strada da percorrere, sia arrivato ad avere un pieno riconoscimento.

Nel dicembre 1977 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò una delibera secondo la quale ogni Paese membro dell'ONU doveva celebrare una giornata per i diritti della donna e per la pace internazionale, la cui data poteva essere scelta secondo le proprie tradizioni storiche e nazionali.

Attraverso questa delibera, l'Assemblea Generale riconosceva il ruolo delle donne negli sforzi di pace e nello sviluppo, incoraggiava la fine di qualsiasi discriminazione e accarecava il supporto per

il riconoscimento dell'egualianza dei diritti delle donne.

Quest'anno si celebrano i cento anni della Festa della Donna e in questa cornice il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon ha scelto di "lanciare fino al 2015, una

campagna di ampio raggio per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La campagna sarà incentrata su tre aree principali: una campagna d'informazione e sensibilizzazione a livello mondiale; ribadendo il ruolo guida delle Nazioni Unite; il rafforzamento del partenariato ai livelli nazionale e regionale a sostegno dell'attività dei governi, della società civile, del settore privato".

I capitali su cui si fondano le attività di informazione dell'ONU sono i seguenti:

- I GOVERNI e il sistema ONU devono poter destinare maggiori risorse finanziarie e programmi per poter migliorare la condizione delle donne;

- l'aumento dei finanziamenti per il progresso delle donne contribuirà in modo significativo a tutti gli obiettivi di sviluppo; **- le donne e le ragazze** sono agenti attivi di cambiamento ed investire su di loro ha un impatto decisivo sulla crescita economica.

8 marzo.
Per ogni grido di festa,
c'è un grido d'aiuto.

Violenze, diritti negati, discriminazioni, soprusi. L'8 Marzo è una festa, ma anche un'occasione per ricordare i troppi problemi della condizione femminile. Una giornata che fa pensare, molto più di un rametto di mimosa.



LA PIAZZETTA MONTECAMPIONE
AGENZIA IMMOBILIARE
di POLONIO DR. GIUSEPPE

Agenzie immobiliari; Amministrazioni immobiliari
 Affitti stagionali; Compravendita di appartamenti
 Gestione di immobili; Affitto di immobili ad uso abitativo
 Compravendita di multiproprietà
 Intermediazioni immobiliari

Montecampione è situata nella bassa Vallecampionica, incastonata a quota 1200 mt s.l.m. nelle pre-Alpi lombarde vicino al lago d'Isèo a 50 km da Brescia e a 100 km da Milano. Questa dislocazione consente di godere di belle montagne, con dolci declivi, che non presentino asperità. Gli itinerari proposti consentono di scoprire stupendi panorami a quote che vanno da 1200 a 2000 mt s.l.m.; nelle giornate limpide dal Monte Lantre si possono vedere il Lago di Garda ed il monte Bondone; dal Corniolo potete intravedere la Madonna del Duomo di Milano; dal rifugio degli alpini il Pian di Nere dell'Adamello e più in là il Monte Rosa, il Cervino e il Monte Bianco. Sempre in sicurezza, senza la pericolosità di passaggi tecnici; i sentieri definiti difficili richiedono un buon fiato ed una gamba allenata.

25040 Artogne (BS) - 14, v. Pradosole - Piazzetta
Tel. 0364 560294 - 0364 560395 - 0364 589131
Fax 0364 560431 - e-mail: pogiu@hotmail.com

speciale **8** marzo

La MIMOSA

Il Fiore simbolo delle **DONNE**

A cura di Angela Spulcioni

Si dice che la mimosa, fiore simbolo della Festa della Donna, sia stata scelta e votata proprio dalle donne italiane. Infatti, nel 1946, quando L'Unione Donne Italiane stava organizzando il primo 8 marzo del dopoguerra si pose il problema di trovare un fiore che potesse connettere visibilmente e simbolicamente questa giornata. Si narra che alle donne ro-



quei fiori gialli dal profumo gradevole e intenso,

che avevano sia il vantaggio di fiorire nel periodo dell'anno in questione, sia di non costare cifre esorbitanti. Parallelamente, un'altra corrente di pensiero vuole che la scelta sia caduta su questo fiore per l'aspetto che lo contraddistingue: fragile e mo-

desto, richiama simbolicamente il passaggio dalle tenebre alla luce, diventando emblema di rinascita e di vittoria per le donne che da sempre rappresentano "l'altra metà del cielo". Dunque, dietro la preferenza di questo fiore non sembrano celarsi motivi ideologici, bensì una scelta dettata dal caso, ma per questo non meno indovinata. Infatti, il gesto di regalare in questo giorno un rametto di mimosa è arrivato sino ai giorni nostri: sul posto di lavoro, nei negozi, nei ristoranti, nei luoghi di aggregazione, ovunque, uomini regalano alle donne la mimosa. Un vero simbolo, entrato nell'immaginario collettivo come il fiore delle donne: manifesti pubblicitari, volantini e giornali riproducono la mimosa in segno di celebrazione dell'universo femminile e dei propri diritti.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Diploma d'Onore del Parlamento Europeo

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

UNIVERSITÀ DI MESSINA

FONDAZIONE ITALIANA DEL RENE

SOPRAVVIVERE NON BASTA

Migliorare la Qualità della Vita

Promotori

Gerardo Marotta, Natale G. De Santo, Guido Bellinghieri, Loreto Gesualdo

PER LA GIORNATA MONDIALE DEL RENE

Napoli, 12 marzo 2008

Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14

INTERVENTI

Moderatori: Gerardo Marotta & Natale G. De Santo
PARTECIPANO: Francesco Rossi, Giovanni Delrio, Giovanni Persico, Luigi Mito, Vittorio Emanuele Andreucci, Giovanbattista Capasso, Loreto Gesualdo, Guido Bellinghieri, Mario Mai, Maurizio Cotrufo, Claudio Zullo, Angela Janniello, Vincenzo Galgano

14,20-15,30 I SESSIONE (Lecture)

Presidono: Giovanni Delrio & Aniello Montano

Francesco P. Casavola: Proteggere la salute

Aldo Masullo: Il dolore, il malato e il filosofo

Mario Coltori: Perché narrare la medicina?

15,30-16,50 II SESSIONE (Lecture)

Presidono: Piero Barucci & Massimo Marrelli

Piero Barucci: Problemi economici della terza età

Giuseppe Accolla: Quanto PIL è necessario per proteggere la salute?

Tullio Jappelli: Invecchiamento, salute e redditi familiari

Massimo Marrelli: Sistemi sanitari a confronto

17,05-18,05 III SESSIONE

Presidono: Daniele Cusi & Francesco Pugliese

Massimo Cirillo: Quanti sono i nefropatici cronici

Loreto Gesualdo: La dialisi notturna aggiunge qualità di vita

Antonio Lupo: La qualità della vita nell'anziano in dialisi

18,05-19,05 IV SESSIONE

Presidono: Ludovica D'Alpece & Giorgio Fuitano

N. G. De Santo, R. M. De Santo, A. Perna, P. Anastasio, R. M. Pollastro, V. A. Di Leo, G. Bilancio & M. Cirillo: Sopravvivere non basta

Guido Bellinghieri: Funzione sessuale e qualità di vita

F. Manescalchi e G. Caselli: Dalla terapia conservativa al trattamento sostitutivo, ruolo della predialisi

Foggia, 13 marzo 2008

Biblioteca Provinciale "La Magna Capitulana"

INTERVENTI

Moderatori: Gerardo Marotta & Loreto Gesualdo
PARTECIPANO: Antonio Muscio, Emanuele Altomare, Tommaso Moretti, Guido Bellinghieri, Natale G. De Santo, Benvenuto Grisorio

16,00-17,00 I SESSIONE (Lecture)

Presidono: Fiammetta Fanizza & Matteo Di Biase

Aniello Montano: Il dolore, il malato, il filosofo

Giuseppe Gemblillo: Il filosofo e la sofferenza

Mariano Bizzarri: Le ricadute sull'uomo della conquista di Marte

17,15-18,15 II SESSIONE

Presidono: Alva De Min & Mario Querques

Massimo Cirillo: Quanti sono i nefropatici cronici

Antonio Lupo: La qualità della vita nell'anziano in dialisi

Natale G. De Santo: Sopravvivere non basta

18,15-19,30 III SESSIONE

Presidono: Salvatore Di Paolo & Carmine Stallone

Loreto Gesualdo: La dialisi notturna aggiunge qualità di vita

Guido Bellinghieri: Funzione sessuale e qualità di vita

Deni Aldo Procaccini: Qualità della vita nei pazienti nefropatici

Elena Gentile: Una riflessione sulla qualità della vita nelle malattie croniche

Alberto Tedesco: Conclusioni

Messina, 15 marzo 2008

Policlínico, Via Consolare Valeria, 9 - Gazzì

INTERVENTI

Moderatori: Gerardo Marotta & Guido Bellinghieri
PARTECIPANO: Franco Tomasello, Emanuele Scribano, Antonio Marrocco, Vincenzo Savica, Loreto Gesualdo, Natale G. De Santo

10,00-10,40 I SESSIONE (Lecture)

Presidono: Domenico Di Landro & Andrea Romano

Aniello Montano: Il dolore, il malato, il filosofo

Giuseppe Gemblillo: Il filosofo e la sofferenza

10,40-11,20 II SESSIONE (Lecture)

Presidono: Salvatore Berlingo & Giuseppe Daidone

Giuseppe Acocella: Quanto PIL è necessario per proteggere la salute?

Pietro Navarra: Salute e sviluppo. Come e perché le condizioni sanitarie influenzano i differenziali di crescita tra i paesi nel mondo

11,40-12,40 III SESSIONE

Presidono: Pietro Castellino & Maurizio Li Vecchi

Massimo Cirillo: Quanti sono i nefropatici cronici

Loreto Gesualdo: La dialisi notturna aggiunge qualità di vita

Antonio Lupo: La qualità della vita nell'anziano in dialisi

12,40-14,20 IV SESSIONE

Presidono: Giovanni Cerasola & Sibilo Maringhini

Guido Bellinghieri: Funzione sessuale e qualità di vita

Agostino Mallamace: L'infermiere e Ool nella CKD

Vincenzo Savica: Prevenire le catelefezioni aggiunge qualità

Aldo Miceli: Ool nel trapianto di rene: una testimonianza

Maria Teresa Rodriguez: Dialisi, trapianto e QoL

COMITATO SCIENTIFICO: Filippo Aucella - Piero Barucci - Michele Buemi - Francesco Paolo Casavola - Salvatore Coppola - Alva Maria De Min - Vito A. Di Leo - Epifanio Di Natale - Biagio Di Iorio - Luigi Iorio - Antonia Latino - Massimo Marrelli - Aldo Masullo - Flora Micillo - Alessandra Perna - Alberto Postigliola - Mario Querques - Domenico Santoro - Silvio Spada - Carmine Stallone - Francesco Torre.
DISCUSSANTI: Daria Accone - Pietro Anastasio - Giuseppe Apicella - Vincenzo Apperti - Maria Rita Auricchio - Ferdinando Avella - Mario Ballestra - Carlo Basile - Antonio Bassi - Giorgio Battaglia - Domenico Bonanno - Giovanni Buccino - Stefano Buglione - Erasmo Buongiorno - Vincenzo Calderaro - Calogero Capostagno - Fabio Cappabianca - Saverio Carabellese - Maria Capuano - Santina Castellino - Elena Castrignanò - Salvatore Cesare - Raffaele Costaro - Stefano Chimienti - Luigi Ciaccia - Bruno Cianciaruso - Antonino Ciancio - Teresa Cicchetti - Genaro Cice - Mario Ciolfi - Domenico Cirillo - Pasquale Coratelli - Giuseppe Costantino - Pierluigi Costanzi - Filippo D'agostino - Nicola D'ambrosio - Giovanni Di Bernardo - Antonio De Donato - Enrico De Felice - Adriano De Giorgi - Filomena D'Elia - Nicola De Napoli - Luca De Nicola - Tommaso De Palo - Carlo Pascale - Paride De Rosa - Giuseppe De Ruggieri - Walter De Simone - Attilio Di Benedetto - Rosanna Di Lucio - Valeria Di Stasio - Pasquale Fanuzo - Stefano Federico - Francesco Ferro - Pio Fiorentini - Giuseppe Gangitano - Michele Giannattasio - Giuliano Giannocaro - Biagio Gigante - Giuseppe Gighotti - Rosa Giordano - Pio Granato - Virginia Greco - Pasquale Guastafierro - Alessandro Iacono - Giovanni Iacono - Maria Palma Iavarone - Pasqualina Iuliano - Maria Anna La Lupa - Carla Lamberti - Vittorio Leonessa - Angelo Litzi - Gabriele Litzi - Cosimo Lodisero - Gianfranco Manisco - Massimo Manzo - Gregorio Mazzitello - Giancarlo Marinelli - Bruno Menoli - Roberto Minutolo - Fernanda Miscilo - Vincenzo Molisso - Eugenio Montedone - Luigi Morrone - Romano Muscchio - Antonino Navarra - Vito Nuzzo - Anna Rita Oggero - Corrado Pivaro - Mariangela Policastro - Rosa Maria Pollastro - Guido Pucciarelli - Renzo Puciarelli - Paolo Raiola - Francesco Rapisarda - Biagio Ricciardi - Vincenzo Rondanini - Ugo Rotolo - Roberto Rubino - Domenico Russo - Massimo Sabatini - Antonio Sacchetti - Antonio Saggese - Maria Lucia Sambati - Michele Santangelo - Vito Sparacino - Raffaele Senatore - Vittorio Serio - Elvia Sicurezza - Francesco Soletti - Gianfranco Stefanelli - Giuseppe Scuderi.

COMITATO D'ONORE: Crescenzo Scpe - Francesco Pio Tamburino - Domenico Cornacchia - Domenico Umberto D'ambrosio - Felice Di Molfetta - Lucio Renna - Calogero La Piana - Erminia Aguzzino - Francesco Alecci - Umberto Alecci - Italo Angelillo - Giovanni Arzuffone - Alfonso Barbarisi - Pasquale Berbeco - Placido Brannanti - Raffaele Calabrò - Aldo Capasso - Achille Caputi - Orazi Clifberri - Massimo D'Armiato - Alberto Del Genio - Umberto Del Genio - Camillo Del Vecchio Bianco - Paride De Rosa - Michele Di Natale - Bartolomeo Farzati - Carmelo Fedè - Salvatore Leopardi - Biagio Lettieri - Antonio Livrea - Paolo Marinelli - Marco Nicola Milerti - Antonio Muscio - Bruno Nobili - Salvatore Onorati - Giuseppe Luigi Palma - Giuseppe Paolillo - Umberto Parmeggiani - Laura Perrone - Carlo Pignatelli - Franca Pinto Minerva - Filippo Reganati - Andrea Renda - Nunzio Romeo - Francesco Rossi - Francesco Scaranzuzino - Francesco Paolo Schena - Vincenzo Sica - Francesco Sollitto - Franco Tancredi - Emanuele Tarantino - Francesco Tomasello - Roberto Torrella - Francesco Trimarchi - Donato Troiano - Antonella Tufano - Nichi Vendola - Antonio Viviani.

PROGETTO: Rosa Maria De Santo - Antonio Gargano

ASSAPORA LO SPIRITO DELLA TUA CITTÀ



ITALCORAL

Tel. 06.9342141/42

www.italcoral.com

email:italcoral@italcoral.com



U

L'emancipazione femminile nel **MONDO**
Percorso ad OSTACCOLI

A cura di Angela Spulicini

- * 1628** Papa Urbano VIII autorizza le sorelle Orsoline e delle Agostiniane a fondare scuole femminili per ovviare all'ignoranza delle ragazze e alla corruzione dei costumi. Negli stessi anni, la figlia adottiva di Montaigne, Marie Le Jars de Gournay scrive un Trattato sull'uguaglianza degli uomini e delle donne e uno scritto, "Lamenti delle dame" che inquadra la sottoposta condizione femminile.
- 1647** In Inghilterra Mary Astell propone la fondazione di un'università femminile, ma la proposta fu bocciata.
- 1785** Sarah Trimmer riesce a fondare delle scuole specializzate di istruzione tecnica.
- 1791** In Francia, Olympe de Gouges prepara la "Dichiarazione dei diritti delle



- donne".
- 1832** In Francia Marie Reine Guindorf e Desire Ve'ry fondano il giornale "La donna libera", redatto esclusivamente da donne.
- 1835** Nasce in Inghilterra il movimento detto delle "suffragette", perché chiedono che il diritto di voto, sia veramente universale, escluso quindi anche alle donne.
- 1865-70** Due donne inglesi, dopo essere state ammesse all'Università conseguono la laurea in medicina.
- 1866** Per la prima volta in Europa, le donne svedesi sono ammesse al voto.
- 1871** Nasce in Francia, per iniziativa di Elisabeth Dimitry, "l'Unione Donne", sorta di camera del lavoro che raggruppa le donne secondo le categorie lavorative.
- 1900** In Francia una legge permette alle donne di esercitare la professione di avvocato.
- 1920** Per la prima volta nella storia, una donna, Jean Tardieu, entra a far parte di un ministero: il Ministero del Lavoro.
- 1947** Eletta la prima donna Ministro della Francia: Madame Poins - Chappuis, che assume il dicastero della Sanità Pubblica.
- 1963** La russa Valentina Tereskova è la prima donna astronauta lanciata nello spazio.
- 1966** Indira Gandhi diventa Primo ministro dell'India: mai fino ad allora, una donna aveva ricoperto questo ruolo.
- 1969** Golda Meir diventa Primo Ministro dello Stato di Israele.

T

L'emancipazione femminile in **ITALIA**
Tappe e Traguardi

- * 1678** Lucrezia Corsaro diventa, per incarico della Repubblica di Venezia, la prima professoressa universitaria italiana.
- 1758** La bolognese Anna Morandi, occupa la cattedra di anatomia all'Università di Firenze.
- 1889** A Varese è fondato il primo sindacato femminile per difendere i diritti delle tessitrici.
- 1907** Entra in vigore la prima legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile. La torinese Ernestina Proia, è la prima italiana ad ottenere la patente di guida. Maria Montessori fonda, nel quartiere popolare di S. Lorenzo, a Roma, la prima "casa del bambino".
- 1908** Nasce l'Unione Donne di Azione Cattolica (UDACI).
- 1912** Si costituisce l'Unione Nazionale delle Donne Socialiste.
- 1918** Nasce Gioventù Cattolica, destinata a formare le giovani dall'infanzia fino ai trent'anni, educandole alla vita religiosa e sociale.
- 1945** Nascono il Centro Femminile Italiano (CIFI) e l'Unione Donne Italiane (UDI) per coinvolgere attivamente le donne nella vita del Paese.
- Finalmente anche in Italia fu riconosciuto alle donne il diritto di voto.
- 1950** Viene emanata la prima legge che garantisce la conservazione del posto di lavoro per la lavoratrice madre.
- 1951** Angela Cingolani è la prima donna sottosegretario d'Italia.
- 1958** Il Parlamento approva la legge Merlin che sancisce la chiusura delle case chiuse.
- 1959** Nasce il Corpo di Polizia femminile.
- 1961** Le donne possono intraprendere la carriera della magistratura e della diplomazia.
- 1963** Alle casalinghe è riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità.
- 1970** Entra in vigore la legge che introduce il divorzio.
- 1975** Entra in vigore il nuovo Diritto di Famiglia.
- 1976** Per la prima volta in Italia una donna, Tina Anselmi, assume la carica di Ministro del Lavoro.
- 1978** Entra in vigore la legge 194 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".
- 1979** Leonilde Jotti e' eletta presidente della Camera dei Deputati.

Edizioni Associate



Amin Madani
LE LETTURE PERSIANE

Le *letture persiane* è una raccolta di lettere che ci arriva dal cuore lontano dell'Iran. Il testo è una testimonianza autentica e diretta dove si delinea quella che è la situazione economica, politica, sociale nel Medio Oriente, strettamente legata all'intricato gioco del controllo delle risorse energetiche mondiali.

€ 20,00



Antonio Salvati
LA SCELTA CAPITALE

In tante parti del mondo la pena di morte viene avvertita come una violazione della sacralità della vita e della dignità umana. La maggioranza dei paesi africani non applica tale pena. Con una campagna "globale" come quella per una moratoria universale della pena di morte, l'Africa può dimostrare di non volere essere più terra di colpi di stato e di esecuzioni capitali: ma di essere capace di lanciare al mondo segnali di non-violenza.

€ 13,00

<http://www.edizioniasociate.it>
e-mail: casso@fastwebnet.it
gc@dbcard.it



M. Felice a cura di C. De Frede
OCTAVIUS

L'*Octavio* nel mondo latino è uno dei primi tentativi «di porre di fronte le due visioni del mondo che per quattro secoli si contesero la vittoria: paganesimo e cristianesimo». Ottavio confuta ciò che affermava Cecilio ed esprime una verità straordinariamente moderna: che tutti gli uomini hanno il diritto di sostenere una loro tesi.

€ 12,00

ECOSMORZO

**MATERIALI EDILI
COLORI NATURALI
IMPIANTI SOLARI
PER L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE**



via Emanuele Filiberto 110 - Roma
www.ecosmorzo.it
06.77076163 - metro A fermata Manzoni